IN REGALO IL POSTER DEL NAPOLI
CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 400
GUERIN SPORTIVO
INSERTO SPECIALE
JUVENTUS
Galleria a colori delle 16 squadre di A
La Nazionale della vergogna
Sarà Giagnoni il salvatore della patria
IL CAMPIONATO SECONDO GIOVANNI
leggete Brera a pag. 10
ANNO LXIII - N. 40 - 1-7 OTTOBRE 1975
SPEDIZIONE IN ABB. POST. GR. II/70

SEGUE IN TERZA DI COPERTINA

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

ANNO LXIII - N. 40 - 1-7 OTTOBRE 1975
LIRE 400 (ARRETRATO L. 800)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

SOMMARIO

GUERIN SPORTIVO

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 Bologna - San Lazzaro di Savena
40068 S. Lazzaro - Bologna
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

IN COPERTINA

Gustavo Giagnoni, sul punto di uscire dalla scena del campionato per l'avvento di Rocco alla guida del Milan, è il candidato numero uno alla panchina della Nazionale.
(Leggere « INDICE » e l'intervista nelle pagine seguenti)
Le foto sono di Fadda e Zucchi

INDICE di **Italo Cucci**

L'Italia da salvare

Roma ci ha portato l'ultima disperazione con una partita della Nazionale che non ha precedenti; giustamente Fabbri ha tenuto a rivalutare la sua Corea. Allora fu dramma dell'incertezza, della sfortuna anche; Italia-Finlandia è stato il dramma della paura. I nostri campioni si sono comportati da vigliacchi: lo diciamo con l'amarezza di chi crede ancora in certi valori sportivi legati alla bandiera. Già a Stoccarda avevamo veduto calpestare il tricolore, prima dai calciatori poi dai tifosi inferociti. A Roma si è ripetuta questa disgustosa scena e riteniamo che si debbano prendere dei provvedimenti drastici.

La Federazione — nella persona del suo presidente, Artemio Franchi — ha inteso tutelare la Nazionale assumendosi, mesi fa, la responsabilità del buon funzionamento dell'accoppiata Bernardini-Bearzot. La Federazione oggi deve rendersi conto dell'amara realtà: si poteva continuare a credere a Bernardini lasciandogli portare a termine il lavoro iniziato fra mille difficoltà; ma Bernardini e Bearzot insieme non funzionano; l'infelice accoppiata ha portato un motivo di smarrimento in più fra i vigliacchetti chiamati a indossare la maglia azzurra. Abbiamo atteso che Bernardini e Bearzot affrontassero la prova del campo. Oggi che l'hanno malamente fallita diciamo basta. Fulvio confinato in tribuna d'onore, Bearzot seduto su una panchina usurpata: i risultati li abbiamo veduti. La sagra della paura. I giocatori non hanno diritto ad attenuanti. Possiamo soltanto dire che nell'opera di disgregazione del calcio azzurro sono stati aiutati da un pugno di giornalisti e di giornali il cui unico scopo è quello di far chiasso, di sollevare polveroni polemici « da tiratura » che si ottengono cercando di mettere l'uno contro l'altro i due tecnici. Si è perduto di vista — nel momento in cui si è deciso di scatenare questo vergognoso bordello — il vero interesse di tutti, dirigenti, giocatori, tecnici e giornalisti, che è quello di difendere il calcio.

Così, davanti all'ennesima vergogna, abbiamo rinnovato al nostro amico Fulvio Bernardini l'invito ad andarsene di sua iniziativa, dimostrando — lui almeno — che la salute della Nazionale è più importante del legittimo orgoglio personale. Fulvio, non accorato ma quanto mai deciso, diremmo testardo, ribadisce che se ne andrà solo se sarà licenziato. A questo punto, che fare? Se il nostro parere potesse aver peso sulle decisioni che Franchi deve prendere, non esiteremmo a dirgli di far piazza pulita, e di chiamare al capezzale della Nazionale l'unico tecnico disponibile (magari con deroga federale) e probabilmente capace di venire a capo dell'ingarbugliata decisione: Gustavo Giagnoni che sarà convocato dalla FIGC dopo le partite con la Polonia e l'Olanda, ultima occasione per Fulvio e il suo strano collaboratore. Bernardini sa con quanta amarezza scriviamo queste cose. Certo si riterrà tradito anche dagli amici. Ma proprio gli amici — quelli veri — devono dimostrargli che questa battaglia non si può combattere continuando a dividersi in fazioni ma, al contrario, superando ogni discordia, isolando i furbastri e i cialtroni, puntando unicamente alla ricostruzione morale e pratica del Club Italia. Via Bernardini, via Bearzot, la Nazionale deve essere presa in consegna da una sola persona che abbia un mandato chiaro non solo dalla Federazione ma anche dalla Lega, vale a dire da tutte le società che vengono dette responsabili della pochezza dei giocatori ma sono anche esposte a subire i danni che al calcio in generale vengono dalle penose esibizioni della Nazionale.

Ripetiamo: oggi si deve soltanto cercare di salvare il calcio italiano, avviato a conoscere una crisi umiliante. Alla vigilia del campionato, dello spettacolo che tanto ci ha esaltato in passato e che attendiamo oggi con tanta preoccupazione, si deve chiedere a tutta voce onestà, chiarezza, coraggio per combattere — e sconfiggere — la malafede, l'intrallazzo e la vigliaccheria che stanno prendendo il sopravvento.

Per favore, ridateci il nostro gioco, le nostre domeniche appassionate, in quest'Italia disastrosa; volete proprio che la rabbia e la disperazione non ci lascino neppure il giorno della festa? □

INDRO MONTANELLI: — Nicolò, siamo ridotti veramente male: l'Italia va in rovina!
NICOLO' CAROSIO: — Già, è ora di correre ai ripari affidandola a Giagnoni!
(da una vecchia vignetta di Marino riveduta e corretta)

La Nazionale è nel caos: ma non sono certo i giornalisti che l'aiutano a ritrovare la diritta via

Nulla si crea, tutto si distrugge

di **Elio Domeniconi**

ROMA - Lo stress del calcio è micidiale, siamo tutti nel pallone, tecnici e giornalisti. Bernardini rientrando sabato sera in macchina a Bogliasco, si è fermato a far benzina sull'autostrada del sole nei pressi di Firenze. Ha pagato con una banconota da cinquantamila lire e si è dimenticato di prendere il resto (e il benzinaro si è ben guardato dal darglielo, forse voleva punirlo per il pareggio contro la Finlandia); Bearzot, poi, promosso « primus inter pares », lui abituato da sempre a fare il gregario sia come giocatore che come allenatore, si è emozionato a tal punto che nell'allenamento di Coverciano aveva mandato in campo dodici giocatori, forse perché l'incoscio gli suggeriva che solo con un uomo in più saremmo riusciti a battere i postelegrafonici finlandesi.

La stampa infine non ha certo contribuito a rendere sereno l'ambiente. Invece di limitare le interviste alla Nazionale è stato chiesto a Bernardini di commentare l'atteggiamento di Mino Mulinacci che sulla « Gazzetta dello Sport » prima aveva difeso Buticchi poi improvvisamente si era schierato dalla parte di Rivera. Il commissario tecnico ha fatto un gesto che è stato variamente interpretato. Franco Mentana, inviato dello stesso giornale, ha dichiarato che l'allusione al danaro era evidente. L'ha riferito a Mulinacci che ha subito presentato querela dichiarando ufficialmente che non la ritirerà mai. Altri giornalisti, presenti a Coverciano, Bruno Bernardi de « La Stampa » in testa, ci hanno garantito che il gesto non significava affatto corruzione. Solo due giornalisti, Nino Petrone ed Eveno Visioli del « Corriere d'Informazione », hanno telefonato a Mulinacci confermandogli la versione di Mentana e dicendo di essere a sua disposizione per testimoniare in tribunale.

Il direttore di « Tuttosport », Giampaolo Ormezzano, ha ricordato che una polemica violenta come quella che ha visto scannarsi Giovanni Arpino (« La Stampa ») e Cesare Lanza (« Corriere d'Informazione ») non si registrava da secoli. Un tempo le polemiche erano garbate, venivano scritte in punta di penna, oggi sembrano tante sciabolate. Il termine più gentile è sciacallo (o ermafrodita).

In tribuna stampa, ci si scanna anche per l'Italia dei piedi. Il « Premio Strega » Giovanni Arpino ha commentato con amarezza: **« Fuoco a volontà sulla povera Nazionale. La demagogia e il qualunquismo, di certa critica nostrana hanno consumato una vera orgia; insulti e lamenti, pianti sinceri e ipocriti, valanghe di « io l'avevo detto », cascate del senno di poi. Torrenti di aggettivi e di esclamativi. Un autentico delirio: con il buon Enzo Bearzot, « supervecio » di parole chiare e nette, trasformato in San Sebastiano trafitto da mille frecce ».**

Sarebbe tutto giusto se proprio Arpino, in polemica con Bernardini, (per la famosa intervista a « Lo Speciale ») non avesse garantito il giorno della partita che **« La Nazionale logica costruita da Bearzot può funzionare »**. Aveva scritto pure che **« Non è la Nazionale che piace al Doktor »**, cioè a Bernardini, per dire che era una Nazionale costruita da Bearzot. Ed è vero, perché Bernardini, con la saggezza che gli deriva dall'anagrafe, si sarebbe preoccupato solo di battere la Finlandia e visto che a metà ripresa si era sempre sullo zero a zero avrebbe cominciato a impensierirsi e magari avrebbe messo in campo un'altra punta (Pulici) e un altro centrocampista (Causio). Bearzot invece considerava quella con la Finlandia la prova generale per Varsavia e ha insistito sino alla fine con l'ala tattica (Morini). Il calcio italiano è quello che è, su questo non ci sono dubbi e nessuno pretende miracoli dai commissari tecnici. Ma con il buonsenso Valcareggi era arrivato a conquistare il titolo europeo e ad essere vicecampione del mondo in Brasile. Bearzot non è riuscito a spezzare le reni nemmeno alla Finlandia che pure aveva perso da tutti.

Bearzot, come uomo, è una brava persona e gli va tutta la nostra stima. Ha la faccia da pugile suonato, però i suoi biografi assicurano che ha frequentato con successo il liceo classico. E' insomma uno che potrebbe cavarsela benissimo in qualsiasi ufficio o addirittura in banca.

La verità è che Bearzot è stato osannato solo da chi, per motivi personali, voleva pugnalare Bernardini. Quando, dopo Mosca, il « Guerino » fece un referendum tra i giornalisti al seguito della Nazionale, il presidente della Federcalcio Franchi scoprì che metà della stampa era a favore di Bernardini e metà gli era contro. Così, ancora una volta scelse la via del compromesso, affiancò Bearzot a Bernardini convinto di mettere tutti d'accordo, invece ha scontentato tutti. Perché ha creato un caos generale. Bearzot soffia confidenze ai giornalisti amici, Bernardini tiene fede ai suoi principi, poi si chiudono in una stanza e fanno la formazione a quattromani. Uno sceglie l'ala, l'altro il terzino. Quello che ne viene fuori l'avete visto contro la Corea, pardon la Finlandia.

Bearzot, vecchio cuore granata, dice che solo il Torino ha due gemelli-gol del calibro di Graziani e Pulici. Benissimo. Ma allora bisogna metterli in campo tutti e due, almeno sono affiatati. Invece a Graziani si affianca Savoldi e l'incomunicabilità è inevitabile. Si pretendono mirabilie da un ragazzino impertinente come Pecci che dice all'infartato Herrera di tenersi il fiato per respirare e si permette di dichiarare che Pesaola è abile solo nel gioco del poker, però gli si dice che in Nazionale è solo di passaggio, perché poi rientra Capello e in ogni caso per tentare l'impossibile a Varsavia verrà forse rispolverato Mazzola. Cosa si può pretendere da Pecci in quelle condizioni di spirito?

La critica alimenta il caos, perché ogni giornale rappresenta una fazione. Le opinioni prima della partita possono essere legittime ma le considerazioni postume dovrebbero essere obiettive, quindi identiche. E' logico che un critico giudichi in maniera diversa uno stesso film a seconda se si ispira all'idealismo di Croce o al materialismo di Marx, però una partita di calcio ha una sola tematica, non è interpretabile in mille modi. Invece si sono letti i giudizi più disparati.

Apri « Il Giorno » e vedi che nelle pagelle di Gianni Brera Zoff non ha voto come a dire che è rimasto

Graziani, Pecci e Antognoni (da sinistra), protagonisti alla vigilia, imputati il giorno dopo. La nuova guardia del calcio azzurro sta attraversando un periodo fosco: temporale estivo o pioggia invernale?

L'accanimento con cui i finlandesi hanno tenuto d'occhio Antognoni in questa occasione, non ha certo trovato riscontro e giustificazione nella pericolosità del giovane azzurro

disoccupato. Prosegui con la « Gazzetta dello Sport » (Gualtiero Zanetti) e ti accorgi che si è meritato la sufficienza (6). Per scrupolo dai un'occhiata a « Paese Sera » e scopri che Aldo Biscardi con la qualifica di ottimo lo giudica il migliore in campo. Lo stesso Biscardi considera « sufficiente » Morini e invece Gianni De Felice sul « Corriere della Sera » gli appioppa un « tre » come peggiore in campo. Il « Corriere » stronca pure Benetti dandogli 5 e spiegando: **« Dava l'anima per nulla, con la generosità e la confusione di quando non ha accanto un'illuminata mente ispiratrice »**. (alludeva a Rivera?). Poi scopri che il « Paese Sera » l'ha giudicato « buono » e che anche Brera gli ha dato la sufficienza. Sul « Corriere dello Sport » Giorgio Tosatti uccide Facchetti dicendo che **« Bagna la sua ottantunesima partita in azzurro con questa infelicissima partita. Commette errori terrificanti non riuscendo a chiudere i varchi che gli si spalancano davanti, insegue con qualche proiezione offensiva i ricordi della sua gloriosa giovinezza. Non si comprende perché l'ostracismo (discutibile) agli anziani lo risparmi »**, poi consulti « Stadio » e scopri un 6 nelle pagelle di Alfeo Biagi; prosegui con « La Stampa » e leggi che, secondo Arpino, Facchetti **« E' stato un'altra volta il migliore, il più civile, attento e giudizioso dei nostri »**. Bellugi ha 6,5 su « Il Tempo » di Roma e Gianfranco Giubilo spiega: **« Direi che è forse il solo con Zoff a salvarsi dal naufragio »**, poi per curiosità apri « Il Messaggero » e scopri un 4 e mezzo nelle pagelle di Piero Guida. Antognoni riceve insulti da tutti i giornali: Arpino rivela che in tribuna stampa Giubilo gli ha chiesto: **« Sai cos'è una linea retta? »**, e che ha risposto **« l'elettroencefalogramma di Antognoni »**. Poi plagiando Spadaro, l'autore de « La Suora Giovane » lo invita a portare un bacione a Firenze. Ma il giornale di Firenze, « La Nazione », garantisce che durante la prima fase Antognoni è stato **« Senz'altro l'attaccante più attivo e generoso »** e Raffaello Paloscia assicura che **« Ha disputato un buon primo tempo »**.

Si possono leggere opinioni differenti anche sullo stesso foglio. Sul « Giornale Nuovo » Carlo Grandini assicura che Bernardini e Bearzot **« Non sono dei maghi ma neppure hanno il materiale per tentare giochi di prestigio »**, mentre lì accanto Annibale Frossi conclude **« La squadra che rappresenta il calcio italiano ha mostrato tutte le sue pecche, ma è indubbio che Bernardini e Bearzot avrebbero potuto fare qualche cosa di meglio »**.

Chiudiamo con il commento di uno che l'ha vista in TV. Lo juventino Bettega ha commentato: **« Contro la Norvegia che non era più debole della Finlandia dell'Olimpico, avevamo entusiasmato. Anche a Mosca, contro l'URSS, la Nazionale non era dispiaciuta. Poi è cambiato qualcosa a livello dirigenziale: è arrivato Bearzot che ha cercato di applicare le sue idee. I risultati sono quelli che si sono visti »**.

Ma già nello spogliatoio dell'Olimpico Franchi e Carraro hanno preso contatto con Giagnoni. Toccherà a lui preparare la Nazionale per l'Argentina. Non avrà preclusioni per nessuno. Eccetto che per Rivera e padre Eligio.

UNDER 23

Questi non sono figli di... troika

HELSINKI - Abbiamo rischiato anche coi giovani di cadere in basso, ma dopo che Azeglio Vicini nell'intervallo aveva ammonito i suoi polli con queste parole **« vogliamo proprio imitare la Nazionale A? »**, gli azzurrini si sono trasformati e nella ripresa la Finlandia non ha più toccato palla mentre Casarsa e compagni hanno fatto a gara nel segnare e sbagliare gol. L'importante era superare i nordici: ora resta l'ultimo ostacolo, l'Olanda a fine novembre ad Ascoli. Battendola per 2 a 0 potremmo finire con la Under fra le prime 8 squadre d'Europa; in caso contrario, resterà la consolazione di avere fatto abbastanza per rimanere a galla pur restando incancellabile la sensazione che si poteva fare di più.

Questa « Under » giustamente considerata come il serbatoio della Nazionale A, in realtà è una fonte di saccheggio: le portano via sconsideratamente tutti i pezzi migliori valutandoli con un metro sbagliato. Lo ammetteva anche Maldera, uno degli « eroi » di Helsinki per via di un gol favoloso, di sinistro al volo a filo di traversa: il portiere Hieta non l'ha neppure visto ma è stato così sportivo da applaudire il nostro terzino come hanno fatto d'altronde i 423 spettatori (tutti under 16) presenti sugli spalti e in particolare i 10 napoletani che vivono ad Helsinki.

« Chiunque di noi — diceva il terzino del Milan — **dall'oggi al domani andrebbe a piedi a Coverciano qualora fosse convocato per la Nazionale A. Non tutti, ed io mi metto fra questi, sono però maturi per un simile salto: dovrebbero giocare ancora nella "Under", a farsi la necessaria esperienza all'estero. Invece finiscono col trovarsi a disagio nella Nazionale A che ovviamente ha altre caratteristiche e diversi traguardi. Qui nella "Under" si gioca tranquilli, ci sono pochi problemi, ci segue poco pubblico. Nella Nazionale A, si è travolti dalle polemiche e dal troppo affetto di... giornalisti e tifosi. Inevitabile che ci si deconcentri. Lo sapete che gli "Under" finlandesi sabato notte sono stati a ballare sino a tardi, ognuno per conto proprio? Si sono trovati soltanto poco prima della partita »**.

Proprio Maldera, qualora fosse il caso, sarebbe uno dei giocatori che la Nazionale A potrebbe « saccheggiare » alla Under 23, uno dei pochi mancando l'infortunato D'Amico (un altro campioncino che deve però imparare a soffrire e a correre di più). Con Maldera, calciatore moderno, atletico, inesauribile in fatto di dinamica e generosità e dotato di un'umiltà davvero disarmante (resterà sempre così, non si monterà come hanno fatto i Graziani ed i Gentile, i Rocca ed i Pulici) altri due elementi della Under meritano più attenzione e cioè il libero Juventino Scirea ed il centravanti Casarsa.

Gaetano Scirea ha un solo difetto facilmente correggibile almeno a livello di rappresentative azzurre in quanto insegue troppo un sogno offensivo. Parte all'arrembaggio con una facilità irrisoria, a volte anche quando i suoi compagni di reparto tendono verso la metà campo. A parte questo difetto in eccesso, resta la constatazione che si tratta di un giocatore pronto per altri cimenti. L'unico rischio sta proprio nella sua sicurezza, in una certa disinvoltura negli appoggi quando sarebbe necessario una continua concentrazione. Un buon libero, comunque, pronto, prima o poi, a rilevare il posto di Giacinto Facchetti.

Dicevamo anche di Casarsa. Il centravanti della Fiorentina assomiglia sempre di più al Boninsegna prima maniera con la differenza che sul piano atletico, anche se appare stilisticamente goffo e con un po' di pancia (Gino Bacci lo ha scritto su Tuttosport e il giocatore ora lo guarda in cagnesco) è decisamente superiore. Casarsa quando ha voglia di giocare — è stato il caso di Helsinki — rende per tre; insegue gli avversari, tira da tutte le parti e soprattutto non si arrende mai. Non è un mostro tale da fare dimenticare ogni sfasatura. Vicini, nel primo tempo, ha fatto l'errore di piazzarlo in tandem con Bertuzzo che stringendo al centro ed apparendo piuttosto personale gli chiudeva praticamente lo spazio vitale; con Calloni, nella ripresa, è stata un'altra musica anche perché il rossonero è altruista e poi con i suoi dribbling in area fra due-tre avversari riesce a creare tanta confusione appoggiando poi diligentemente il pallone ai compagni e in particolare a Casarsa. Suo il « velo » che ha permesso a Maldera di segnare; sua l'azione che ha provocato il rigore.

Cosa si può volere di più in 45' dal buon Egidio al quale, nel giro di sette giorni, sembrava che il mondo stesse per crollare (mancata convocazione per la « Under » che giocava a Chiasso e in panchina a Liverpool contro l'Everton...)?

I quattro gol segnati da Casarsa in questo torneo Under 23 (più altri tre extra) parlano abbastanza chiaro: cerchiamo un altro bomber per il futuro e l'abbiamo sotto gli occhi. Attenzione però a non bruciarlo in fretta come è stato fatto con Graziani e con Pulici. Un altro po' d'anticamera, a Graziani non avrebbe fatto male. **« Perché** — come diceva capitan Caso — **appena finiscono là, cambiano completamente: mi ricordo Gentile quando era nel Varese, un ragazzo davvero d'oro, un compagno ideale. Appena è approdato alla Juventus e alla Nazionale quasi quasi non ci saluta più »**.

Caso, in verità, si riferiva indirettamente a Tardelli che nella « Under », ambiente sereno e tranquillo, non ha conquistato amici causa la sua boria, insospettabile in un ragazzo di 19 anni. Ha avuto persino qualche scontro dialettico con Bertuzzo, e con il clan dei milanisti che hanno cercato inutilmente, appoggiati anche da alcuni giornalisti, di farsi pagare lo champagne per la convocazione nella Under 23. Un risentimento muscolare ha poi punito la boria del ragazzo relegandolo in panchina. Alla prossima chiamata in azzurro farà bene a vestire panni più umili se vorrà farsi qualche amico: il fatto che la Juventus abbia pagato mezzo miliardo per la sua comproprietà non significa che sia un campione.

Gianni Garofali

Calciodollari

BITOSSI - Il vicepresidente della Fiorentina Mario Bitossi, 66 anni, industriale della ceramica (due stabilimenti a Montelupo Fiorentino e a Sassuolo) è entrato a far parte della categoria dei petrolieri. Ha preso in affitto la raffineria Petrobenz di Vada (Livorno) dichiarata fallita con un passivo di oltre due miliardi e mezzo. L'ha ribattezzata Petrovada e ha deciso di riaprirla al più presto.

LOLLI GHETTI - Si annunciano anni difficili per la NAI (Navigazione Alta Italia) che fa capo al presidente della Sampdoria dottor Glauco Lolli Ghetti, noto come l'Onassis italiano. La recente riapertura del Canale di Suez ha reso meno interessante il trasporto dei prodotti petroliferi a mezzo delle superpetroliere ma Lolli Ghetti, impegnato nella costruzione di nuove unità, non può più tirarsi in dietro. Le petroliere di cui dispone sono già affittate per cinque anni (di cui due trascorsi) ma sarà difficile noleggiare le nuove navi che usciranno dai cantieri.

NASSI - Il secondo maggior azionista dell'Atalanta, Claudio Nassi (43 anni e nove figli, di cui una Chiara sposata con l'attaccante Percassi) fondatore e presidente dell'Aramis di Azzano Lombardo si è assicurato l'esclusiva del marchio « Playboy » per tutta l'Italia. Per ora Nassi si limiterà a lanciare sul mercato maglieria per uomo e qualche capo unisex (pigiami, indumenti intimi e magliette estive) e rinuncerà ai costumi da bagno ritenuti troppo audaci (Bergamo è una città tradizionalmente cattolica e quindi austera). Nassi è partito da zero nel 1960 e oggi la sua azienda ha un fatturato di 11 miliardi (1.100 dipendenti, 3 mila punti vendita in Europa e 6.000 in Italia) e con il marchio « Playboy » è sicuro di raddoppiarlo. Però per non inimicarsi il clero, ha deciso di abolire ogni nudo nella campagna pubblicitaria: « Io non vendo sesso, caso mai lo copro » ha tenuto a specificare.

BERRINO - A Genova braccio di ferro tra l'ex presidente del Genoa dott. Giacomo Berrino e i sindacati. Berrino, tra le altre attività, è titolare della Cosmos SpA di Manesseno, una fabbrica che produce serramenti in lega leggera e ad alto contenuto tecnologico e che lavora quasi esclusivamente per il mercato francese. L'ha affidata al figlio Adriano, detto Dandy. Ora la Cosmos, espletando la procedura che prevedeva il licenziamento di 30 lavoratori, ha creato le premesse per una eventuale liquidazione della fabbrica. La Federazione Lavoratori Metalmeccanici ha contestato la decisione spiegando in un comunicato che la crisi « non è di carattere congiunturale legata ad una diminuzione delle ordinazioni » bensì è stata provocata dalla « sostanziale incapacità della Direzione aziendale ».

GENGHINI - Fa parte della Generale Immobiliare, come consigliere, anche l'ing. Mario Genghini, che è vicepresidente della Roma e l'anno scorso si era detto disposto a sostituire Gaetano Anzalone quando il giovane presidente sembrava deciso a lasciare. Il costruttore Genghini è preoccupato per la Tilane. In Borsa il titolo sta perdendo molti punti, nonostante il gruppo di maggioranza (guidato appunto da Genghini) si stia dando da fare per difendere la quotazione. Il suo impegno trova scarso aiuto da parte degli altri soci.

Milan in disfacimento, si diceva ieri e si profetizza oggi.
Nonostante le polemiche, però, Gustavo Giagnoni non è mai sceso
a compromessi ma con coerenza e coraggio
ha permesso al club rossonero di sopravvivere finora.
Ora, però, Rivera torna e lui — sempre per coerenza — lascia la panchina.
Incredibile, ma vero. Domanda: e se Franchi gli offrisse quella della Nazionale?

Gustavo Giagnoni, l'uomo della provvidenza

di **Adalberto Scemma**

Si riparla di Gustavo Giagnoni. E stavolta se ne parla in chiave azzurra. Dopo la debilitante partita all'Olimpico (anche il seguirla è stata una fatica incredibile), dopo il repulisti invocato « coram populi » e dopo le ventilate dimissioni di Bearzot e Bernardini che riporterebbero — obbligatoriamente — la gestione azzurra a partire da zero, ecco, a questo punto, prendono corpo alcune previsioni accennate qualche tempo fa. Sono solo previsioni, ripetiamo, e mancano ancora di una conferma ufficiale. Oggi, tuttavia, grazie a recenti sviluppi, queste previsioni godono di una notevole credibilità e l'intero discorso ci riporta a quanto detto all'inizio: ovvero, Gustavo Giagnoni potrebbe passare alla guida del « Club Italia » (sempre meno club e sempre più armata Brancaleone).

Ci spieghiamo. E diciamo che il nostro pronostico porta a sostegno l'incontro di sabato tra Franchi e Giagnoni, nella tribuna dell'Olimpico. D'accordo, la cordialità dei due personaggi potrebbe benissimo essere unicamente un fatto di buona educazione. Ma potrebbe, altresì, essere una specie di convalida di contatti — tutti concernenti la possibilità di mettere Giagnoni alla guida della Nazionale — già avuti in precedenza. Questa la loro cronologia: già alla vigilia della trasferta in Russia, e in previsione dell'incontro con la Finlandia, Artemio Franchi contattò l'allenatore del Milan. Poi, vuoi per l'onestà di Giagnoni che non intendeva rompere un impegno già assunto, vuoi per la confusione generata in tutti dall'intricato braccio di ferro Buticchi-Rivera-Giagnoni, il dialogo finì in un nulla di fatto. Adesso, tuttavia, la Federazione (schiaritasi abbondantemente le idee e vista la conclusione della vertenza rossonera) è tornata alla carica. E con buone prospettive di vittoria, diciamo noi, il gradimento sull'allenatore col colbacco è generale e tutti gli riconoscono decisione e competenza

Corsi e ricorsi della carriera di allenatore di Gustavo Giagnoni: fino a ieri gli faceva da spalla Giovanni Trapattoni (a destra, nella foto), oggi — dopo il brusco impatto con la troika Rivera-Rocco-Castelfranchi — Giagnoni fa professione di coerenza e se ne va e contro l'Everton, quindi, sarà proprio Trapattoni a sostituirlo sulla panchina rossonera

Gustavo Giagnoni al capolinea. Si delinea dopo sei mesi di trincea e scappa a Mantova per ritrovare una dimensione di vita «a misura dell'uomo». Fuori della mischia con i nervi a pezzi ma anche con la serenità di chi ha sempre agito con coerenza. Non vittima e non vincitore morale: è il primo a rifiutare patenti di comodo. *«Sono stato preso* — dice — *in un ingranaggio che girava sopra di me e sopra la squadra; ho cercato di adeguarmi alla situazione di volta in volta valutando le cose sul momento, ma non ho nulla da rimproverarmi, né pretendo che mi sia reso l'onore delle armi. Soltanto il rispetto è ciò che desidero. Perché non ho mai agito per calcolo o per secondi fini, questo deve essere chiaro. C'è tanta gente che giustifica le proprie ambizioni o la propria sete di potere con un ideale da sbandierare. Né io né i giocatori abbiamo la presunzione di dire che ci siamo battuti nel supremo interesse del Milan e dei tifosi; siamo convinti, molto più semplicemente, di esserci sempre comportati da professionisti seri, nei limiti delle nostre responsabilità. Fare della demagogia è molto facile. In realtà Rivera e i suoi amici si sono fatti interpreti della peggiore speculazione: acquistare una squadra con i soldi di una "finanziaria" usando il tifo e la passione sportiva come strumenti di pressione».*

— Rivera dice che sei stato tu a sobillare Buticchi e a montare la squadra contro di lui. Per calcolo, ovviamente...

«Balle. La squadra ha saputo dare, in realtà, una valutazione dei fatti. Si parla di un complesso come se fosse qualcosa di impersonale, senza un volto. E invece il Milan è formato soprattutto da uomini, prima che da giocatori. Ma credete davvero che gente come Albertosi, Chiarugi, Bet, Zecchini, Bigon non sia in grado di ragionare con la proprio testa? Dire che li ho plagiati è offenderli, è giudicarli alla stregua di un branco di pecore. E allora a che titolo Rivera vorrebbe farli entrare nel Consiglio di amministrazione? Parlare è facile, ma sono i fatti che contano...».

— Nella lettera a Padre Eligio, Rivera dice che l'ambiente del Milan è ormai bacato alla radice, che nella squadra imperano i clan, che l'armonia di un tempo è andata a farsi benedire. E che sei tu il responsabile di tutto questo.

«Mi sembra che la risposta migliore venga proprio dalla compattezza che la squadra ha dimostrato in questo periodo. Il Milan è stato costretto a lavorare in situazioni impossibili sul piano psicologico ma non si è mai sfaldato. Dal «lascio» di Rivera in poi abbiamo perso una sola partita, e in maniera rocambolesca. Davvero non so come abbiano fatto i ragazzi a reggere lo stress di questa atmosfera allucinante. Non è solidarietà, questa? Non è armonia? All'interno della squadra le posizioni erano divise, certo, ma su un piano di reciproco rispetto, come si usa tra persone civili. Anquilletti e Bigon non hanno mai nascosto le proprie simpatie per Rivera ma si sono sempre comportati con la massima onestà, senza portare turbamento all'ambiente. Da parte mia non ho mai fatto nulla per far cambiare loro opinione, chiunque può dartene atto».

— Molti ti accusano di avere agito con scarso tatto al momento di prendere quel famoso provvedimento contro Rivera. Un po' di diplomazia avrebbe salvato capra e cavoli.

«Non sono tipo da compromessi, né potevo tollerare il comportamento di Rivera, questo l'ho detto mille volte. La verità è che tutto il caos verificatosi attorno al Milan non è nato affatto da quel provvedimento. Io penso che si tratti di una storia vecchia, antecedente alla mia venuta al Milan. Basta leggere le memorie del frate per capire come stavano le cose. C'è una frase che Padre Eligio disse a Rivera dopo la cessione di Rosato: "Adesso toccherà a te". C'era già, insomma, una certa tendenza ad acuire i rapporti tra Rivera e Buticchi. I due erano molto amici, poi improvvisamente si sono messi l'uno contro l'altro. Non ne conosco le ragioni, né mi interessano».

— Rivera dice però che a proposito della sospensione decisa nei suoi confronti ti sei rimangiato la parola. In un primo tempo avevi accettato di non prendere provvedimenti, poi il giorno dopo...

«Io non avevo accettato un bel niente. Il Consiglio mi aveva lasciato libero di prendere qualsiasi decisione nell'ambito delle mie competenze: ho agito di conseguenza. Rivera, poi, era recidivo nei confronti dei compagni. Poche settimane prima, a Vicenza, aveva assunto un atteggiamento intollerabile. Ne sa qualcosa Calloni, ne sanno qualcosa Bet e Zecchini. Lui solo era degno del Milan, lui solo poteva indossare la maglia rossonera. E non è che si limitasse a pensarlo, lo diceva apertamente: ecco spiegata l'atmosfera di tensione nata attorno alla squadra. Abituato a fare il bello e il cattivo tempo e a essere capriccioso come una primadonna, Rivera non aveva tollerato l'ingresso, nel Milan di personalità forti come quelle di Albertosi, di Zecchini, di Bet e, se permettete, del sottoscritto. La storia dei clan è tutta qui».

— Resta il fatto che quel provvedimento disciplinare è servito da molla...

«No, era ormai una storia finita. Il pubblico se l'era già presa con me coprendomi di improperi. Un momento: una parte del pubblico, per fortuna, perché viviamo in un paese dove tutti chiedono giustizia e senso del dovere salvo poi rivoltarsi contro chi applica questi principi nel quadro di una disciplina ben precisa. Tutto era rientrato, comunque, nell'ambito di una vicenda disciplinare. La molla va cercata piuttosto nelle dichiarazioni incaute del presidente a Roma, dove il significato di incauto va riferito all'episodio circoscritto della risposta alla domanda precisa di due giornalisti. «Se Rivera accetta — disse in sostanza Buticchi — il cambio con Sala si può fare; ma Rivera resta al Milan, non ha motivo di andarsene». Da questa dichiarazione è nato il tutto. La frase di Buticchi è stata dunque colta come la palla al balzo da qualcuno che, da tempo, non aspettava altro, e le cui speranze erano sicuramente antecedenti alla mia venuta al Milan».

— Buticchi, insomma, era atteso al varco. Giagnoni è stato usato quindi come strumento....

«L'operazione è stata presentata alla gente come una crociata, come una rivolta popolare. In realtà a un gruppo finanziario ne subentra un altro: ai tifosi, ancora una volta, restano soltanto i bandieroni».

— Ma i tifosi, quasi tutti, sono ugualmente con Rivera...

«Che gli sportivi abbiano simpatia per Rivera è un fatto scontato. E' abbastanza umano, dopo anni di trionfi. Gianni è un idolo e non ho mai avuto nell'intenzione né tantomeno la presunzione di cancellarlo dal cuore della gente. Che ci si sia serviti della sua popolarità per portare avanti un'operazione esclusivamente finanziaria, tuttavia, è altrettanto scontato. E allora non è soltanto Giagnoni a essere usato come strumento...».

— Torna Rivera, comunque, e nel Milan cambia tutto. Quali potranno essere i nuovi rapporti tra i giocatori? Come verrà accolto Rivera?

«I ragazzi pretendono una spiegazione, evidentemente. Ad andare in crisi sarà comunque il rapporto di uguaglianza che Rivera sbandiera ai quattro venti. Avremo giocatori tutti uguali, ma uno più uguale degli altri: chi è padrone difficilmente avrà il coraggio di avallare scelte tecniche che lo coinvolgano. Ed è questo il motivo principale per cui me ne vado».

— Rocco però ha fatto marcia indietro. Adesso si è detto disponibile a collaborare con te. Insieme, secondo lui, fareste grandi cose...

«Bella mossa. L'hanno capito tutti che le dichiarazioni di Rocco sono state fatte ad arte per catturare le simpatie della gente. Ma come: Rivera sostiene davanti al Consiglio che io sono un incapace, che non sono all'altezza di dirigere una grande squadra, e poi Rocco mi sviolina dietro che devo restare? A questo punto, visto come rimescola le carte in tavola, mi verrebbe davvero voglia di accettare l'invito. Lavoriamo insieme io e Rocco, d'accordo. E poi? A parte che cadremmo nel grottesco, sarebbe bello vedere le reazioni. La verità è che ho troppo rispetto per il Milan e per la mia professione per adattarmi a compromessi di questo tipo».

— Molti ti rimproverano l'eccessiva fedeltà a Buticchi. Una fedeltà che Buticchi, visto come si è comportato, probabilmente non meritava.

«Innanzitutto ho dovuto onorare il contratto firmato con lui. Sarebbe stato comodo e vantaggioso, per me, accettare certe offerte, ma mi sarei vergognato come un ladro: avrei poi dovuto rendere conto a me stesso di questa scelta. La seconda ragione è che Buticchi non merita a mio avviso il linciaggio che gli è stato riservato. Ha commesso degli errori, certo, ma sempre in buona fede. E' l'eccesso di generosità che lo ha fregato. Come quando ha cercato di far pace con Rivera».

— Quando hai assunto la guida del Mila era abbastanza scontato che saresti giunto a uno scontro frontale con Rivera. Nonostante questo hai accettato di sederti ai remi...

«Sono stato accolto al Milan con scetticismo, lo so bene. Ero quello del colbacco, con annessi e connessi. Per quanto riguarda la situazione del Milan so solo quello che ho potuto constatare nei mesi in cui sono stato libero di agire, con una squadra nuova e in un ambiente nuovo. Poi la burrasca. In tutto questo c'è un particolare che mi sfugge: quali erano i rapporti tra Rivera e Buticchi prima della mia venuta. Mi accusano di non aver mai cercato di fare il mediatore tra i due. Ma che ne sapevo io? Non potevo certo pretendere di conoscere la situazione meglio di chi l'aveva vissuta per quindici anni. Non accetto nemmeno l'accusa di scarsa diplomazia. Le amicizie si cementano negli anni, non nei mesi: logico che Rivera contasse più amici di quanti potevo contarne io, è umano. Quando mi sono trovato in trincea, in base a ciò che avevo visto e valutato, e in base agli atti cui avevo partecipato in perfetta solidarietà con Buticchi, ho deciso di seguire il destino del presidente sino in fondo. Non l'avessi fatto, per calcolo o per opportunismo, avrei perso il rispetto per me stesso».

— Non ti rimproveri il fatto di aver estromesso dal Milan un personaggio influente come Padre Eligio?

«Quel frate si è estromesso da solo. Veniva a Milanello a dire messa poi non s'è fatto più vivo. Padre Eligio ha sempre sostenuto che tutti i giocatori, per lui, erano uguali; uno, però, era più uguale degli altri. Da quando Rivera ha tagliato la corda ci sono trenta anime che aspettano ancora la grazia di una messa. Evidentemente questi problemi non sono poi così importanti per il frate, che ha ben altre cose da fare e da seguire. "E adesso come la mettiamo con l'anima?", mi chiedevano i giocatori. "Non c'è più religione...", rispondevo io. Era una battuta, d'accordo, ma amara. Il frate sostiene che non era gradito a Milanello. Chi glielo ha mai detto? Da parte mia, anzi, avevo cercato di fare amicizia. Mi era persino simpatico...».

— Eppure proprio Padre Eligio è il tuo principale accusatore. Ci sarà un motivo...

«Le vie dei frati sono infinite, figuriamoci quelle di un francescano che fa addirittura il mediatore tra Dio e il capitalismo. E' una scelta anche quella di Padre Eligio, evidentemente. A me rimane soltanto una grande amarezza: ai ragazzi sono affezionato, non meritano che questa sporca partita venga giocata sulla loro pelle. Mi spiace lasciare il Milan dopo la prova di saldezza morale e di orgoglio fornita durante questi travagliatissimi mesi dai giocatori. Vorrei soltanto che chi mi succede sappia rinsaldare il vincolo di amicizia che lega i ragazzi in questo momento. Tutto qui». □

Qual è la squadra più popolare d'Italia?

ZIBALDONE

di Elio Domeniconi

Lazio «western»

La Lazio ha emanato severe disposizioni per chi porta con sè « armi da fuoco » in un decalogo appena reso noto ai giocatori biancocelesti. La prima reazione nell'ambiente laziale è stata questa: come faranno ora Martini e Re Cecconi? I due « commandos » sono noti per la mania delle armi oltreché per il paracadutismo. Ebbene, di Martini e Re Cecconi si racconta, fra l'altro, anche questo episodio. Nel ritiro della Lazio alla periferia di Roma, i due giocatori tradizionalmente dormono nella stessa stanza: una sera, già coricati, hanno cominciato a dirsi: **« chi spegne la luce? Alzati tu ». « No, alzati tu... »** e sono andati avanti così per una mezz'ora almeno.

Alla fine hanno sfoderato le rivoltelle e con un paio di colpi hanno fatto saltare la lampada.

Quando alla Lazio sono arrivati anche questi conti (lampade, tappezzeria eccetera) hanno deciso di prendere severi provvedimenti e in particolare il divieto ai giocatori di andare in giro armati come se Roma s fosse trasformata nel West.

Anche Badiani ha dovuto sottostare al battesimo del fuoco appena arrivato alla Lazio: i giocatori si trovavano su una collinetta quando Re Cecconi e Martini hanno detto all'ultimo arrivato, **« senti, vai giù ed alza quel tronco, potrebbe servire come bersaglio ».** Badiani ha fatto appena in tempo a sollevare il presunto bersaglio quando i suoi due compagni si sono messi a sparare: il giocatore si è coricato per terra e non si è rialzato fino a quando Re Cecconi e Martini non hanno terminato le munizioni.

MARTINI E RE CECCONI, « PARA' » LAZIALI

E' morto Giovanni Borghi

Addio a un vecchio amico

E' morto a Varese, a 65 anni Giovanni Borghi, che fu il « patron » per antonomasia. Appassionato di qualsiasi disciplina sportiva, vi profuse tutte le sue energie spaziando dal basket al tennis, dal calcio al pugilato, dal canottaggio al ciclismo e all'ippica.

Era il 1954 quando Giovanni Borghi volle fare qualcosa per il pugilato: mise in piedi una palestra perfettamente attrezzata e combinò un abbinamento con la scuderia di Libero Cecchi che aveva nelle sue file pugili del calibro di Mario D'Agata, Guido Mazzinghi e Giancarlo Garbelli. Poi sotto il nome dell'IGNIS finirono altri campioni del calibro di Loi, Lopopolo e Mazzinghi. Tre anni dopo « per fare un piacere all'amico Torriani », Borghi concesse un abbinamento agli spagnoli che partecipavano al Giro d'Italia. Era il 1957 e Borghi scopriva il fascino del ciclismo. Su strada o su pista, da Maspes a Poblet, non faceva differenza. L'importante per il « Commendatore » era partecipare.

Poi il suo capolavoro. La squadra cestistica di Varese cerca un abbinamento e Borghi non si tira indietro: sui parquets, l'Ignis arrivò ai traguardi più prestigiosi (sette scudetti, quattro Coppe dei Campioni, tre Coppe Intercontinentali, una Coppa delle Coppe ed una Coppa Italia). Di seguito vennero la passione per il canottaggio (Petrini e Mosetti divennero campioni europei) e quella per il tennis. Nella famosa finale Italia-Australia di Coppa Davis, in campo c'ra tutta l'IGNIS: Gardini, Pietrangeli e Sirola, infatti, erano tutti « suoi figli».

La sua carriera di « sponsor », intanto, accavallava sport su sport: l'« Ignis Roma » praticava l'atletica mentre la « Scuderia Ignis prototipi » (costata una trentina di milioni) non disputò neppure una gara. Infine il calcio e l'ippica. Il Varese navigava in serie C e Borghi lo portò diritto in A ingaggiando Armando Picchi e (l'allora giovanissimo) Pietro Anastasi. Negli ippodromi, intanto, la sua scuderia tiene banco ed i suoi Anquetil, Surtees, Alcindor, Al Oerter e Voronina gli danno numerose soddisfazioni. La curiosità è lampante: Borghi, per tenere fede al suo spirito di autentico sportivo, aveva usato per i suoi cavalli nomi di famosi campioni. Per lui, lo sport era fatto anche di queste piccole cose.

GIOVANNI BORGHI

Compromesso rossonero

● **Nereo Rocco** ha accettato di buon grado l'invito di Rivera, pur sapendo di correre parecchi rischi, perché aveva troppa voglia di tornare a Padova. A Padova, infatti, non avrebbe fatto il direttore tecnico, bensì il presidente. Il Padova è diventato una squadra-satellite del Vicenza. Il presidente Farina, ha trovato il finanziatore, che si chiama Della Grana e commercia in vino. Però Della Grana è affetto da balbuzie e Farina si è subito reso conto che non può fare il presidente. Rocco — che ha il dono dell'eloquenza — avrebbe dovuto fare il presidente onorario, lasciando carta bianca all'allenatore Beraldo. Aveva accettato solo perché, essendo alle dipendenze di un commerciante di vini, avrebbe avuto l'enoteca a disposizione.

● **Jacopo Castelfranchi,** il presidente designato del Milan, ha rivelato che le sue simpatie ideologiche vanno al Partito Comunista Italiano. E il « Giornale Nuovo » di Indro Montanelli ha commentato: « E' proprio quello che ci voleva per dare un nuovo e più pregnante significato ai gloriosi colori della squadra. Sposato al nero di padre Eligio, il rosso del neo presidente realizza un compromesso storico di sicuro effetto spettacolare e propagandistico. Anche se lo scudetto non torna, forse arriva il premio Lenin ». Secondo noi invece Rivera, che è democristiano (l'on. Vittorino Colombo voleva presentarlo candidato al parlamento per la corrente di Forze Nuove) ha voluto al suo fianco il comunista Castelfranchi per essere il primo italiano a realizzare il compromesso storico tra la D.C. e il P.C.I. Non essendo Fanfani, ha dovuto accontentarsi di Castelfranchi, invece di Berlinguer.

● **Nel gruppo** degli uomini politici vicini a Rivera e frate Eligio c'è anche l'onorevole democristiano Egidio Carenini. Quando, era sottosegretario ai trasporti il deputato partecipò, con Rivera e frate Eligio alla famosa festa di Portofino organizzata dall'Ambrosio per far conoscere la sua società di servizi aeroportuali. Adesso la giunta della Camera dei deputati ha proposto che l'assemblea conceda l'autorizzazione a procedere penalmente contro il Carenini accusato di « corruzione continuata per un atto contrario ai doveri d'ufficio ». I fatti sono collegati alle vicende fiscali dell'industria dolciaria Colussi e alla famosa « legge di Assisi ». L'on. Carenini, secondo la procura di Napoli che aveva aperto l'istruttoria, avrebbe accettato di adoperarsi per far ritardare l'approvazione del nuovo provvedimento interpretativo (e restrittivo) e comunque di ottenere una sanatoria per il passato. In compenso avrebbe dovuto ricevere 420 milioni. Naturalmente adesso qualcuno penserà che quei 420 milioni all'on. Carenini sarebbero serviti per aiutare il suo amico Rivera a scalzare il Buticchi. □

E' nata l'Associazione Italiana Consulenti Sportivi

Quelli della tangente

Al grido di: mediatori di tutto il mondo, unitevi! si è costituita a Milano, l'AICS (Associazione Italiana Consulenti Sportivi) che raduna i mediatori di calcio.

Promotori, due mediatori e un figlio di mediatore. I primi sono: il geometra Biagio Govoni, funzionario del Comune di Cento e il commendator Walter Crociani, assicuratore, allenatore di prima categoria, nonché direttore tecnico della Tevere Roma. Il secondo è Adolfo Anconetani, il primogenito del più celebre Romeo. A tirare le fila di tutto è stato naturalmente Romeo Anconetani: c'è il suo nome sulla targhetta dell'ufficio di Pisa, è lui che firma le lettere, è stato lui a spronare i colleghi ad unirsi in associazione e a chiedere addirittura un colloquio con il Ministro dello sport e Turismo, on. Adolfo Sarti.

Il comitato organizzatore ha presentato un parere scritto del prof. Pietro Rescigno, ordinario di diritto privato nell'Università di Roma, secondo il quale il divieto legislativo, attualmente all'esame del parlamento è di « dubbia legittimità costituzionale ».

OPPIO - Mandato in pensione dal « Corriere d'informazione » l'autorevole Nino Oppio è stato subito recuperato dal « Corriere della sera » che gli ha offerto una collaborazione di prestigio. Oppio scriverà anche per il « Corriere dei ragazzi ». Intervisterà i campioni dello sport con le domande preparate dai ragazzi.

ARPINO - L'ambiente sportivo e giornalistico è rimasto choccato per la violenta polemica tra Giovanni Arpino (« La Stampa ») e Cesare Lanza (« Corriere d'informazione »). Arpino ha vinto il premio Strega ma Lanza l'ha stroncato anche come scrittore. La polemica è stata poco edificante per il tono troppo barbaro usato dai due litiganti. Va comunque rilevato che Lanza ha fatto nomi e cognomi, mentre Arpino si era limitato a parlare di un quotidiano milanese della sera. Ma l'arguto Nino Nutrizio, aveva subito specificato che non si trattava de « La Notte ».

ZANETTI - Diversi lettori ci hanno chiesto di rivelare chi è il misterioso « tre stelle » che commenta i fatti dello sport sul Giornale Nuovo di Indro Montanelli. Lo facciamo perché non ci sono misteri o segreti d'ufficio da svelare. Gualtiero Zanetti firmava con tre stellette i « neretti » di politica sportiva della « Gazzetta dello sport ». Quando ne ha lasciato la direzione sono stati i suoi successori a decidere la politica della « rosea ». E Zanetti ha riservato i suoi fondi di opinione al « Giornale Nuovo ». Conservando lo stesso « marchio ».

DEL BUONO - Lo scrittore Oreste Del Buono che firma i libri di sport in tandem con Gianni Rivera ha proposto all'editore Rizzoli di trasformare il mensile di fumetti Linus in settimanale. L'editore ci sta pensando perché il momento è molto critico e l'« Espresso » ha rivelato che Rizzoli minaccia di mettere tutto in liquidazione. Dato che sta per venirgli a mancare l'appoggio della Montedison. Cefis infatti ha deciso di abbandonare il settore giornali, che procura alla Montedison un passivo diventato ormai insostenibile.

VINICIO - L'allenatore del Napoli Luis Vinicio, da tempo editore, di enciclopedie e pubblicazioni varie, ha esteso la sua attività anche al settore sportivo. Ha dato alle stampe « L'agenda '75-'76 dello sportivo napoletano ». La dirige Crescenzo Chiummariello che prima lavorava nella redazione napoletana del « Corriere dello sport » e che da tre anni è alle dipendenze del Calcio Napoli.

FRANCO ROSSI - Collaboratore di « Tuttosport » da Milano, amico fraterno di Padre Eligio, è incorso in una minidisavventura calcistica. Esperto di atletica, sale corse e ping pong, Rossi mercoledì scorso ha dovuto interessarsi di calcio in quanto il collega Tierri era ammalato. « **Facci l'Inter** » gli ha detto Cassarà, general manager di Tuttosport da Torino.

Rossi ha pensato bene di rimediare un'intervista con Facchetti. Ha telefonato a casa del giocatore e alla moglie ha chiesto « **C'è Giacinto?** ». « **No, guardi che è a Coverciano** ». « **Come mai?** », ha insistito Rossi che naturalmente ha iniziato a barcollare e a intuire che qualcosa non andava. « **Mah** — ha concluso la signora Facchetti — **credo a giocare con la Nazionale!** ».

Elio Domeniconi

il giro d'Italia

La settimana di Rivera

In Italia tutto va bene anche se ci fanno credere che tutto va male. Per una settimana i rotocalchi hanno snobbato il figlio di Orietta Berti e il fidanzato di Gigliola Cinquetti e hanno messo in copertina Gianni Rivera, nuovo padrone del Milan. Gianni Rivera è l'idolo delle mamme d'Italia e in questo momento fa più tiratura di Gianni Agnelli. Così la crisi del Milan ha relegato nelle pagine economiche il presidente effettivo della Confindustria nonché presidente onorario della Juventus.

« Stop » ha invitato le lettrici ad esultare: « **Il fidanzato d'Italia** (questo il titolo) **ha vinto la sfida: Gianni Rivera, padrone del Milan!** ». Ha spiegato Germano Santi: « **Ognivolta che si parla di lui è come se si accendessero i riflettori. Forse è anche per questo che piace tanto alle donne. E' un divo, un divo all'antica, con tutti quegli ingredienti che fanno di un uomo un personaggio, sia egli attore, politico, scienziato, industriale, sportivo. Come Delon, Kissinger e Agnelli, Rivera è sempre in copertina. Non può accettare di restare da parte. E' anche per questo, si pensa, che ha voluto a tutti i costi diventare padrone del Milan** ». Non poteva limitarsi a fare il presidente dell'Albatros, doveva restare un « cover-boy ». « Novella 2000 » gli ha subito telefonato. E Ornella Ferrario, sua cara amica, gli ha chiesto: « **Pronto, Gianni? Come ti senti nei nuovi panni di padrone?** ». L'abatino ha risposto in tono polemico: « **Tra una ventina di giorni potrò presentare un completo programma e allora vorrò vedere cosa faranno quei giornalisti che mi hanno fatto la guerra. Tutti coloro che mi hanno girato le spalle nel momento della burrasca. Adesso ho contato davvero quanti sono gli amici! Mi dispiace soltanto di non avere a mia disposizione, almeno ogni giorno, due colonne su un giornale per poter rispondere agli attacchi e ribattere le accuse** ».

« Epoca » ne ha parlato nella rubrica degli affari, perché, ha scritto il settimanale di Mondadori « **alle sue spalle ci sono tre finanziatori che gli hanno dato carta libera** ». L'autorevole « Gente » ha mandato Gaetano Saglimbeni a intervistare Nereo Rocco. E, come al solito l'arringa del paron è stata appassionata: « **Ho letto le dichiarazioni di Giagnoni da Liverpool: ha paragonato Rivera a Bette Davis che, se non sbaglio, ha 67 anni; quattro più dime. E se Rivera è Bette Davis io dovrei essere Marlene Dietrich o Charlie Chaplin** ». Poi ha aggiunto che Giagnoni si è infortunato « **S'è infortunato con le sue parole, ed allora non esistono più problemi** ». E il cronista ha riepilogato « **Spiega** (Rocco) **che spesso in una squadra di calcio con più concorrenti per lo stesso ruolo, si pone il problema della scelta. E sono notti insonni, nell'indecisione. Poi, all'improvviso arriva l'infortunio di un giocatore a togliere dall'imbarazzo la slogatura di un piede o di una colica e allora il problema della scelta non si pone più** ». « **E' successo con Giagnoni** (ha continuato Rocco n.d.r.) **L'ha già detto lui che non ci sta. E quindi un problema di meno** ». Ma se Giagnoni non avesse giocato d'anticipo, Rivera l'avrebbe licenziato.

Il « Il Settimanale » ha presentato « Lo sgambetto di Rivera » come « il caso del giorno ». Perché « **la vicenda è uscita dalle cronache sportive. Un calciatore, Rivera, ha vinto la sfida con il proprio, presidente e lo ha costretto a vendergli il pacchetto azionario dell'Associazione Calcio Milan S.p.A. E' un evento rivoluzionario nelle grandi tradizioni e nel costume del calcio: anche i grandi giornali d'informazione e gli organi di partito s'impossessano dell'argomento e lo trattano in prima pagina, affidandolo ai commentatori di maggior prestigio. Siamo di fronte alla conclusione di una rivalità personale o è cominciata l'operazione che, in tempi più o meno lunghi, dovrebbe inserire i giocatori, cioè gli attori, ai vertici delle società che "producono" lo spettacolo sportivo?** ». E' stato creato lo slogan « il calcio ai calciatori ». E Rivera ha confidato a Franco Zuccalà « **E' un'idea che ho lanciato io e mi sembra giusta. Perché le società di calcio devono essere dirette da gente che spesso di calcio capisce poco o nulla e che è spinta talvolta soprattutto dal desiderio di trarre vantaggi e guadagni dalla pubblicità che gliene deriva. Io voglio solo cominciare questo discorso** ».

Rivera ha accolto il vecchio amico Angelo Pinasi « **nel soggiorno della sua abitazione, un attico sulla circonvallazione in cui abita ormai da anni con i genitori e il fratello Mauro** ». Ma il cronista di « Oggi » ha spiegato: « **Con Gianni Rivera, negli ultimi giorni, ho parlato in più d'una occasione. Ora, a casa sua, non mi resta che salutarlo. Mamma Edera mi accompagna all'ascensore "E' contenta, signora, per il suo Gianni?" Per una mamma, risponde con semplicità, è importante che sia contento il figlio** ». Poi Pinasi ha interpellato Rocco, il quale ha rivelato perché ha accettato l'offerta di Rivera: « **Mia moglie mi ha detto: "Nereo è meglio che tu te ne vai, in casa sei insopportabile. Vai e divertiti". E io rispondo che alla moglie bisogna sempre dare ragione, non le sembra?** ».

« La Domenica del Corriere » al fumettone ha preferito la storia. Vittorio Notarnicola si è ispirato alla rivoluzione francese. E ha scritto: « **Rivera e il confessore. La rivoluzione è fatta — il "business" del gioco del calcio in Italia ha avuto la sua presa della Bastiglia. Gianni Rivera, ormai padrone del Milan Associazione Calcio è un giovane Robespierre; Nereo Rocco un sanguigno Marat; padre Eligio con tutti i suoi moti di coscienza, è un poco Danton** ». Ma il cronista, in vena di paragoni, si è ispirato anche a Edmondo De Amicis « **Fra i due alla fine, nonostante tutto, risulta più patetico Albino Buticchi. Un personaggio alla rovescia del « Cuore »: non Franti, il cattivissimo, quello del coltello forse un Garolfi mercante di francobolli e di soldini bucati. Gianni Rivera è un Coretti, il figlio del legnaiuolo che sega i tronchi e intanto, mentalmente, fa i conti che gli servono per risolvere il problema dell'aritmetica** ». Rivera, comunque, è stato furbo. Perché ha messo in disparte Ambrosio e ha portato alla ribalta Jacopo Castelfranchi, figlio di Gian Bruto (da cui G.B.C.) sportivo di razza, amico di Raffaella Carrà. Prima di accettare, l'industriale di Cinisello Balsamo ha fatto un referendum in fabbrica consultando per prime tre impiegate: « **Castelfranchi chiama la Baruffi — giovanissima, bruna — e la Baruffi dice che il suo principale, come presidente del Milan, le sta bene. Poi si presentano altre due signorine che si chiamano Bruna tutte e due. E sono altri due « sì » per Castelfranchi presidente del Milan** ». Dopodiché il presidente designato ha sciolto la riserva.

« L'Espresso » è stato feroce con Buticchi, forse Camilla Cederna ha esagerato, adesso Marisa Rusconi si è chiesta: « **Il golpe di Rivera al Milan porterà veramente a una trasformazione dei rapporti giocatori-società come assicura il calciatore-presidente? Oppure l'operazione del "ragazzo coscia d'oro" è soltanto un grosso business, e dietro al nome, discusso ma pulito, di Rivera, si nascondono meno pulite esigenze grige del miliardo? In questo caso poco importerebbe che un presidente dalla fedina penale offuscata (Buticchi) venisse sostituito da un finanziere non proprio limpidissimo (Ambrosio). E i proclami riformatori emessi da Rivera suonerebbero come un alibi. La verifica potremo averla soltanto nei prossimo mesi** ». L'unico periodico politico che abbia difeso Buticchi è « Il Borghese », con il risultato che adesso il « povero Albino » si sentirà dare anche del fascista. L'Italia d'oggi è fatta così.

E chissà che nei prossimi mesi qualcuno, pensando a Buticchi non abbia a gridare: arridatece er puzzone! Nel mondo del calcio, può succedere di tutto. □

Domenica comincia la serie A. Leggetevi questo

Trattato di tecnomanzia di Gianni Brera

che pronostica
un campionato con finale a sensazione

Faccio le carte e dico spareggio Torino - Napoli

Io sono — ripeto, ripeto — il signor tecnico tuo. Non avrai altro tecnico all'infuori di me. E proprio per questo non voglio raccontare frottole. Il campionato s'ha da presentare con serietà maggiore di sempre, dunque ricorrendo alla tecnomanzia, evoluzione particolare e ovviamente breriana della cartomanzia tradizionale. Infatti, guardando alla situazione con occhio tradizionale, tutti sono buoni di compicciare un pronostico! La Juventus è la squadra da battere; il Napoli, suo degno secondo, è la squadra della sola grande società protagonista che non abbia ancora vinto uno scudetto; Fiorentina e Torino sono le più giovani; la Lazio ha ritrovato Chinaglia (pensa te) e l'Inter è quella che, tutto sommato, ha comprato meglio rispetto al passato, il che non significa, necessariamente, che abbia comprato bene.

Scritte e sottoscritte queste sensazionali scoperte, ci si attacca al telefono e si trasmette a chi di dovere. La paga per il lesso corre pacificamente al 27 del mese o giù di lì. Scettate Caroli' che l'aria è ddoce.

Dunque io il pronostico l'ho fatto: con la mia coscienza non sono in pace ma che fa? La coscienza è un'astrazione, massime in uno scriba di calcio. Sentito Bernardini, che pure è stato scriba a sua volta? Il tale cambia opinione e quindi ha preso li sordi. Le folgorazioni sulla via di Damasco sono plausibili solo per centurioni ebrei con cittadinanza romana e buona cultura greca: le fologori che toccano agli altri sono artificiali, quindi procurate illecitamente. Bravo Pedata: scettate pure te che l'aria e di querela ddoce.

Io viaggio notoriamente FIAT per malriposto spirito plebeo e trascorro la mia spregevole vita nella speranza di venir invitato a una crociera con gli Agnelli e ad una partita di caccia con Boniperti. Dicendo Juventus, faccio pure la parte di chi ci azzecca. Solo perché sono faceto ricorro alla tecnomanzia. Non ho il coraggio di ammettere seriamente la mia draghitudine (in Wohlen wohnt der Draken alte Brut: verso di Giovannino Wolfango: nelle caverne abita l'antica stirpe dei draghi). Faccio cauta ironia su me stesso e sui *tetnici*, (ho proprio scritto *tetnici* ricordando Ferrari Giovanni e Fabbri Edmondino). Rimpiango la Maria Rubiolo che mi ha visto una volta nel '55 e mi ha ricordato sempre quando ho avuto bisogno di carrozzarmi. Perduta la Rubiolo, vedo in pericolo tutto, anche la sobria vecchiaia di conileone Altafini.

Considero Causio un apulo incrociato con Archita, colui che fece volare una colomba di legno. Causio ha coscienza di sé e del valore dei propri stinchi. Parlando di lui al mio Nobel Arpino, il povero Picchi ebbe a dire che Causio sarebbe finito a Taranto e avrebbe chiuso la sua attività pedatoria militando nei settetti dei bar a diecimila per prestazione: Picchi è morto e Causio viene chiamato barone, cambia tre quattro macchine all'anno, nessuna delle quali è una FIAT. I tifosi dicono che sia un Kean della pedata: genio e sregolatezza. La stagione della Juventus dipende da Causio: se fa gioco e segna, la Juventus vince il campionato. Eppure ha una difesa sbagliata, con Scirea trascurabile acrobata e Morini piuttosto fermo sui trampoli legnosi. Scirea costituisce la mia sola speranza per quanto concerne i centrocampi azzurri e come è vero Dio lo imporrò in nazionale quale centrocampista. Per il momento lo sopporto fra Tardelli e Gentile, via Spinosi.

Il più giovane figlio del mio amico Faina Gori gioca nella Juventus e mi ricorda che gli innesti nel tronco ben stagionato della vecchia sono stati due soli ma saggi. La squadra ha guadagnato in eleganza e ritmo. Ditemi soltanto chi potrà segnare dei gol e insisterò sul pronostico pompiere. Mi si sdilinquiscono immagini che non pensavo astruse al momento in cui granivano come paralogiche. Sono decisamente avviato al momento tecnomantico. Il mio cuore non vuole che il campionato si umilii a venir signoreggiato dalla Juventus. Cercando alternative nella statistica e nel sentimento, vorrei proprio che Napoli avesse un campionato dalla sua, così da rendersi conto che era meglio sperare e trepidare.

Nathan der Weise esce dalle mani adunche di Lessing e si dichiara più propenso a sperare che non a ottenere. Lessing non è napoletano e quindi gli manca intelligenza pedatoria. Vuoi dirmi, Eupalla, per quali misteri la mia anima bassaiola sia questa mattina così infarcita di ricordi germanici? O miei antenati di parte indoeuropea, benché delusi di me, umile sopravvivenza liguroide, lasciatemi finalmente in pace. Il Napoli ha da vincere, mi dico, e non voglio credere a Prestisimone, mio compare di critica difensivista, il quale invoca da Mosca il sollecito ritorno di Burgnich a Milano.

Ho il tremendo sospetto che Prestisimone veda il calcio e ripenso con fondato sgomento al 2-6 rimediato da Vinicio con la banale riscoperta del fuori gioco tattico. Penso anche all'usura di Juliano e alla disperata onestà di Savoldi, che non può non ricavare ansia dagli spropositi finanziari di Ferlaino. Solo ragionando mi vieto comprensione per Napoli bella in qualche posto, Napoli eruttante fosforo dai suoi cervelli greci.

Procedo oltre e incontro la Fiorentina, mio amore segreto. Vincenzo Sabatini viene ammonito a non invitarmi più. Ho vergogna. Gli scribi s'insediano nel suo ristorante famoso e cioncano squisitezze pagando come per due cocomeri e un peperone. Io dico: mi dispiace, amico, non vengo più al tuo ristorante: e lo invito con Rocco dall'Antico Fattore di Luigi, mio vecchio amico, e non solo Vincenzino accetta l'invito, ma pretende che io mi nutra a casa sua, sotto Fiesole, il domani. Quindi è finita: amo segretamente la Fiorentina e lo confido al « Guerino » quasi per sfogare un sentimento di colpa. Mi è vietato sperare di dover scendere troppe volte a Firenze. Penso che Mazzone abbia capito tutto di Antognoni e che gli faccia fare il centravanti arretrato, così che gli spazi un po' più agevoli compensino la sua mancanza di scatto e, forse, di coraggio. In un momento di pura follia ho detto che la Fiorentina avrebbe vinto questo campionato. Era l'inconscio morale, me ne accorgo adesso, dopo avere irriso alle avvilenti ospitalità di Vincenzino.

Prosequitur magna defecatio mea super Italicorum pedatas. Guardo ai riccioli biondi crespi euroebraici rothiani di Luisin Radice brianteo. Ho molta fiducia in lui e molta simpatia per Trimalchio Pianelli mantovano. Vi segnalo l'ascesa preoccupante di questi lombardi orientali nella pedata italica. Orfeo risale in piroga il grande fiume padre e s'impadronisce di Torino allobroga, accampandosi sotto il castello dei comacini Agnelli. Ivanhoe subentra a Moratti schifato di calci e più attratto ormai dai grandi orizzonti geopolitici. Zenesini somiglia a Carlino Beretta per bonaria arguzia ma lo supera per intimo slancio plebeo: entra nel fortilizio della Lega e ne vieta le nefandezze finanziarie. Jacopo Castelfranchi accetta di salire sul cocchio di Rivera, cauto neroncino di Mandrolandia.

Tutti costoro che ho citato mantovanizzano il calcio italico e Bulbarelli dedica loro insufficienti strambotti. Gigi Radice tempera lo scettro di Trimalchio ma non i suoi discorsi, che l'arguzia nobilita. Il Torello è ormonicamente incongruo per non so quali debilitanti coiti con il destina-vacca. Enzo Bearzot non ne ha tenuto conto alcuno diramando le sue prime convocazioni a mezzadria: molti torinisti figurano pronti per la nazionale: io non vedo in loro così grande classe da potermi fare illusioni extrameniali, dico fuori dall'ombra del mio campanile padano-lombardo. Lo scrivo con autolesionistica ferocia, perché la tecnomanzia è pronta a smentirmi in modo clamoroso. Attendez voir.

Ed ora l'Ivanhoe, come sempre delizioso. Ha finalmente esclamato, al cospetto di scribi che si complimentavano: « Dovevo sbagliare ancora, dopo tanti errori commessi? ». Resta il mistero di Libera: un sospetto mi era venuto quando ho appreso che era stato battuto Buticchi nella nobile contesa per l'acquisto: se ha vinto l'Ivanhoe mi sono detto, è un'operazione sbagliata. Pare adesso che le gambe di Libera risentano — e come non dovrebbero? — delle operazioni sofferte alle ginocchia. Guido Borghi (condo-

Non preoccupatevi. Il referendum «IL MIO GUERINO» è agli sgoccioli: presto sapremo chi ha vinto la moto

Un articolo di Artemio Franchi, presidente della Federcalcio

Speriamo che il campionato salvi la Nazionale

Domenica prossima inizia un nuovo campionato di calcio. Quali ne sono gli aspetti più importanti e qualificanti?

A mio parere il calcio, come questione di largo interesse popolare, viene direttamente influenzato dalla situazione economico sociale in cui versa il Paese; situazione che rende tutto quanto infinitamente più difficile in quanto, se da un lato il pubblico si porta dietro allo stadio tutti i suoi problemi, dall'altro i dirigenti sono tutti quanti più preoccupati per l'andamento delle loro attività personali.

Il calcio, dunque, deve necessariamente tenere presente tutto ciò ed è anche considerando la situazione oggettiva in cui si trova il Paese che noi abbiamo chiesto ci vengano messi a disposizione i mezzi necessari per ridurre i prezzi dietro riduzione degli oneri fiscali. In un momento come l'attuale, infatti, in cui praticamente tutte le categorie vivono in condizioni di più o meno accentuato disagio economico, una diminuzione dei prezzi d'ingresso farebbe sì che chi si reca allo stadio, vi si rechi in migliori e più serene condizioni di spirito.

Parlando di un campionato che va a cominciare, non si può nè si deve fare astrazione dalle brutte prove della Nazionale; prove che non possono non influenzare tutto il calcio nella sua più completa e totale accezione.

Ricominciare ogni volta da zero è sempre difficilissimo e le difficoltà mostrate da questa nuova squadra azzurra giustificano quello che una volta si chiamava eccessivo conservatorismo.

Indubbiamente, la carta dei giovani è difficile da giocare ed al proposito basterà ricordare che alcuni Paesi sono entrati in crisi dopo aver perso squadre di un certo valore. In più di un'occasione, addirittura, ci sono voluti anni ed anni per risalire per cui, teoricamente, bisognerebbe che tutti avessero pazienza.

E' però giusto che il pubblico abbia fretta: non solo, è anche umano pur se questo finisce per creare non pochi problemi. Speriamo ad ogni modo che il prossimo campionato ci porti un gioco che consenta di meglio sperare anche per il futuro della Nazionale.

Per finire, vorrei anche ricordare che il prossimo campionato si apre con molte novità di vario tipo a livello societario: consentitemi di sperare che tutte concorrano a migliorare il livello tecnico e qualitativo del nostro calcio.

Artemio Franchi

glianze, caro amico: ho ricordato tuo padre con amore) l'ha esitato con Marini, che è un serio acquisto: corre all'antica moda finlandese, con talloni roventi per l'attrito, però vede il gioco e possiede battuta non indegna (meglio di Pecci, ha sentenziato Facchetti). Inoltre, c'è Pavone ad aprire la coda come un arcobaleno ridotto a ventaglio di comodo. L'hanno preso a ragion veduta per i traversoni. Pensavano a Boninsegna ed a Libera. Meglio di Jair, ha detto Gian Carlo della Casa; ovviamente nei traversoni, non certo nei tiri in gol. Se Barbisino Mazzola inventa l'anno che a suo tempo ha fornito Corso, garantito che si ripete la sensazionale manfrina del '71. Barbisino andrà a Varsavia per ridare fiducia alla nostra pedata fatiscente; ma soprattutto curerà di recuperare bene e sempre, in omaggio all'Inter, della quale è arricchito non solo moralmente.

Chiappella è uomo fortunato e buono. Fosse venuto in condizioni normali, avrebbe avuto noie sciaguratissime. Invece è rientrato in patria nei giorni della caccia all'imponente squalo Buticchi. Il baleniere Giovanni Rivera brandiva un arpione sardo della pregiata ditta Ledda e C. A tenergli il timone era Aurelio (Zamby) Zamboni. Buticchi è stato disgustato dal popolo per indefettibile amore di Rivera. Nessuno ha voluto credere a suo tempo che Rivera era già stato proposto al Bologna: quindi, si sono tutti indignati quando Buticchi ha ammesso che gli avrebbe volentieri trovato un posto, se Rivera avesse accettato di vivere fuori dal Milan.

Rivera si è sentito offeso come soltanto potrebbe un giovane iddio, non già un omino apoteizzato dagli esteti. Pensa te che adesso vi sono migliaia di milanisti convinti che si possa aspirare allo scudetto. Aspira, aspira, ma almeno metttici un filtro. Lo stesso Rivera, invocato come atleta, si tiene dietro le quinte ad amministrare. Giagnoni dà un mesto addio alla panchina sansiriana dalla quale si era accorto che Rivera meditava fin troppo. Io penso al Milan e mi auguro che trovi in Rivera un dirigente pari alla sua notoria intelligenza. Di scudetto non parlo per intimo pudore (e altro).

Lazio e Roma sostengono ruolo primario e io assegno loro un'annata memorabile, non lo scudetto. E non appena finisco di credere alla ragione prendo le carte (da gioco) e faccio tecnomanzia. Ecco come.

Divido le sedici protagoniste in A+ e A—. Nel primo gruppo rientrano le otto fra le quali sicuramente si farà luce la squadra campione. Nel secondo, le altre che non possono ambire allo scudetto. Abbino la Juve al 7 di quadri, l'Inter alla donna di fiori, Napoli al re di cuori, la Fiorentina all'asso di fiori, il Torino al re di quadri, la Lazio al Fante di fiori, la Roma alla donna di quadri. Scozzono e taglio di sinistra mano: esce prima l'Inter, seconda la Juve, terzo il Napoli ecc. Procedo a una seconda smazzata: esce prima la Juventus, secondo il Napoli, terzo il Milan. Mi accorgo alla prima smazzata che il Torino era rappresentato dalla donna di cuori e non dal re di quadri: nonché disperarmene, ricordo la massima: carta sbagliata, gioco fortunato. Alla terza smazzata, la bella, esce prima la Lazio, secondo il Torino, terza la Juventus ecc. Procedo alla somma delle tre classifiche: risulta prima la Juventus con 21 punti, seconda l'Inter alla pari con Torino e Napoli, quinta la Lazio, alla pari con il Milan, settima la Fiorentina, ultima la Roma.

Non mi dichiaro soddisfatto; metto il Re di quadri al posto della Donna di cuori come mi sembra giusto: dalle tre smazzate escono primi due volte il Napoli e una la Lazio. Procedo alla somma delle classifiche: riesce primo il Torino che è sempre stato secondo nelle tre smazzate: seconda è la Fiorentina alla pari con il Napoli, quarta la Lazio, quinta la Roma, sesta la Juventus, settimo il Milan e ottava l'Inter.

La tecnomanzia m'intriga a fare una media fra classifiche della prima tornata e della seconda. Eccone il risultato: Torino 35; Juventus 32; Napoli 31; Fiorentina 29; Lazio 26; Inter e Milan 22; Roma 19.

A questo punto considero giusto rifarmi alla scelta delle carte abbinate fra tutte quelle del mazzo, che sono 40. Le tre smazzate danno prime l'Inter, la Fiorentina il Milan. Sommo le tre classifiche e risulta prima la Lazio seguita dal Napoli, dalla Fiorentina, dal Milan e dalla Juve appaiati, dal Torino, dall'Inter e dalla Roma appaiate.

Per dare compiuto senso statistico alle nove smazzate sommo il risultato delle prime sei con il risultato delle ultime tre e questo, signori, questo è il responso del mio esame tecnomantico: *TORINO* e *NAPOLI* 47; *JUVE* 45; *LAZIO* 44; *FIORENTINA* 43; *MILAN* 35; *INTER* 33; *ROMA* 30.

Conclusione: il campionato si risolverà con uno spareggio fra Torino e Napoli. Tenetevi a mente questo esame tecnomantico. Non è stato solo effetto del caso. Praticamente, il computer agisce in base ai fori praticati dagli uomini che presiedono al suo funzionamento. Dess basta, fioeui. Buon campionato a tutti. □

L'ultimo seminario della CAN ha completamente rivoluzionato la figura del direttore di gara: il « lobellismo » non fa più testo, la giovinezza predomina nettamente sull'esperienza e sono ammesse opinioni, concetti e critiche. «In attesa — è stato detto — d'avere una partecipazione più attiva alla conduzione del sistema»

L'arbitro ruspante

di **Orio Bartoli**

Lentamente, ma gradualmente, gli arbitri stanno scendendo dal podio. Il « lobellismo » è finito. L'arbitro non è più un essere perfetto, infallibile, superiore. Queste le più significative indicazioni, emerse dall'ultimo seminario annuale degli arbitri CAN tenutosi nei giorni scorsi a Viareggio.

Chi sta all'apice della piramide continua ad esternare un'autoritarietà che ha del militaresco. Ma nè i dirigenti, nè gli arbitri, sono più quelli di ieri. Pur mantenendo i primi la loro autoritarietà, ora, a differenza di quanto accadeva nel passato, consentono ai loro « subalterni » di esprimere liberamente opinioni, concetti, critiche. Della scaletta di rivendicazioni avanzata qualche anno fa da un gruppetto di giovani arbitri smaniosi di affrancarsi e di affrancare i propri colleghi dalla più rigida sudditanza, non tutto è stato ancora ottenuto, ma siamo sulla buona strada.

Tre anni fa, per esempio, l'arbitro Casarin di Milano, uno dei componenti della pattuglia arbitrale più avanzata, rischiò la radiazione dai quadri per aver esternate le proprie opinioni. Oggi le cose sono cambiate molto. La critica è ammessa, il dialogo, ancorché condotto in termini urbani è libero ed aperto. Non si registrano più episodi di minaccia e di ritorsione.

Grandi passi avanti sono stati fatti nell'annoso e, fino a poco tempo fa mai seriamente affrontato, problema del rinnovo della classe arbitrale in attività. Largo ai giovani e niente standardizzazione dei vecchi. Ora le carriere dei direttori di gara sono più rapide. Purtroppo, ma giustamente, dovranno essere anche più corte. Avremo altri Agnolin (trentadue anni. Esordio in serie A a ventinove) e non avremo più altri Lo Bello (messo fuori quadro per limiti di età a 50 anni).

Non tutto, dicevamo, è perfetto. Il sistema delle promozioni, ad esempio, lascia ancora molto a desiderare. Forse per una questione più di forma che di sostanza, ma non per questo il fatto è meno grave. Ad esempio gli arbitri chiedono che le designazioni siano fatte alla luce del sole. Il nepotismo, il regionalismo, il sezionalismo (parola coniata per spiegare come nelle promozioni spesso si tenga in maggior considerazione l'equilibrio fra le varie sezioni arbitrali sparse in tutta Italia, dei meriti assoluti) non sono stati ancora debellati.

E ancora gli arbitri vorrebbero avere una partecipazione più attiva alla conduzione del « sistema ». E vorrebbero avere una certa libertà di dialogo con le altre componenti del calcio (dirigenti di società, giocatori, stampa).

Cosa importantissima, questa, perché spesso il dialogo diretto stimola rapporti di fiducia, di stima e di comprensione. « Ma — ci ha detto Casarin — **non possiamo avere tutto e subito. Da qualche anno a questa parte molto è cambiato e nel meglio. Molto cambierà ancora** ». □

Metti una sera, una partita

Per una sera, ventidue arbitri hanno cambiato mestiere. Memori del fatto di essere tutti (o quasi) calciatori falliti, per novanta minuti si sono trasformati in giocatori. Doveva essere soltanto una partita di calcio piacevole tra arbitri del Sud e arbitri del Nord. C'è mancato poco finisse in una corrida.

Al termine dei novanta minuti di gioco, diretti in maniera tutt'altro che impeccabile da Sergio Bernardini (Presidente del Pietrasanta, squadra di serie D e proprietario del famoso nigth della Versilia), il bilancio degli infortunati è stato pesantissimo. Milan di Treviso, candidato ad un prossimo esordio in serie A, ha riportato la lacerazione del tendine di Achille al piede destro. Dovrà stare fermo per diversi mesi. Adamu di Cagliari, neo promosso alla CAN, scontratosi con un avversario, ha riportato la fuoriuscita della mandibola. Falasca di Chieti ha sofferto uno strappo muscolare e il bolognese Menotti una ferita da taglio al mento.

L'arbitro internazionale Gussoni di Tradate (medico chirurgo) ha effettuato sul campo servizio di pronto soccorso. Gessatura immediata del piede di Milan; riduzione della fuor'uscita mandibolare di Adamu; applicazione di due punti di sutura al mento di Menotti.

A tarda sera, il Commissario della CAN Ferrari-Aggradi, informato dell'accaduto, ha minacciato di dare le dimissioni. La notte, però, gli ha portato consiglio. Niente dimissioni. Sembra inevitabile, però un severo provvedimento disciplinare (sospensione dall'attività) a carico degli arbitri che hanno partecipato alla... corrida. Pardon: partita.

Noi siamo i periscopi

I guardalinee, per la verità, hanno fatto ben poco per rivalutare la loro categoria dagli assalti moderati ma significativi di Righetti e Gonella. Renato Lattanzi, fratello maggiore di Riccardo e Vittorio, due arbitri affermati, ha cercato una patetica giustificazione per spiegare lo « status » dei guardialinee. « **Dai bordi del campo** — ha detto — **abbiamo una visione appiattita del gioco, mentre l'arbitro ha una visione verticale e quindi è meglio di noi in condizione di poter giudicare** ».

Il perugino Castellana, addirittura ha detto: « **Dobbiamo dimenticarci di essere stati degli arbitri** ».

L'unico guardialinee che abbia scagliato una freccia a difesa della dignità della categoria è stato il romano Grazioli (guardalinee di Benedetti). « **Siamo il periscopio dell'arbitro. Vediamo dove lui non può vedere** ».

I ninnoli di Stanley Raus

Ospite d'onore al simposio arbitrale di Viareggio, Sir Stanley Raus, Presidente onorario della FIFA, l'uomo che ha il merito di aver redatto il primo testo internazionale delle regole del calcio.

A Viareggio Stanley Raus ha presentato in anteprima assoluta due strumenti singolari. Il primo, piccolo quanto un normale portachiavi d'auto, dovrebbe servire agli arbitri per misurare la circonferenza del pallone, il peso e la pressione. L'altro per stabilire in maniera uniforme in tutti i paesi del mondo la praticabilità di un campo di calcio. Non è un misuratore della profondità o della estensione delle pozzanghere, bensì un misuratore della consistenza o, per essere più precisi, della mollezza del terreno di gioco. E' allo studio di dotare tutti gli arbitri del mondo di questi due strumenti.

L'eresiarca senza consensi

« **Sono un eresiarca senza consensi** ». Ha detto l'arbitro genovese Pier Luigi Levrero, trentasei anni, avvocato, parlando sul dibattuto tema dei rapporti tra arbitro e guardalinee.

Prima del suo intervento, i collaboratori degli arbitri erano stati dipinti come una specie di... impiegati d'ordine in un ministero di dirigenti. Righetti, Vice-Commissario della CAN, pur premurandosi di sottolineare l'importanza del guardalinee, sostanzialmente ne aveva tracciato una figura in tutto e per tutto sottoposta all'autorità ed anche alle eventuali bizzarrie dell'arbitro.

Sergio Gonella di Torino, arbitro internazionale, anni quarantadue, ragioniere e impiegato bancario, aveva detto che lui al segnalinee non lascia alcuna discrezionalità di valutazione. « **Nel fuorigioco** — sono testuali parole di Gonella — **esistono due regole essenziali: la posizione geografica del giocatore e la partecipazione attiva dello stesso all'azione. La prima la lascio decidere ai miei collaboratori. La seconda me la prendo io e solo io** ».

Poi è stato il turno di Levrero. Parola facile « S » scivolata, accento inequivocabilmente genovese. « **La mia eresia** — ha precisato Levrero — **sta nel dare maggiore responsabilità ai guardalinee.** □

TV sport

ITALIA

1 ottobre - mercoledì
Nazionale - 20,40 Mercoledì sport Pugilato: Clay-Frazier - Campionato Mondiale Pesi Massimi - In collegamento via satellite da Manila.
Secondo - 18,45 Telegiornale sport
2 ottobre - giovedì
Secondo - 18,45 Telegiornale sport
3 ottobre - venerdì
Secondo - 18,45 Telegiornale sport
4 ottobre - sabato
Secondo - 18,30 Ciclismo - Bologna: Giro dell'Emilia.
19,00 - Dribbling: Settimanale sportivo.
20,00 - Telegiornale sport
5 ottobre - domenica
Nazionale - 17,25 Notizie sportive
19,00 - Cronaca registrata di una partita del campionato di serie A
21,40 - La Domenica Sportiva Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata.
Secondo - 15,00 Pomeriggio sportivo
19,50 - Telegiornale sport.
6 ottobre - lunedì
Secondo - 19,45 Telegiornale sport
7 ottobre - martedì
Secondo - 18,45 Telegiornale sport

SVIZZERA

1 ottobre - mercoledì
03,15 - Pugilato: Joe Frazier-Cassius Clay. Campionato mondiale pesi massimi. In Eurovisione da Manila.
22,45 - Mercoledì sport Cronaca differita parziale di un incontro di calcio di una Coppa europea - Notizie.
4 ottobre - sabato
22,40 - Sabato sport. Cronaca differita parziale di un incontro di calcio di divisione nazionale - Notizie.
5 ottobre - domenica
16,20 - Ippica: Gran Prix de l'Arc de Triomphe. Cronaca diretta in Eurovisione da Longchamp (Francia).
17,55 - Domenica sport. Primi risultati.
21,50 - La Domenica Sportiva.
6 ottobre - lunedì
19,45 - Obiettivo sport Commenti e interviste del lunedì.

CAPODISTRIA

1 ottobre - mercoledì
13,00 - Telesport: Pugilato - Da Manila: Clay-Frazier. Campionato Mondiale dei Massimi.
4 ottobre - sabato
14,25 - Calcio: Ljubljana Olimpia-Velez.

Liedholm seminatore d'oro

Nils Liedholm è il Seminatore d'Oro 1974-75. E' stata sufficiente una sola votazione per assegnargli la prestigiosa statuetta che premia ogni anno il miglior allenatore italiano: al primo scrutinio, l'allenatore della Roma ha fatto registrare 27 consensi dei 53 a disposizione; **Vinicio** ha avuto 13 voti, **Mazzone** 11, **Castagner** e **Marchioro** 1.

Questi alcuni premiati.

Medaglia d'oro per la Serie B: **Castagner** (Perugia);

Medaglia d'oro per la serie C: **G.B. Fabbri** (Piacenza);

Medaglia d'oro per la serie D: **Zanotti** (Cosenza);

Medaglia d'oro per i dilettanti: **Cei** (Larcianese);

Medaglia d'oro per il settore giovanile: **Bravi** (Roma);

Miglior arbitro di serie A e B: **Agnolin** (Bassano del Grappa);

Miglior arbitro della serie C: **Longhi** (Roma);

Targa Leone Boccali: **Nando Martellini** (Rai-Tv).

Delle squadre italiane impegnate in Coppa, praticamente solo la Fiorentina è certa di passare il turno

Solo il Napoli deve fare il miracolo

Stavolta per le italiane impegnate nelle Coppe Europee dovrebbe andar meglio che negli ultimi anni. Molto probabilmente non si ripeteranno gli « exploits » del '68-'69 e del '71-'72, quando tutte e sei le nostre squadre approdarono al secondo turno, ma nemmeno quello negativo del '73-'74 con ben quattro eliminazioni al piatto. Indubbiamente, le società hanno preso molto più sul serio le competizioni europee che possono portare nelle casse centinaia di milioni. Un'eliminazione al primo turno ad una grande società può costare un miliardo e così anche gli allenatori hanno accelerato il ritmo di preparazione, ma soprattutto non mandano più in campo società soggiogate dal complesso della difesa ad ogni costo.

Le squadre italiane hanno giocato senza macchiavelli o marchingegni e quasi tutte sono convinte di poter entrare nella seconda setacciata. Solo gli azzurri di Vinicio sono in pericolo: diciamo che il **Napoli** ha solo il trenta per cento di possibilità di farcela, poichè i contropiedi della **Torpedo** sono velocissimi e micidiali. A **Juventus** e **Torino** diamo il 60% di possibilità di qualificazione, al **Milan** il 70%, alla **Roma** l'80% e alla bellissima **Fiorentina** il 99,9%.

Quali risultati le nostre compagini devono ottenere per accedere al secondo turno? Eccoli:

JUVENTUS (che ospita il **CSCA Sofia**). Dovrà vincere 1-0 oppure con uno scarto di due o più gol (3-1, 4-2, ecc.). Se vincerà 2-1 si ricorrerà ai tempi supplementari. Se vincerà con un solo gol di scarto ma subendone almeno due (esempio 3-2, 4-3) o pareggerà o perderà sarà eliminata.

FIORENTINA (che ospita il **Besiktas Istanbul**). Potrà vincere o pareggiare o anche perdere con uno o due gol di svantaggio.

LAZIO (che ospita il **Chernomoretz Odessa**). Dovrà vincere con due gol di vantaggio (2-0, 3-1, 4-2, ecc.). Se vincerà 1-0 si ricorrerà ai tempi supplementari. Se vincerà con un solo gol di scarto, subendone almeno uno (2-1, 3-2, ecc.) o pareggerà o perderà verrà eliminata.

MILAN (che ospita l'**Everton**). Dovrà vincere. Se pareggerà 0 a 0 si ricorrerà ai supplementari. Se pareggerà subendo almeno un gol (1-1, 2-2) o perderà sarà eliminata.

NAPOLI (che ospita la **Torpedo Mosca**). Dovrà vincere 3-0 oppure con almeno quattro gol di scarto (5-1, 6-2, ecc.) Se vincerà 4-1 si ricorrerà ai supplementari. Se vincerà con uno o due gol di scarto o anche tre, purchè gli avversari ne segnino due (5-2, 6-3, ecc.), o pareggerà o perderà sarà eliminata.

ROMA (che si reca a **Rose** contro il **Dunav**). Dovrà vincere o pareggiare o perdere con un gol di scarto (1-0, 2-1) o anche con due purchè i giallorossi ne segnino almeno due (4-2, 5-3). Se perderà 2-0 si ricorrerà ai supplementari. Se perderà con tre o più gol di scarto sarà eliminata.

COPPA DEI CAMPIONI

Sono già con un piede nel secondo turno: **Ujpest Dosza, Real Madrid, St. Etienne, Ranger Glasgow, Ruch Chorzow, Benfica, PSV Eindhoven, Bayern Monaco** (che però ha perso per un mese il cannoniere **Muller**, vittima di uno stiramento), **Hajduck Spalato.**

Le sorprese maggiori sono venute da **Moenchengladbach**, da **Malmoe** e da **Bruxelles:** i campioni tedeschi guidati da **Udo Lattek** sono stati costretti ad un sorprendente pareggio interno dall'**Innsbruck**, la squadra più « intellettuale » della competizione, in quanto diretta da un docente universitario e nella quale militano parecchi aspiranti dottori. Tuttavia gli austriaci dovranno tenere gli occhi ben aperti: anche il **Twente** lo scorso anno pareggiò in Germania ed era convinto di aver ormai in tasca la **Coppa UEFA;** invece in Olanda, **Heynckess** e soci andarono a segno ben cinque volte.

I campioni svedesi hanno piegato il **Magdeburgo** che nel ritorno avrà le stesse difficoltà della **Juventus.** A **Bruxelles,** il **RWD** di **Van Himst** ha rischiato grosso contro i modesti norvegesi del **Viki Stavanger** superandoli col fiatone (3-2). I belgi potrebbero essere i primi eliminati illustri. Dovrebbe farcela invece la **Dinamo Kiev** che, in vantaggio per 2 a 0 al **Pireo,** s'è fatta raggiungere nel finale. Ma in Russia la musica sarà diversa. Più incerto si presenta lo scontro fra i campioni inglesi del **Derby** e quelli cecoslovacchi dello **Slovan:** il primo round è terminato a favore di questi ultimi per 1 a 0.

COPPA DELLE COPPE

Qui si sono avuti i risultati più risonanti sotto forma di due 9-0 firmati rispettivamente dai russi dell' **Ararat** e dagli jugoslavi del **Borac Banja** su ciprioti e lussemburghesi. Le squadre targate **Lussemburgo** hanno fatto la figura dei colabrodi: in tre hanno subito 21 gol non segnandone nemmeno uno.

Oltre a russi e jugoslavi, hanno praticamente passato il turno la **Fiorentina,** il **Den Haag,** i polacchi dello **Stal Rzeszow** (che pur essendo di serie B sono andati ad espugnare il campo di **Oslo** con un perentorio 4-1), il **Celtic Glasgow,** l'**Eintracht Francoforte,** l'**Atletico Madrid** (grazie all'argentino **Ayala** che con due impennate rabbiose ha messo sulle ginocchia il **Basilea**), l'**Haladas (Ungheria)**.

Una certa sorpresa hanno suscitato i pareggi imposti dai dilettanti dell'**Home Farm** al **Lens** e dai finlandesi del **Lahden** agli inglesi del **West Ham.** L'**Anderlecht,** sconfitto a **Bucarest** dal **Rapid,** potrà rifarsi in casa.

Queste le italiane uscite in passato al 1. turno

Stagione	Squadre
1955-56	nessuna (iscritta: Milan)
1956-57	nessuna (iscritta: Fiorentina)
1957-58	nessuna (iscritte: Milan, Inter)
1958-59	**Juventus** (iscritte: Juventus, Inter, Roma)
1959-60	nessuna (iscritte: Milan, Inter, Roma)
1960-61	**Juventus** (iscritte: Juventus, Fiorentina, Inter, Roma)
1961-62	**Roma, Milan** (iscritte: Juventus, Fiorentina, Inter, Roma, Milan)
1962-63	nessuna (iscritte: Milan, Napoli, Roma, Sampdoria)
1963-64	**Atalanta, Roma, Juventus** (iscritte: Milan, Inter, Atalanta, Roma, Juventus)
1964-65	**Bologna** (iscritte: Inter, Bologna, Torino, Juventus, Fiorentina, Milan, Roma)
1965-66	**Juventus, Roma, Torino** (iscritte: Inter, Juventus, Fiorentina, Milan, Roma, Torino)
1966-67	**Fiorentina** (iscritte: Inter, Fiorentina, Juventus, Napoli, Bologna)
1967-68	nessuna (iscritte: Juventus, Milan, Bologna, Fiorentina, Napoli)
1968-69	nessuna (iscritte: Milan, Torino, Juventus, Bologna, Fiorentina, Napoli)
1969-70	**Bologna** (iscritte: Milan, Fiorentina, Bologna, Inter, Juventus, Napoli, Cagliari)
1970-71	**Inter, Lazio** (iscritte: Cagliari, Roma, Inter, Lazio, Juventus, Fiorentina)
1971-72	nessuna (iscritte: Inter, Torino, Milan, Bologna, Napoli, Juventus)
1972-73	**Cagliari, Torino** (iscritte: Juventus, Milan, Fiorentina, Inter, Cagliari, Torino)
1973-74	**Juventus, Inter, Fiorentina, Torino** (iscritte: Juventus, Milan, Inter, Fiorentina, Lazio, Torino)
1974-75	**Bologna, Torino** (iscritte: Bologna, Inter, Juventus, Torino, Napoli)

COPPA UEFA

Una squadra è già qualificata: il **Duisburg** (Germania Occidentale) che ha sbrigato alla svelta le formalità coi ciprioti del **Paralimni.** Anche **Herta Berlino, Honved, Stal Mielec, Ajax, Porto, Stella Rossa Belgrado** e **Roma** non dovrebbero avere molte difficoltà. Imprevisto il secco 3 a 0 del **Carl Zeiss Jena** all'**Olympique Marsiglia** e emozionante la successione dei gol fra **Olympique Lione** e **Brugge,** in una partita conclusasi con la vittoria dei francesi per 4-3.

Da segnalare in chiusura le sconfitte di **Cruijff** e soci a **Salonicco** col **Paok** e del **Liverpool** in Scozia con l'**Hibernian,** entrambe per 1-0, ma la più inattesa è giunta dall'**Olanda** dove il **Feyenoord** ha dovuto piegarsi all'**Ipswich.** □

CONTROCRONACA

di **Alberto Rognoni**

I miei dieci « lettori abituali » protestano in coro: « Sei diventato troppo serio. I tuoi articoli, da qualche settimana, sono noiosi, cattedratici: conciliano il sonno, inducono allo sbadiglio. Scrivi soltanto per gli « iniziati », per gli « addetti ai lavori ». Hai perduto l'estro, la fantasia, il gusto del paradosso. Che ti è successo? Perché ti è passata la voglia di ridere? ».

Ancorché insensate, queste proteste m'impongono un doveroso chiarimento: il Signor Direttore è stato sin troppo indulgente a tollerare, per così lungo tempo, che io rischiassi di compromettere, con scherzevoli bizzarrie, le antiche e nobili tradizioni di un grande giornale serio qual è il « Guerin Sportivo ». Ho passato il segno; ho abusato, oltre il lecito, della sua longanimità; e Lui, il Signor Direttore, ha perduto la pazienza: « Basta con le facezie! — ma ha intimato — Voglio soltanto notizie: notizie serie e inedite. Basta con i goffi velleitarismi pseudoletterari! Pretendo che si usi uno stile scarno, telegrafico, essenziale. Lo spazio è prezioso: non può essere sottratto alle « Grandi Firme » e ai « Servizi Fondamentali », per dar posto alle sterili esercitazioni burlesche e goliardiche di un Carneade, afflitto da grafomania! ».

Così Egli disse. A quella perentoria intimazione io mi sono adeguato immantinente, con disciplinata deferenza. Non merito, dunque, le rampogne dei miei dieci lettori: sono un tipo remissivo ed ottempero sempre, ciecamente, agli « ordini dall'alto ». Ordini, per altro, sacrosanti e giustificatissimi. Soltanto un incosciente del mio stampo, infatti, può trovare ancora la voglia (e il coraggio) di ridere, pur occupandosi di vicende calcistiche: vicende a tal punto angosciose, da sconfinare spesso nel dramma e nella tragedia; vicende tanto tristi che, lungi da suscitare il riso, inducono al pianto le anime nobili.

Fedele alle disposizioni impartitemi, vi propinerò, dunque, con scarno stile telegrafico, una miscellanea (litania o filastrocca) di notizie serie, sicuramente inedite.

GLI AMBIZIOSI AMICI DELL'INGENUO RIVERA

Dopo drammatiche vicissitudini, Gianni Rivera ha trovato finalmente i finanziamenti (e i fidejussori) che gli consentono di « comprare » il Milan. Un « miracolo-in-extremis », con mille retroscena: ve li racconterò tutti, non appena avrò concluso l'indagine che sto svolgendo dietro le quinte rossonere.

Ora sappiamo che le congetture di Buticchi, al momento del cosidetto « contratto-capestro », erano esatte (« Rivera non ha una lira! »). L'avvocato Ledda (abilissimo giocatore di poker, oltre che giurista insigne) aveva « visto », dopo il « rilancio » di Grassetti, pur senza possedere, in quel momento, le « fiches » necessarie per « coprire il piatto ». Si è resa necessaria, perciò, una affannosa « caccia al Creso ». Sfortunatissima.

Il « super-miliardario » Ambrosio (possibile finanziatore di emergenza, nonostante le smentite) si è eclissato (partenza improvvisa per l'America). I « Nababbi » ed i « Figli dei Nababbi » della « Milano-bene » — che, in un primo tempo, si erano detti « disponibili » all'esborso — si sono mostrati titubanti, insensibili persino agli incantamenti del diabolico Padre Eligio. I cosidetti « Eredi di Wembley » (figli di Rizzoli, di Spadacini, di Carraro, eccetera) hanno mutato divisamento; corre voce che qualche disfattista calunniatore li abbia convinti che è pericoloso, di questi tempi, fungere da « prestanome » (pur anche « prestigioso ») perché ai « finanziatori occulti » d'ogni specie viene attribuita una straordinaria destrezza nell'arte di « riciclare » i miliardi dei sequestri. Ma non è certamente, questa, una ipotesi che possa essere riferita al Milan! Per tutti questi motivi, dunque, all'indomani della firma del cosidetto « contratto-capestro », fallita la « caccia al Creso », intorno all'intemerato Rivera si è fatto il vuoto assoluto.

I finanziatori in fuga; gli amici anche: immemori delle mille promesse. L'« Apostolo Gianni » vive ore angosciose; crollano tutte le sue illusioni; fallisce la sua « Crociata », che si proponeva il nobile intento di « democraticizzare » il Milan, e, con il Milan, il « sistema ».

Appare alla ribalta Castelfranchi, nelle vesti del « Salvatore della Patria Rossonera »: è lui il « finanziatore-di-maggioranza », che consente a Rivera di far fronte, in tempo utile, agli impegni contrattuali sottoscritti dall'avvocato Ledda e di sottrarre il Milan al « bieco padrone » Buticchi. Castelfranchi paga: ma pretende, in cambio, di essere nominato Presidente. Nessuna « democraticizzazione », dunque, nessun mutamento dell'« etica aziendale »: il « padrone » Buticchi viene sostituito dal « padrone » Castelfranchi. Sarà un « padrone meno bieco » — voglio credere ai « riveriani » — ma è pur sempre « un padrone »!

Il Milan come prima, peggio di prima. Il Vicepresidente sarà Carnevali, « Salvatore della Patria Numero Due », per avere egli rilasciato una « fidejussione determinante », ai fini del buon esito della travagliata operazione. Dunque, Carnevali sarà il « Secondo Padrone »; a Rivera toccherà il ruolo, subordinato, di « Terzo Padrone ».

Questa « soluzione-pateracchio » è stata accolta dalla diffidenza generale: il più perplesso si mostra proprio l'avvocato Ledda, che si è affrettato a « prendere le distanze », da quel Milan « Servo di Tre Padroni », con una lettera (astuta e lungimirante) indirizzata al suo « cliente » Gianni Rivera e fatta pubblicare, con grande risalto, da tutti i giornali.

E' opinione di molti che la nuova « Triarchia rossonera » sia destinata a provocare, a breve scadenza, una guerra civile, che getterà il Milan nel caos. Temo proprio che abbiano ragione coloro che definiscono « vittoria di Pirro » la vittoria di Rivera.

Negli ambienti del Milan si sussurra che Castelfranchi e Carnevali siano « personaggi provvisori », accettati « obtorto collo », perché indispensabili al perfezionamento dell'operazione. « Gianni intende ridimensionarli al più presto e metterli in condizione di non nuocere, — si precisa — attraverso una pianificazione azionaria con criteri paritetici: l'intero capitale sociale verrà diviso, infatti, tra venti azionisti qualificatissimi, ciascuno dei quali sarà portatore del cinque per cento delle azioni. Gianni sarà uno dei venti e assumerà la presidenza ».

Sulla carta, questo progetto è perfetto, entusiasmante. Rivera è onesto, intelligente e in buona fede: ma ha confermato, purtroppo (anche nel corso di questa tribolata vicenda), di essere un ingenuo, un sognatore. Se spera che Castelfranchi e Carnevali accettino di essere « ridimensionati al cinque per cento » (e rinuncino alle prestigiose « passerelle » della presidenza e della vicepresidenza) è un illuso.

Escludo anche che Gianni possa trovare venti persone disposte a sottoscrivere il cinque per cento del capitale sociale, senza una contropartita che appaghi il loro esibizionismo. Quei venti azionisti — non lo dimentichi — dovrebbero firmare, in solido, anche le fidejussioni e dividersi, in parti eguali, gli oneri finanziari della gestione e della campagna acquisti. E' follia pura sperare che egli riesca a « catturare », tra i suoi amici (ancorché ambiziosissimi) i venti « Cirenei » che va cercando. Dove li trova? A « Mondo X »?

Io temo che Gianni debba adattarsi a subire, con cristiana rassegnazione, Castelfranchi e Carnevali, sino alla catastrofe. E debba subire, anche le interferenze dell'ignoto finanziatore che gli ha messo a disposizione i primi 440 milioni versati a Buticchi. Si sentono fare molti nomi. Meglio sarebbe se Rivera ci dicesse, senza reticenze, chi è quel « Benemerito Ignoto »: perché venga additato doverosamente alla riconoscenza della Patria Rossonera; ed anche per far tacere le assurde illazioni e gli sgradevoli pettegolezzi che vengono fatti circolare dai suoi nemici.

UN FUTURO TEMPESTOSO PER IL NUOVO « MILAN »

Le falangi rossonere esultano, e salutano in Gianni Rivera il « nuovo padrone del Milan ». Non hanno capito nulla. I « Padroni » — come abbiamo visto — sono almeno tre. Nasceranno insanabili contrasti a breve scadenza. Già affiorano le prime divergenze: 1) Rocco, amatissimo da Rivera, non è gradito a Castelfranchi (anche se costui lo nega); 2) Trapattoni (allenatore di seconda categoria, che potrà sedersi in panchina soltanto se la Federcalcio calpesterà i regolamenti) è considerato « insufficiente » da qualche dirigente « in pectore » e da alcuni giocatori rossoneri; 3) Rivera medita di cedere Chiarugi al Verona, in cambio di Zigoni; questa operazione è disapprovata dall'intero « clan milanista », anche perché ha il sapore di una vendetta; 4) in novembre, alla riapertura delle liste, il Milan dovrebbe rinforzarsi con un paio di acquisti: al contrario i nuovi « padroni » hanno bisogno di « rientrare » (in parte) delle somme anticipate e si preparano perciò a sfoltire la « rosa dei titolari »; 5) Rivera ha promesso di riprendere al più presto gli allenamenti: la sua preparazione sarà molto lunga, perché quattro mesi di vacanze di tipo epicureo e la dura battaglia sostenuta contro Buticchi lo hanno fiaccato fisicamente e moralmente. Il suo ritorno in squadra è molto improbabile, anche perché, tornando a Milanello, egli potrà rendersi conto che la più parte dei suoi compagni non accetta (e non accetterà mai) il suo « doppio-ruolo » di « giocatore-padrone »; 6) Castelfranchi pretende che Gianni scenda in campo al più presto; i «pappagalli-maldicenti» insinuano che il nuovo Presidente non crede assolutamente al « miracolo di Rivera », ma spera che il fallimento come giocatore lo bruci anche come dirigente; 7) la « giubilazione-rinuncia » di Giagnoni potrebbe creare grossi problemi, in futuro, se il rendimento della squadra rossonera fosse inferiore alle aspettative, oggi sin troppo ottimistiche; i tifosi hanno la « nostalgia facile » e il rimpianto per il tecnico sacrificato sull'« altare di Rivera » potrebbe manifestarsi in forma corale, con clamorose contestazioni.

Sarei felice se queste voci, raccolte negli ambienti del tifo rossonero, fossero prive di fondamento. Ritengo, comunque, che Rivera commetterebbe un errore gravissimo se riprendesse l'attività di calciatore. Sarebbe autolesionismo, al limite del suicidio. Il futuro del « nuovo Milan » si annuncia tempestoso: Gianni sarà molto più utile come dirigente. Io lo stimo e lo amo; perciò mi auguro, di tutto cuore, che rinunci a tornare in campo: nell'interesse della sua Società, della sua squadra e, soprattutto, di se medesimo.

ORA LEDDA RIFORMERA' LE LEGGI SUL CALCIO

Ho sollecitato più volte i « Sommi Duci » del calcio (e i Dirigenti delle Società) a dedicare un monumento all'avvocato Alberto Ledda, in segno di gratitudine. Con la sua tenace e vittoriosa battaglia giuridica contro Buticchi, quell'intelligente giurista ha contribuito, in maniera decisiva e clamorosa, a denunziare i gravi conflitti e le macroscopiche contraddizioni che esistono tra le leggi dello Stato e le leggi della Federcalcio La vertenza giudiziaria Buticchi-Rivera, ancorché tribolata ed affliggente, è stata utilissima.

Il « Sommo Duce » Franchi, lungi dal serbargli rancore (come sospettano i microcefali), manifesta profonda e sincera ammirazione nei confronti di Alberto Ledda, che si è guadagnato una meritatissima reputazione, quale esperto (ad altissimo livello) in « diritto societario ».

Anche la « lettera di disimpegno » da lui indirizzata, con tempestiva avvedutezza, a Gianni Rivera — al fine di dissociarsi da tutto ciò che verrà perpetrato, in futuro, dagli amministratori del Milan — conferma l'illuminata oculatezza e la serietà

professionale del giovane e brillante avvocato barbaricino.

Da tempo immemorabile (« vox clamantis in deserto ») invoco una radicale riforma delle « Carte Federali ». I miei appelli sono sempre rimasti inascoltati. Poi venne Ledda. Ora tutti sono d'accordo; tutti reclamano quella riforma. Anche il « Sommo Duce » Artemio Franchi: che costituirà, quanto prima, una apposita « Commissione di studio » e chiamerà a farne parte, insieme a illustri giuristi, anche quel « bieco » avvocato Ledda, che i « federalottitrinariciuti » avevano « scomunicato », quale « immondo profanatore del sacro tempio del calcio ». Ora Franchi affiderà proprio a quel temerario « profanatore » l'arduo compito di salvare il « tempio » che sta crollando. « Oportet ut scandala eveniant » — commenta dottamente il saggio Orfeo Pianelli, ancorché amico dilettissimo di Albino Buticchi. L'onestà si accompagna sempre alla dottrina e alla saggezza ».

FINALMENTE AD ALLODI LA « NAZIONALE-FARSA »

Non spetta certamente a me, sprovveduto e inattendibile manovalante della critica calcistica, il compito di commentare, da questo pergamo, le farsesche imprese dei nostri « plutocrati delle pedate », ignobilmente sbertucciati dai volonterosi « dopolavoristi » finlandesi. Ottempero tuttavia alle intimazioni del Signor Direttore, che vuole « notizie serie, notizie inedite ». Mi limito, pertanto, a trascrivere le frettolose note che ho scarabocchiato sul mio taccuino: 1) a Coverciano, nei giorni che hanno preceduto la comica esibizione della Nazionale all'Olimpico, sono accadute cose turche. Bernardini e Bearzot tacciono: tengono famiglia. Dell'anarchia che regna nella Squadra Azzurra ha raccolto dettagliata ed eloquente testimonianza, nel suo diario, un importante Personaggio; le pagine allucinanti di quel diario verranno pubblicate integralmente nel prossimo numero di questo giornale; 2) un cronista finlandese ha chiesto ad uno dei più anziani giocatori azzurri un giudizio sull'allenatore Bearzot, che ha ormai soppiantato il « fantasma » Bernardini, a tutti gli effetti ed in tutte le funzioni; quel « veterano », solitamente molto cauto, ha risposto testualmente: « Bearzot è molto bravo! Peccato che non sappia che cos'è una squadra di calcio. Ma non è colpa sua se non ha mai trovato nessuno che gli abbia consentito di allenarne una! »; 3) l'incontro di Giagnoni con il « Sommo Duce » Franchi, negli spogliatoi dell'Olimpico, appena terminata la « tragicommedia azzurra », ha suscitato ferocissimi commenti: « Che impudente, quel Giagnoni! Approfittando delle « favorevoli » circostanze (partita catastrofica e contestazione popolare) è andato subito ad offrirsi, ha tentato, senza indugio, di fare le scarpe a Bearzot; alla vigilia di lasciare il Milan dopo quanto hanno scritto i giornali sulla sua presunta candidatura azzurra, Giagnoni, per correttezza, non doveva neppure andare a Roma ad assistere alla partita! ». Per dovere di obiettività, riporto, tra virgolette, anche le dichiarazioni di un Illustre Giornalista: « Giagnoni è innocente! E' andato negli spogliatoi, e si è incontrato con Franchi, unicamente perché convocato da un autorevole Gerarca Federale, a nome del Presidente Federale! ». Se ciò fosse vero, quell'incontro, criticatissimo (immortalato persino dai fotografi) meriterebbe di essere definito « scandaloso » e dimostrerebbe che i « Sommi Duci » hanno perso la testa, irrimediabilmente; 4) contestazione popolare, al fischio finale, contro Bernardini; intervento della polizia con lancio di candelotti fumogeni; qualcuno commenta: « Povero Fulvio! Paga per le colpe commesse da Bearzot! ». Altro commento: « Anche lui ha commesso un errore, gravissimo: non ha dato le dimissioni quando era ancora in tempo, non appena si è reso conto che il cosiddetto « Club Italia » sta a metà tra il bordello e il manicomio; 5) ultima, clamorosissima, notizia inedita e assolutamente certa: dopo infiniti tentennamenti e rinvii, il « Sommo Duce » Franchi ha deciso di affidare la direzione del Settore Tecnico e la responsabilità delle Squadre Nazionali a Italo Allodi; il provvedimento verrà annunciato nei prossimi giorni. Finalmente una buona notizia. Per la Nazionale. Non certo per Allodi. Che Iddio lo assista!

LA LEGA FA TREMARE LA RAI-TV PARASSITA

Prima dell'inizio del campionato di Serie A (5 ottobre) si incontreranno i Plenipotenziari della Lega Nazionale con quelli della RAI-TV, per il rinnovo dell'accordo relativo alle trasmissioni radiotelevisive delle partite di calcio. Se i rappresentanti del « Monopolio di Stato » non si mostreranno ragionevoli, se non accantoneranno la loro tracotante albagia, l'incontro assumerà toni drammatici e degenererà in una rissa. La RAI-TV, di conseguenza, dovrà rinunciare a tutte le trasmissioni calcistiche, alla radio e alla televisione.

La tesi della Lega Professionisti è motivata e legittima. Risulta, in maniera incontrovertibile, che la flessione del numero degli spettatori che assistono alle partite ad ogni livello è causata, prevalentemente, dall'eccessivo sfruttamento radio-televisivo degli spettacoli calcistici. La « RAI-TV parassita » procura, ogni anno, all'Organizzazione calcistica un danno di oltre dieci miliardi, che « risarcisce » (generosamente!) con un « piatto di lenticchie » (ottocento milioni circa). Tutto ciò è assurdo e scandaloso!

La Lega Professionisti rinuncia a quell'umiliante « piatto di lenticchie », ma pretende che le trasmissioni radio-televisive degli avvenimenti calcistici (che esulino dal diritto di cronaca) vengano mandate in onda il giorno successivo alla effettuazione delle gare. Questa richiesta tende a salvaguardare soprattutto gli interessi delle Società minori, in particolare di quelle appartenti alla Lega Dilettanti ed al Settore Giovanile, che sono le più danneggiate.

Il problema, come si vede, non è di facile soluzione. Le trattative saranno lunghe e irte di ostacoli. I Plenipotenziari dela Lega sono animati da un sincero e leale spirito di collaborazione, e lo hanno già dimostrato concretamente. Tocca ora ai Delegati della RAI-TV di dare una prova concreta di essere altrettanto pronti ad aprire il dialogo (difficilissimo) in un clima di reciproca comprensione e di piena lealtà.

Sappiano, sin d'ora, gli sportivi italiani che, se le trattative falliranno e le trasmissioni calcistiche radio-televisive verranno sospese, le responsabilità dovranno essere addebitate unicamente all'ottusa ed arrogante intransigenza del « Monopolio di Stato ».

Il calcio italiano si mostra arrendevole e comprensivo: ma non può tuttavia mettere a repentaglio la propria sopravvivenza accettando di essere perennemente sfruttato dalla burocrazia parassita di « Carosello ».

LE « CRONACHE SEGRETE » DEL RADUNO ARBITRALE

Anche al raduno arbitrale di Viareggio si è parlato molto della televisione. Il « Grande Capo » delle « giacche-nere », Giulio Campanati, ha ribadito la sua tesi polemica: « Non possiamo permettere — ha detto — che la "moviola" e talune altre trasmissioni (che pretendono di essere culturali) gettino discredito sulla classe arbitrale, sobillino gli sportivi e incrementino la violenza negli stadi. Non abbiamo paura della "moviola", non ne chiediamo la soppressione; pretendiamo soltanto che le immagini al rallentatore, spesso inattendibili perché parziali o incomplete, vengano trasmesse senza commento ». La tesi di Campanati è sacrosanta. I Plenipotenziari della Lega Professionisti l'hanno fatta loro e la difenderanno strenuamente nelle imminenti trattative con i rappresentanti della RAI-TV. La « moviola » (commentata faziosamente) non danneggia soltanto gli arbitri ma anche e soprattutto, le società.

Zibaldone di notizie telegrafiche raccolte a Viareggio: 1) la CAN aveva proposto per il « Premio INA 1975 », nell'ordine: Ciacci, Casarin, Agnolin; ancora una volta la classifica dell'Organo Tecnico è stata disattesa ed il premio è stato assegnato ad Agnolin, cioè al terzo; perché? Anche all'INA, dunque, funzionano le ricusazioni e i gradimenti? 2) Ferrari Aggradi ha giurato agli arbitri che non avrà più contatti personali, telefonici ed epistolari con i Presidenti di Società: esultanza delle « giacchenere », che temono molto le interferenze, anche indirette, nelle designazioni; 3) nel « pissi-pissi-baobao » dei corridoi, si è sentito questo commento: « Speriamo che Ferrari Aggradi limiti al massimo anche i contatti con le Alte Gerarchie; talvolta, sia pure involontariamente e senza dolo, quei colloqui lasciano traccia nel subconscio dell'onestissimo Designatore »; 4) è rimbalzata sino a Viareggio la notizia secondo la quale alcuni « Presidentissimi » avrebbero in animo di chiedere che le designazioni arbitrali vengano effettuate mediante sorteggio; sembrerà strano, ma gli arbitri migliori sono d'accordo; dissentono, invece, i « raccomandati-di-ferro » e le « sciagure nazionali »; tutto ciò è molto significativo ed allarmante; 5) impertinenti, sino al limite del vilipendio, le dicerie che riguardano il « ruolo determinante » di Righetti e di D'Agostini in talune, particolari, designazioni; i « Due Ladroni » — secondo i pettegoli calunniatori — scavalcherebbero il « Povero Cristo » Ferrari Aggradi; tutto ciò è falso; difendo quei tre Gentiluomini Intemerati, che si amano follemente ed operano in leale, costante, commovente simbiosi: tre corpi e un'anima sola. Anche se Righetti e D'Agostini non vivono a Firenze.

L'INUSITATA ONESTA' DEL MINISTRO SARTI

Quando l'onorevole Adolfo Sarti si è esibito nello storico ed applauditissimo « show » al « Teatro Stabile » della Lega Professionisti a Milano, si è diffusa, nella platea dei « Presidentissimi », una diffidenza pressoché unanime: « Sua Eccellenza — hanno commentato in molti, — si sta divertendo a pigliarci a gabbo, a ciurlarci per il manico con le lusinghe e gli adescamenti che appartengono al repertorio collaudato di tutti i Ministri della Repubblica ». L'onorevole Sarti ha fatto molte promesse, ma nessuno le ha prese sul serio. Gli spettatori, ancorché certi di essere vittime della solita turlupinatura, lo hanno applaudito ugualmente, perché è un tipo molto simpatico, un grandissimo attore.

Si viene a sapere ora, da fonte attendibilissima, che Sua Eccellenza (incredibile, ma vero!) sta impegnandosi a fondo, in sede governativa e parlamentare, per mantenere tutte le promesse fatte, quel giorno a Milano, alla platea dei « Presidentissimi »: le circolari ed i progetti di legge previsti dal « Decalogo-ultimatum » sono pronti. L'unico « infortunio » riguarda « i problemi sindacali »: il Signor Ministro ha ricevuto puntualmente, martedì scorso, i Rappresentanti della Federcalcio e quelli dell'Associazione Italiana Calciatori; la riunione è stata deludente. Ma non è colpa di Sua Eccellenza se l'umiliazione inflitta dai « proletari dilettanti » finlandesi ai nostri « plutocrati professionisti » ha fatto arrossire di vergogna tutti gli italiani; tutti, ad eccezione di Sergio Campana, il candido « Di Vittorio delle pedate »: candido sino all'impudenza.

L'onorevole Sarti si ripresenterà, quanto prima, alla stessa platea di via Filippetti, per annunciare ufficialmente che tutte le istanze delle Società sono state accolte. L'onestà di Sua Eccellenza è davvero sbalorditiva, stupefacente: assolutamente inusitata nel Ministro di una Repubblica dove, da sempre i giuramenti sono soltanto parole, e le parole soltanto vento. □

di **Alfio Tofanelli**

IL PUNTO - Quattro grandi sono partite a gamba zoppa. La sconfitta più grave è quella del Vicenza ad Avellino. Scopigno ha tuonato rampogne di fuoco alla fine. In B bisogna combattere e non tirare indietro la gambetta. Il pericolo del Vicenza è appunto questo: deve quindi adeguarsi in fretta. Ad Avellino gli irpini hanno fatto ritmo ed il Vicenza l'ha chiaramente sofferto. Idem per il Palermo a Modena. Nel finale rossanero addirittura seduti e Bellinazzi a far sfracelli. Il bomber canatino ha detto a chiare note che fra i prim'attori del campionato vuole un posto di diritto. Anche il Catanzaro becca subito. Ma a Bergamo, sul campo di un'altra favorita. Quindi è anche un risultato logico. E nel frattempo l'Atalanta trova un tandem di ragazzini (Palese e Pircher) da seguire con attenzione. Infine la quarta big, il Foggia, ha fatto le spese del Genoa, tutto fantasia e ritmo. Buono lo spettacolo di Marassi, Genoa già lanciato, Foggia con problemini da analizzare attentamente.

Fra le squadre che hanno vinto subito, sorprendente l'exploit della Reggiana a Brindisi. Fanuzzi ce l'ha col suo pubblico, ma per convincerlo non è certo con le sconfitte casalinghe che può recuperarlo appieno. E poi anche la Ternana ha fatto faville, pur ricevendo una matricola come il Piacenza. Bagnato e Zanolla sono andati subito in gol e Galbiati adesso gongola. Quattro pareggi a reti bianche: il Brescia lo ha strappato a Pescara rinfrancando il suo morale; la Spal lo ha trovato a Sambenedetto e serve molto per incasellare punti preziosi in anticipo; il Novara lo ha colto a Taranto con una prova gagliarda e sincera; infine il Varese che esce dal « Cibali » anch'esso imbattuto.

POTREBBE ACCADERE DOMENICA - Il cartellone numero due propone la partita chiave a Reggio Emilia, dove cala la Ternana. Sono squadre a quota due: chi vince va a condizionare la classifica dall'alto. Grosso avvenimento anche a Vicenza con l'Atalanta che correrà i suoi bravi rischi. Scopigno subito contro Cadè in un match che ha i contorni della serie A. Il Genoa fa viaggetto fino a Piacenza. La gradinata nord attende conferma implorando una immediata vittoria in trasferta. Aria di riscossa in casa foggiana per l'arrivo dell'Avellino, ed è certo che Maldini cambierà qualcosa mettendo certamente dentro tuttopepe Toschi.

Di Marzio attende invece il Catania per cogliere i primi due punti. E se Massimino non pagherà in settimana, Ciceri e compagni potrebbero fare davvero lo sciopero bianco questa volta. Anche De Grandi alla favorita ha sete di vendetta. Il Brindisi casca male. E Fanuzzi già si mette le mani nei capelli... Brutte trasferte per Samb e Pescara. Bergamasco va ad un passo da casa sua, in quel di Varese, dove Maroso aguzza i denti. □

SERIE B

1. GIORNATA ANDATA

Atalanta-Catanzaro	1-0
Avellino-Vicenza	2-1
Brindisi-Reggiana	1-2
Catania-Varese	0-0
Genoa-Foggia	3-1
Modena-Palermo	2-0
Pescara-Brescia	0-0
Sambenedettese-Spal	0-0
Taranto-Novara	0-0
Ternana-Piacenza	2-1

PROSSIMO TURNO

Brescia-Taranto
Catanzaro-Catania
Foggia-Avellino
Vicenza-Atalanta
Novara-Modena
Palermo-Brindisi
Piacenza-Genoa
Reggiana-Ternana
Spal-Pescara
Varese-Sambened.

MARCATORI

2 Bellinazzi (Modena)
1 Polese (Atalanta), Franzoni e Gritti, (Avellino), Albano (Brindisi), Turella (Foggia), Bonci, Castronaro e Conti (Genoa).

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
Modena	2	1	1	0	0	2	0	—
Genoa	2	1	1	0	0	3	1	—
Atalanta	2	1	1	0	0	1	0	—
Avellino	2	1	1	0	0	2	1	—
Reggiana	2	1	1	0	0	2	1	+1
Ternana	2	1	1	0	0	2	1	—
Brescia	1	1	0	1	0	0	0	—1
Catania	1	1	0	1	0	0	0	—
Novara	1	1	0	1	0	0	0	—
Pescara	1	1	0	1	0	0	0	—1
Sambenedettese	1	1	0	1	0	0	0	—1
Spal	1	1	0	1	0	0	0	—
Taranto	1	1	0	1	0	0	0	—1
Varese	1	1	0	1	0	0	0	—
Brindisi	0	1	0	0	1	1	2	—1
Lanerossi	0	1	0	0	1	1	2	—1
Piacenza	0	1	0	0	1	1	2	—1
Catanzaro	0	1	0	0	1	0	1	—2
Foggia	0	1	0	0	1	1	3	—1
Palermo	0	1	0	0	1	0	2	—1

Osservatorio diretto su Genoa-Foggia 3-1

Un Genoa da Nazionale

IL GIOCO - Primo tempo così così. Da nababbi, comunque, rispetto a quanto visto in Italia-Finlandia. Ripresa valida, col Genoa una spanna sopra per ritmo e volontà. Foggia molto preciso e geometrico nella prima mezz'ora e meritato vantaggio iniziale.

LA TATTICA - Errore fondamentale di Maldini quello di non aver capito che andava invertita la marcatura su Castronaro, affidato al fragile Inselvini. E' costato il gol del pareggio. E, successivamente sempre più evidente l'andazzo a due cilindri del Foggia, nonostante l'abnegazione di Lodetti e il bel movimento di Nicoli.

IL PERSONAGGIO - « Boncino » da Parma. Ha guadagnato il gol giusto allo scadere, sia pur complice Colla. Meritandoselo con lo svolazzo. Magnifico. Peccato avesse un Pruzzo pappa-molle a fianco, altrimenti il « Boncino » avrebbe fatto sconquassi.

L'UOMO-PARTITA - Franco Rizzo c'è ancora ed ha battuto diversi colpi. La vittoria del Genoa nella prima di campionato si chiama col suo nome.

La barca remigava calcio asfittico, nel primo tempo. Allora Rizzo ha preso decisamente il timone per ergersi a dominatore nella ripresa. Simoni, dopo il passaggio-gol a Conti (2-1) è balzato in campo ad abbracciarlo stretto. E Rizzo ha risposto, calorosamente...

LE RIVINCITE - Aria di rivincite su Marassi. L'ha colta in pieno Bordon, mettendo Ciampoli nei pasticci. E la gente di fede rosso-blu lo ha rimpianto, ufficialmente. Pruzzo è avvisato... poi c'erano le verifiche di Rosato e Rizzo, da puntualizzare. In preparazione, a Barga, pareva che i « vecchietti » fossero stati messi al bando, pronti per essere confezionati e sbolognati a novembre. Contro il Foggia sono stati i migliori fra i genoani. Ed ora Simoni deve ritenerli titolari inamovibili.

PROSPETTIVE - All'impatto col campionato, Genoa coi lustrini. E conferma che la squadra c'è, come materiale-uomo. In più esiste una «rosa » vasta. I problemi degli ingaggi risolti completamente alla vigilia. Ambiente sereno, allenatore che ottiene credibilità dalla tifoseria, organizzazione interna da grosso « club », garantita da « Sandokan ».

Foggia da rivedere. Bordon-Turella, davanti, fanno tandem sostanzioso. Ma nel mezzo occorre nerbo più sostenuto. Meglio metter dentro anche Toschi e mandare Turella in appoggio, con Nicoli. In porta, Fabris accusa amnesie e Colla deve sevirsi, altrimenti son guai.

Fanuzzi: «I tifosi non vogliono la B»

Fanuzzi è demoralizzato. La campagna-abbonamenti procede a rilento, non si è ancora raggiunto il migliaio di tessere. Poi c'è la settimanale caccia al biglietto-omaggio. Aggiungiamo anche l'abituale sfondamento domenicale dei cancelli per entrare a sbafo alle partite.

Per rimediare al calo degli abbonamenti (solo parzialmente è valida la tesi del rallentamento dovuto al « processo » subito dalla società), Fanuzzi ha diminuito a due le giornate pro-Brindisi, da tre che erano. Ma è sempre crisi ugualmente.

Sicché alle voci che parlano di Brindisi intenzionato a cessioni importanti al mercato di novembre, Fanuzzi risponde sfogandosi che dovranno essere i tifosi a dare un indirizzo preciso. Se parteciperanno in massa, compatti, alle vicende societarie, allora avremo ancora un Brindisi intenzionato a recitare una parte interessante alla ribalta del campionato, altrimenti sarà ridimensionamento generale.

« Vorrei una manifestazione d'attaccamento — dice Fanuzzi — non pretendo una valanga di abbonamenti, ma una precisa forma di collaborazione, questa sì ».

Fanuzzi in polemica col pubblico quindi. E non è certo questo un allettante modo di cominciare un difficile torneo come quello cadetto. Per Bonafin il cammino inizia costellato di spine, quindi

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA

1-0	Atalanta-Catanzaro	1
2-1	Avellino-Vicenza	1
1-2	Brindisi-Reggiana	2
0-0	Catania-Varese	x
3-1	Genoa-Foggia	1
2-0	Modena-Palermo	1
0-0	Pescara-Brescia	x
0-0	Sambenedettese-Spal	x
0-0	Taranto-Novara	x
2-1	Ternana-Piacenza	1
1-0	Padova-Lecco	1
2-1	Spezia-Pisa	1
3-2	Turris-Bari	1

TOTIP

1. corsa - Trapezio x, Frederik x
2. corsa - Florinda 1, Lady Sharp 2
3. corsa - Rabbi 2, Mallo 2
4. corsa - Satiro 1, Larciano e Dariolo 1 e 2
5. corsa - Orestilla x, Linate 2
6. corsa - Carraia 1, Ismicora 2

GIOCATE CON NOI AL TOTOCALCIO

1	Ascoli Fiorentina	2	X	
2	Bologna Torino	X		
3	Inter Cesena	1	X	
4	Juventus Verona	1	X	
5	Napoli Como	1		
6	Perugia Milan	2		
7	Roma Cagliari	X	1	
8	Sampdoria Lazio	X	1	2
9	Catanzaro Catania	2		
10	L.R.Vicenza Atalanta	X		
11	Piacenza Genoa	X	1	2
12	Udinese Alessandria	1		
13	Giulianova Arezzo	1		

di Alfio Tofanelli

L'inchiesta-lampo

Un mazzetto di tecnici con problemi ben precisi. Li abbiamo ascoltati alla vigilia del campionato. Dopo la prima giornata qualcuno avrà anche modificato idea. Ma attenzione ai primi risultati illusori... Che tali possono essere, è chiaro, sia in senso negativo come positivo. Ascoltiamoli:

GABBIATI (Ternana): **« La squadra è andata a corrente alternata, in precampionato, per l'impressionante serie di infortuni che ho dovuto lamentare. A turno mi sono mancati Traini, Zanolla, Casone, Rosa. Quindi mai una squadra fissa come avrei voluto. Ecco spiegate anche le dieci reti incassate in Coppitalia ».**

CACIAGLI (Modena): **« La mia squadra ha bisogno di qualche puntello. Occorre integrare il centrocampo e l'attacco. In mezzo ho uomini come Ragonesi, Zanon, Bellotto. Ma sono troppo pochi. Se mi si infortuna uno di loro? E, davanti, occorre un elemento di "peso" che sappia dialogare con Bellinazzi. Si fanno i nomi di Chiodi e Grop? A me starebbe benissimo, purché uno dei due arrivi in fretta ».**

SCOPIGNO (Vicenza): **« Non tutto è filato per il verso giusto, fino all'inizio del torneo. Ed è spiegabile. Prima di tutto la rogna dei reingaggi. Mi sono mancati per parecchio tempo Bernardis, Callioni e Vitali. Mica scartini, convenitene... Poi ho un problema preciso di pentrazione. D'Aversa è ancora giovane e Vitali troppo solo. Non si può andare avanti sperando in un golletto ogni tanto. Farina deve fare un sacrificio e prendermi qualcosa ».**

PETAGNA (Spal): **« Il mio problema vero consiste nella limitata « rosa » dei titolari. Per il resto va tutto bene. Anche se non mi va ascoltare in giro discorsi come quelli che etichettano la Spal possibile "sorpresa" del campionato ».**

ROSATI (Pescara): **« Mi occorre un centro-avanti di ruolo, che sia in grado di fare la "torre" in area avversaria. In questa maniera avrei una squadra più completa ed equilibrata con buone possibilità di figurare degnamente in un difficile torneo come questo cadetto ».**

CATANIA - Esiste un problema-Rubino. L'allenatore etneo è squalificato e non può sedere in panchina. Chiaro che toccherebbe a Russo, allenatore in seconda, di sostituirlo. Ma Russo non percepisce i premi-partita e quindi non vuole assolutamente guidare la prima squadra. Primo rebus stagionale, per Massimino.

TARANTO - Eugenio Fantini sta raccogliendo i primi frutti della sua preparazione. Aveva consigliato l'acquisto di parecchi giovani, al presidente Fico. E questi stanno rispondendo in pieno. Leggi Giovannone, Dradi, Degli Schiavi, Scalcon, Caputi. Benissimo. Se ne è accorta anche la gente che, in occasione della gara di Coppa contro l'Inter, ha permesso al Taranto il realizzo dell'incasso record (64 milioni). Teniamolo d'occhio, questo Taranto di « mister » Eugenio...

Ossigeno al Venezia

GIRONE A Si impenna il Casale. Vincenzi aveva visto giusto: per i nero stellati questa potrebbe essere una stagione boom. Anche se ci sono da fare i conti col Monza, regolarista più che mai ed il Seregno che non perde battuta. Alle spalle del trio che fugge, Clodia, Cremonese, Pro Patria, Udinese e Padova in fila indiana. La terza domenica offre ossigeno al Venezia che finalmente vince a Sant'Elena proprio nel derby contro l'Udinese; Belluno e ProVercelli, invece, restano a quota zero, ed hanno già due lunghezze di ritardo dal numeroso gruppetto a questa due, nel quale è riuscito ad inserirsi il Vigevano che Castelletti ha guidato al primo successo sul Belluno. Secondo pareggio dell'Alessandria, stavolta in campo amico, contro il Mantova che sta risalendo.

Rimini in fuga

GIRONE B Berlini giustizia la Sangiovannese. Il Grosseto perde l'incontro chiave di Lucca e resta fuori dal giro grande. Dietro il Rimini che fa strada imperiosamente, la splendida rivelazione Montevarchi, poi Arezzo e Teramo secondo pronostico. L'Arezzo va facile in gol e ritrova Mujesan. Si issano nei quartieri nobili anche Lucchese e Livorno. Gli amaranto vincono sul Giulianova grazie ai vecchietti di lusso che si ritrova (Graziani, Mazzanti, Lenzi). Massese al tritolo in quel di Olbia: tre gol e tanti saluti per una splendida impennata. Chieti ancora in crisi netta (Capelli è sul piede di partenza?), Empoli ancora a quota zero; nonostante il rinforzo Franzon. Riscatto del Parma vigoroso Spezia sul Pisa.

Turris pigliatutto

GIRONE C La Turris fa vuoto. Mette sotto anche il Bari, giocando calcio di movimento modernissimo senza fronzoli. Una Turris strepitosa, insomma. In sette giorni ha battuto le superfavorite Bari e Lecce. Ezio Volpi strizza l'occhietto. E noi avevamo visto giusto presentando il campionato. Al rullo Turris resiste solo il Sorrento in fregola di gol. E poi c'è la Salernitana che deve recuperare a Vasto. Se fanno risultato anche in Abruzzo, i granata diverranno d'improvviso i favoriti d'obbligo. Vanno forte anche Nocerina, Barletta, Crotone e Reggina. Ansimano, invece, Marsala, Acireale e Potenza.

→

le pagelle della serie b

Atalanta-Catanzaro 1-0

Atalanta		Catanzaro	
Cipollini	nc	Pelizzaro	6
Andena	7	Silipo	6,5
Divina	6,5	Vignando	6
Mastropasqua	6	Banelli	5
Percassi	6	Maldera	6
Russo	7	Vichi	6
Vernacchia	7	Nemo	6
Mongardi	6	Improta	7,5
Pircher	7	Michesi	5
Scala	8	Braca	6
Palese	6	La Rosa	5
Gustinetti		Grimaldi	
		Spelta	
All. Cadè	8	All. Di Marzio	6

Arbitro: Barbaresco di Cormons 7.
Marcatori: 1. tempo 1-0 Palese al 40'; 2. tempo 0-0.
Note: Spettatori 16.881 di cui 9.841 paganti, incasso L. 25.821.000.
Sostituzioni: 1. tempo: al 16' per Cipollini, Meraviglia (6,5); 2. tempo: al 18' per Palese, Rizzati (6), al 32' per Banelli, Palanca (n.c.).

Avellino-Vicenza 2-1

Avellino		L.R. Vicenza	
Pinotti	7	Galli	6
Schicchi	8	Callioni	5
Mutti	7	Marangon	7
Taddei	9	Perego	5
Facco	7	Prestanti	4
Reali	6	Restelli	7
Carella	6	D'Aversa	6
Gritti	7	Di Bartolomei	8
Franzoni	9	Vitali	5
Rossi	9	Bernardis	6
Tacchi	8	Faloppa	5
Marson		Sulfaro	
Cau		Galuppi	
All. Giammarin	8	All. Scopigno	6

Arbitro: Bergamo di Livorno 6.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo: 2-1 D'Aversa al 53', Franzoni al 58', Gritti (su rigore) all'83'.
Note: Spettatori 12.000 di cui 4.619 paganti, incasso L. 13.370.000.
Sostituzioni: 2. tempo: al 1' per Mutti, Boscolo (7); al 17 per Vitali, Sormani (5).

Brindisi-Reggiana 1-2

Brindisi		Reggiana	
Ridolfi	5	Romani	7
Cavalieri	6	Parlanti	6
Cimenti	5	D'Angiuli	6
Cantarelli	6	Donina	6
Fontana	4	Stefanello	6
Giannattasio	6	Carrera	7
Capone	6	Passalacqua	7
Albano	5	Volpati	6
Fusaro	4	Albanese	6
Liguori	5	Savian	7
Macciò	4	Francesconi	6
Novembre		Brighi	
Vecchiè		Frutti	
Torchio		Marini	
All. Bonavin	4	All. Di Bella	7

Arbitro: Pieri di Genova 6.
Marcatori: 1. tempo 0-1 Albanese al 36'; 2. tempo 1-1 Albano al 50', Savian al 62'.
Note: Spettatori 5.000 di cui 3.428 paganti, incasso L. 7.000.000 c.a.
Sostituzioni: 2. tempo: al 30' Vecchiè per Cimenti (n.c.).

Catania-Varese 0-0

Catania		Varese	
Petrovic	6	Martina	8
Labrocca	5	Guida	7
Ceccarini	5	Rimbano	7
Benincasa	6	Prato	6
Battilani	6	Arrighi	7
Poletto	7	Dal Flume	6
Colombo	5	Manueli	5
Morra	6	Maggiora	6
Ciceri	4	Ramella	7
Panizza	6	Dalle Vedove	7
Malaman	5	De Lorentis	6
Muraro		Dalla Corna	
Chiavaro		Bui	
Ventura		Muraro	
All. Russo	6	All. Maroso	6

Arbitro: Lops di Torino 9.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.
Note: Spettatori 20.000 c.a. di cui 8.660 paganti, incasso L. 18.300.000.
Sostituzioni: 2. tempo: al 10' per Maggiora, Bui (4).

Genoa-Foggia 3-1

Genoa		Foggia	
Girardi	6	Fabris	5
Ciampoli	5	Colla	5
Croci	7	Sali	6
Campidonico	6	Pirazzini	6
Rosato	7	Bruschini	7
Castronaro	6	Inselvini	6
Conti	7	Turella	7
Arcoleo	6,5	Lodetti	6,5
Pruzzo	5	Bordon	7
Rizzo	8	Del Neri	6,5
Bonci	7,5	Nicoli	6
Lonardi		Gamberini	
Mosti		Toschi	
Mariani			
All. Simoni	7	All. Malcini	6

Arbitro: Lazaroni di Milano 6,5.
Marcatori: 1. tempo 1-1 Turella al 20', Castronaro al 22'; 2. tempo 2-0 Conti al 65', Bonci all'88'.
Note: Spettatori 30.237 di cui 23.806 paganti, incasso L. 52.366.000.
Sostituzioni: 2. tempo: al 30' per Inselvini, Verdiani (n.c.).

Modena-Palermo 2-0

Modena		Palermo	
Tani	6	Trapani	6
Mei	7	Zanin	6
Matricciani	6	Vanello	6
Bellotto	6	Larini	7
Matteoni	8	Pighin	5
Marinelli	5	Pepe	5
Tripepi	5	Barbana	6
Ragonesi	7	Maio	7
Bellinazzi	8	Novellini	5
Zanon	6	Magherini	7
Gravante	5	Favalli	6
Manfredi		Bellavia	
Manunza		Viganò	
All. Caciagli	7	All. De Grandi	6

Arbitro: Menicucci di Firenze 7.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0 Bellinazzi all'85' e al 90'.
Note: Spettatori 14.000 c.a. di cui 10.123 paganti, incasso L. 24.438.500.
Sostituzioni: 2. tempo: al 18' per Gravante, Colombini (6); al 22' per Novellini, Pallabio (n.c.).

Pescara-Brescia 0-0

Pescara		Brescia	
Piloni	6	Borghese	7
De Marchi	6	Catterina	6
Santucci	8	Cagni	7
Zucchini	7	Fanti	8
Andreuzza	6,5	Colzato	6
Di Somma	7	Botti	6
Repetto	6	Salvi	7
Daolio	6	Sabadini	6
Prunecchi	7	Ferrara	6
Nobili	7	Iacolino	6
Marchini	6	Pedone	6
Ventura		Belotti	
Motta		Beccalossi	
All. Rosati	6	All. Angelillo	6

Arbitro: Benedetti di Roma 6.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.
Note: Spettatori 15.000 di cui 11.285 paganti, incasso L. 29.775.640.
Sostituzioni: 2. tempo: al 1' per Marchini, Ciarcella (6); al 6' per Sabadini, Casati (6).

Sambenedett.-Spal 0-0

Sambenedett.		Spal	
Pigino	6	Grosso	6
Della Bianch.	6,5	Lievore	5
Catto	6	Reggiani	6
Radio	6	Boldrini	6
Anzuini	6	Gelli	7
Agretti	6	Fasolato	6,5
Ripa	5	Cascella	6
Berta	6,5	Aristei	6
Chimenti	5,5	Paina	nc
Simonato	6	Manfrin	6
Basilico	6,5	Pozzato	5
Gonnelli		Beggian	
Trevisan		Pezzella	
Daleno		Di Cicco	
a. Bergamasco	6	All. Petagna	6

Arbitro: Panzino di Catanzaro 7.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.
Note: Spettatori 7.200 c.a. di cui 4.000 paganti, incasso L. 11.431.500.
Sostituzioni: 1. tempo: al 28' per Paina, Pezzella (6); 2. tempo: al 28' per Basilico, Trevisan (n.c.).

Taranto-Novara 0-0

Taranto		Novara	
Degli Schiavi	7,5	Garella	7,5
Giovannone	7	Veschetti	6,5
Biondi	7	Meneghini	7
Romanzini	7,5	Vivian	6
Spanio	6,5	Udovicich	6,5
Nardello	7	Ferrari	6
Scalcon	6	Morelli	6
Caputi	7	Scorletti	7,5
Iacomuzzi	7,5	Fiaschi	6
De Bono	6	Rocca	7
Lambrugo	6	Salvioni	7,5
Restanti		Nasuelli	
Draghi		Galli	
All. Fantini	7	All. Giorgis	7

Arbitro: Moretto di S. Donà di Piave 4,5.
Note: Spettatori 14.000 c.a. di cui 9.494 paganti, incasso L. 20.580.000.
Sostituzioni: 2. tempo: al 20' per De Bono, Dellisanti (6); al 32' per Morelli, Lugnan (n.c.).

Ternana-Piacenza 2-1

Ternana		Piacenza	
Nardin	6	Candussi	6
Ferrari	6,5	Landini	5
Biagini	4	Manera	6,5
Piatto	5	Righi	6
Masiello	4,5	Zagano	5
Casone	5	Pasetti	6
Donati	6	Bonafè	5
Valà	5	Regali	6
Bagnato	6	Gottardo	7
Crivelli	5,5	Gambin	6
Zanolla	6	Asnicar	6
Bianchi		Agostinelli	
Crispino		Tonin	
All. Galbiati	6	All. GB Fabbri	7

Arbitro: Barboni di Firenze 6.
Marcatori: 1. tempo 1-1 Bagnato al 9', Manera al 35'; 2. tempo 1-0 Zanolla al 52'.
Note: Spettatori 15.000 di cui 7.691 paganti, incasso L. 14.227.000.
Sostituzioni: 2. tempo: al 22' per Bagnato, Moro (n.c.).

C il campionato

Monza internazionale

Finiti i tempi fastosi di Inter e Milan che dominavano la scena europea, bisognerà ripiegare in serie C per avere un alloro internazionale? Lo sta inseguendo il *Monza,* che è in lizza con il *Wycombe Wanderes* per la conquista della Coppa Italo-Inglese Semipro. Nel primo « round » di finale, al « Sada » i biancorossi hanno vinto grazie ad un bel gol di *Peressin.* Adesso affrontano il « retour-match », volando a Londra la settimana prossima. L'impegno è difficile perchè la squadra inglese si è mostrata fortissima in ogni reparto e molto dotata atleticamente, secondo le caratteristiche peculiari delle squadre britanniche. Wycombe è un centro londinese (dista dalla capitale appena 30 km.). La Coppa è stata organizzata da *Gigi Peronace,* immancabile, in iniziative di questo tipo. Dicono nel « clan » monzese che ci sono solide speranze di farla franca anche in terra inglese. Sarebbe un grosso risultato, col quale i brianzoli si caricherebbero ulteriormente per il prosieguo di un campionato che quest'anno li vede grandi favoriti, sottobraccio all'*Alessandria.*

I NUMERI - Gol a bizzeffe nel terzo round. Ben ottantatrè: un record assoluto. Doppiettisti in serie. Li citiamo nell'ordine: Berlini (Rimini), Mujesan (Arezzo), Cili (Massese), Pirola (Parma), Ferrari (Trapani), Scarpa (Sorrento), Baradello (Crotone), Motta (Casale), Aschettino (Venezia), Bortot (Cremonese).

E poi anche un triplettista: Rossi del Bolzano.

Cannonieri scelti in assoluto sino ad oggi Jannucci (Benevento), Basili (Clodia), Rossi (Bolzano) e Motta (Casale) al comando della classifica generale con tre reti.

IL « MISTER » - Sergio Brighenti dopo aver guidato la Nazionale a Wembley, diversi anni fa, dopo essersi seduto sulle « panchine » di Parma, Varese, Seregno e Lecco, **Sergio Brighenti,** anni 45, diviene selezionatore unico delle squadre nazionali semiprofessionistiche, succedendo ad **Italo Acconcia,** che è cresciuto di grado.

Per **Brighenti** è stata una grossa emozione, tale investitura. Da quest'anno torna in azzurro ed avrà le sue brave gatte da pelare. Se è difficile accontentare tutti a livello di Nazionale A, figuriamoci un po' in questa di serie C, dove le società che vorrebbero un posto al sole nella rappresentativa sono sessanta!

IL « CASO » DEL GIORNO - **Ferruccio Campagnolo** e **Michelangelo Nicoletto,** che hanno già fatto le loro brave apparizioni in serie A nel **Vicenza,** sono a... spasso, involontari protagonisti di un clamoroso « caso » del quale si sta occupando attivamente l'Associazione Calciatori, presieduta da **Campana.** Il **Vicenza** li aveva dirottati a **Cosenza,** due mesi fa. Accordo economico raggiunto, i due avevano svolto preparazione e pre-campionato. Poi, con pretesti vari, sono stati mandati a casa. Spiegazione: la Lega ha appurato che il **Cosenza** non poteva assolvere ai suoi doveri, per « incapacità economica ». Il bello è che l'Associazione di **Campana** a suo tempo aveva messo in allarme la Lega circa la grave situazione economica dei calabresi, tanto da invitarla a respingere l'iscrizione al campionato della società rosso-blù. Adesso è scoppiata la « grana » e **Campana** vuol andare fino in fondo.

LO SFOGO DI BENATTI - Dalla A alla C il passo è lungo. E' capitato a **Benatti,** « libero » di lungo corso della **Ternana,** bandiera della società rosso-verde. Benatti aveva già mugugnato, dopo l'Hilton, per il declassamento in C. Ma quando poi ha appurato di essere stato ceduto per appena 10 milioni (più cinque fuori contratto...) è esploso, quasi piangendo.

I MIGLIORI DELLA SERIE « C »

di **Alfio Tofanelli**

GIRONE A

PORTIERI
Zamparo (Belluno) 4
Fellini (Propatria) 3
Bartolini (Padova) 2
Sonato (Bolzano) 2
TERZINI
Cesili (Cremonese) 5
De Petrini (Casale) 4
La Monte (Clodia) 4
Gamba (Monza) 4
STOPPER
Fait (Casale) 4
Cecco (Padova) 3
Lesca (Venezia) 2
Frandoli (Treviso) 1
LIBERO
Bassanese (Venezia) 4
Coramini (Padova) 3
Flaborea (Udinese) 3
Busi (Mantova) 2
LATERALE OFFENSIVO
Pardini (Mantova) 5
Broggio (Bolzano) 4
Pasinato (Treviso) 4
Vianello (Seregno) 3
TORNANTI
Sanseverino (Monza) 5
Filippi (Padova) 4
Manservisi (Mantova) 3
Ardemagni (Propatria) 3
CENTROCAMPISTI
Monari (Clodia) 5
Zambianchi (Treviso) 4
Fagnani (S. Angelo L.) 4
Navarrini (Propatria) 3
PUNTE
Basili (Clodia) 7
Polvar (Casale) 5
Rossi (Bolzano) 4
Martini (S. Angelo L.) 2

GIRONE B

PORTIERI
Ciappi (Sangiovann.) 7
Ferioli (Lucchese) 5
Casagrande (Teramo) 4
Bravi (Massese) 4
TERZINI
Podestà (Massese) 7
Cianchetti (Ravenna) 5
Agretti (Pistoiese) 4
Sena (Montevarchi) 4
STOPPER
Ravaglia (Montevarchi) 4
Brio (Pistoiese) 3
Papadopulos (Arezzo) 2
Pezzopane (Grosseto) 2
LIBERO
Pariol (Lucchese) 6
Lenzi (Empoli) 3
Schiano (Riccione) 3
Benedetto (Parma) 3
LATERALE OFFENSIVO
Posocco (Teramo) 4
Cioncolini (Riccione) 4
Bernardini (Giulianova) 3
Bertocco (Livorno) 3
TORNANTI
Vastini (Sangiovann.) 4
Pirola (Parma) 3
Cinquetti (Rimini) 3
Vaccario (Riccione) 3
CENTROCAMPISTI
Di Maio (Rimini) 8
Iaconi (Teramo) 7
Marini (Grosseto) 4
Mazzanti (Livorno) 4
PUNTE
Bonaldi (Empoli) 7
Vagheggi (Montevarchi) 6
Fagni (Rimini) 5
Bongiorni (Lucchese) 5

GIRONE C

PORTIERI
Mascella (Messina) 6
Rama (Barletta) 4
Corti (Sorrento) 4
Migliorini (Campobasso) 3
TERZINI
La Rocca (Turris) 4
Maglio (Messina) 4
Cantelli (Crotone) 3
Maianti (Turris) 3
STOPPER
Sansone (Turris) 7
Spini (Bari) 5
Borchiellini (Sorrento) 4
Carloni (Campobasso) 3
LIBERO
Fedi (Turris) 7
Iosche (Barletta) 4
Petraz (Salernitana) 3
Caliciuri (Potenza) 2
LATERALE OFFENSIVO
Iannucci (Benevento) 5
Fatta (Lecce) 5
Neri (Turris) 5
Cappelletti (Salernitana) 3
TORNANTI
Scarrone (Bari) 5
Tinaglia (Salernitana) 4
Palazzese (Turris) 3
Franceschelli (Benev.) 3
CENTROCAMPISTI
Valle (Nocerina) 5
Bianca (Reggina) 3
Govetto (Casertana) 3
Fiorillo (Turris) 3
PUNTE
Panozzo (Turris) 7
Tivelli (Messina) 6
Musa (Messina) 6
Luzi (Turris) 5

SERIE C / GIRONE A

3. GIORNATA ANDATA: **Alessandria-Mantova 0-0; Bolzano-Treviso 3-2; Cremonese-Trento 2-1; Monza-Albese 3-0; Padova-Lecco 1-0; Pro Vercelli-Seregno 1-2; Pro Patria-Clodiasottomarina 2-1; S. Angelo L.-Juniorcasale 0-3; Venezia-Udinese 3-1; Vigevano-Belluno 1-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
JUNIORCASALE	5	3	2	1	0	5	1
MONZA	5	3	2	1	0	5	1
SEREGNO	5	3	2	1	0	4	2
CLODIASOTTOMARINA	4	3	2	0	1	4	2
CREMONESE	4	3	2	0	1	4	2
UDINESE	4	3	2	0	1	4	4
PRO PATRIA	4	3	1	2	0	5	4
PADOVA	4	3	2	0	1	2	2
TREVISO	3	3	1	1	1	6	6
BOLZANO	3	3	1	1	1	4	4
MANTOVA	3	3	0	3	0	3	3
VENEZIA	2	3	1	0	2	3	3
ALESSANDRIA	2	2	0	2	0	2	2
VIGEVANO	2	3	1	0	2	1	2
LECCO	2	3	0	2	1	2	3
S. ANGELO L.	2	2	1	0	1	2	3
TRENTO	2	3	1	0	2	2	3
ALBESE	2	3	0	2	1	2	5
BELLUNO	0	3	0	0	3	1	5
PRO VERCELLI	0	3	0	0	3	2	6

PROSSIMO TURNO: **Albese-Bolzano; Belluno-Venezia; Clodiasottomarina-Vigevano; Juniorcasale-Cremonese; Lecco-Seregno; Mantova-S. Angelo L.; Monza-Pro Vercelli; Trento-Padova; Treviso-Pro Patria; Udinese-Alessandria.**

SERIE C / GIRONE B

3. GIORNATA ANDATA - **Arezzo-Anconitana 2-1; Livorno-Giulianova 2-1; Lucchese-Grosseto 2-0; Montevarchi-Chieti 3-0; Olbia-Massese 1-3; Parma-Riccione 2-0; Pistoiese-Ravenna 1-1; Rimini-Sangiovannese 2-0; Spezia-Pisa 2-1; Teramo-Empoli 2-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
RIMINI	6	3	3	0	0	8	2
MONTEVARCHI	5	3	2	1	0	4	0
AREZZO	5	3	2	1	0	6	3
TERAMO	5	3	2	1	0	3	1
LUCCHESE	4	3	1	2	0	2	0
LIVORNO	4	3	1	2	0	4	3
GROSSETO	4	3	2	0	1	4	4
SPEZIA	3	2	1	1	0	2	1
MASSESE	3	3	1	1	1	5	4
PISTOIESE	3	3	1	1	1	3	3
PARMA	2	2	1	0	1	2	1
RICCIONE	2	3	1	0	2	6	5
GIULIANOVA	2	3	0	2	1	2	3
PISA	2	3	0	2	1	1	2
RAVENNA	2	3	0	2	1	3	5
SANGIOVANNESE	2	3	0	2	1	1	3
OLBIA	2	3	1	0	2	4	9
ANCONITANA	1	3	0	1	2	2	4
CHIETI	1	3	0	1	2	0	5
EMPOLI	0	3	0	0	3	2	7

PROSSIMO TURNO - **Chieti-Teramo; Empoli-Lucchese; Giulianova-Arezzo; Grosseto-Spezia; Massese-Anconitana; Montevarchi-Pistoiese; Olbia-Parma; Pisa-Livorno; Ravenna-Rimini; Riccione-Sangiovannese.**

SERIE C / GIRONE C

3. GIORNATA ANDATA - **Barletta-Messina 1-0; Cosenza-Acireale 2-2; Crotone-Marsala 4-0; Lecce-Pro Vasto 2-1; Nocerina-Potenza 2-0; Reggina-Campobasso 1-0; Siracusa-Salernitana 0-1; Sorrento-Casertana 4-1; Trapani-Benevento 3-1; Turris-Bari 3-2.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
TURRIS	6	3	3	0	0	6	3
SORRENTO	5	3	2	1	0	7	1
SALERNITANA	4	2	2	0	0	3	1
CROTONE	4	3	1	2	0	6	2
NOCERINA	4	3	2	0	1	4	1
BARI	4	3	2	0	1	7	5
BARLETTA	4	3	1	2	0	2	1
REGGINA	4	3	2	0	1	3	2
BENEVENTO	3	3	1	1	1	5	5
COSENZA	3	3	0	3	0	2	2
LECCE	3	3	1	1	1	3	3
MESSINA	3	3	1	1	1	3	3
CAMPOBASSO	2	3	1	0	2	1	3
SIRACUSA	2	3	1	0	2	2	4
TRAPANI	2	3	1	0	2	3	5
CASERTANA	2	3	0	2	1	2	5
ACIREALE	1	3	0	1	2	3	6
POTENZA	1	3	0	1	2	0	3
MARSALA	1	3	0	2	1	2	7
PRO VASTO	0	2	0	0	2	3	5

PROSSIMO TURNO - **Acireale-Messina; Bari-Casertana; Benevento-Turris; Campobasso-Cosenza; Marsala-Sorrento; Potenza-Trapani; Pro Vasto-Nocerina; Reggina-Barletta; Salernitana-Lecce; Siracusa-Crotone.**

risponde **Gianni Brera** **arciposta**

Il Torino di Valentino Mazzola perdeva solo per sfortuna

Caro Gianbrerafucarlo, ecco qua:

1) dei « 49 racconti » di Hemingway quali ti sono piaciuti di più? Quali ritieni i migliori?

2) Cosa ne pensi della figura politico-sociale e culturale di Piero Gobetti, che secondo me fu grande?

3) Mi puoi descrivere il gioco del Grande Torino che era considerato imbattibile?

4) Non credi che eliminando la ridicola legge della differenza reti, il gioco ne abbia vantaggio? Così non si vedrebbero partite tirate alla morte per uno zero a zero.

5) Mi ricordo che due anni fa, all'inizio di campionato, hai fatto le carte alle squadre rischiando così la tua fama di miglior giornalista sportivo. Te la senti di fare lo stesso anche quest'anno? Sperando nel tuo masochismo, ti saluto.

MASSIMO GRILLI - Ancona

Di Hemingway ho sempre ammirato il ritmo, lo stile pluridimensionale (definizione tedesca, trovata nel pocket di « Addio alle armi » tradotto in Germania), per dire che gli bastavano semplici parole per adombrare ed ottenere effetti grandiosi. Ricordo un po' tutti quei racconti, e il ritmo serrato di certi « capitoli » in corsivo (specie sui toreri, sul cavallo sventrato del picador). Alcuni dei 49 interessano per il tono, ma certe ricerche del macabro sono troppo volute perché se ne possa dire molto bene (la corrispondenza del marinaio da Smirne ecc.). Ricordo Francis Macomber più di tutti; e il desolato vecchio spagnolo che non ha più voglia di vivere e non intende salvarsi passando il ponte che sta per saltare in aria.

Il Torino faceva ingenuo WM ed era troppo superiore a tutte le avversarie italiane per perdere, se non nelle giornate grame (ne buscò 6 dall'Inter metodista di Carcano, tre dal Milan involontario contropiedista di Bigogno e del povero Businì). Il gioco s'incentrava su Mazzola, che era anche match winner, cioè sapeva risolvere le partite all'occorrenza. La qualità era splendida ma, come dico, la praticità lasciava a desiderare per insufficienza tattica.

Non m'interesso di scempiaggini fondate sulle cifre; il gioco è un'altra cosa. Tra poco farò le carte al campionato, com'è mia condanna da molti (troppi) anni.

Gli stranieri sono amorali

Caro Brera, ora che sei diventato il paladino della crociata anti-legione straniera in campo calcistico, vorrei chiederti perché non fai la stessa cosa anche per la pallacanestro, il base-ball ecc? Tu dici che aprendo le frontiere calcistiche ci si indebiterebbe ancora con l'estero, ma mi sembra che ciò vale anche per gli altri sports. E se gli stranieri ci insegnano a giocare il basket, perché un brasiliano non ci può insegnare come toccare il pallone? Forse sarà un caso, ma questi due sports che ho citato hanno avuto ottimi risultati in campo europeo, mentre la nostra nazionale di calcio...

Se sei coerente con le tue idee, dovresti fare una crociata contro tutti gli stranieri che vengono impiegati in Italia in qualsiasi club sportivo, e che importino una fuoriuscita di capitale all'estero. Oppure la crociata è dettata da ragioni di ordine morale? Abbiamo sempre esportato lavoratori, e con la crisi mondiale che galoppa e gli emigrati che tornano a casa e non trovano impiego, sarebbe ingiusto dare lavoro ad un olandese che sa dare (bene) due calci ad un pallone. Ma allora gli sports extracalcistici sono immorali? Dimmi cosa ne pensi.

E per finire vorrei i nomi ed i cognomi dei « brocchi » che giocano nella nazionale, nella Juventus, nel Milan, nell'Inter, nel Napoli, nella Lazio. Non voglio una risposta evasiva, voglio vedere se hai il coraggio di fare i nomi, facendo un elenco dei giocatori che tu reputi « brocchi ».

GIANNI CASACCIA - Trieste

Ho provato a dire qualcosina sulla pallacanestro e mi sono saltati addosso in più di mille. La rispetto come utile gioco preatletico, benché ripeta all'infinito gli stessi gesti. La rispetto anche perché la pratica gente selezionata, in certo modo fatta di fenomeni che non hanno molto a che vedere con la nostra razzetta di amidovori. Che la pallacanestro ricorra agli stranieri mi sembra amorale, ma, rappresentando essa un fenomeno abbastanza esiguo, non mi sento di andare oltre nella polemica.

Quanto al base-ball, quando è comparso in Italia mi sono detto che, decaduti a oggetti storici, non dovevamo stupire di certe intrusioni. Poi ho scoperto che a questo gioco presiedeva Bruno Beneck, mio vecchio compagno d'armi e persino di pedate: allora ho temuto di danneggiarlo. Dopo tutto, a me che mi frega della lippa scientifica!

E ancora: siamo certi che i nostri bambini facciano male ad esercitarsi nel tirare e ghermire una palla? Una sera i miei tre leoni — approfittando della eccessiva bontà della nonna e delle zie — inscenarono il giochetto abbastanza cretino di passarsi una pesante scatola di marmellata o di pomodori pelati: gli scambi venivano effettuati sopra la tavola: ciascuno coglieva la scatola e la rilanciava. Il giochetto è continuato per una mezz'ora buona: poi Carlino ha fallito una presa e la proterva scatola di marmellata o di pelati gli ha rotto due incisivi superiori. Il gaglioffo aveva denti bellissimi e sua madre ne ha pianto: io invece l'ho preso a sberle per il dispetto di vederlo rovinato a quel modo barbino, cioè,... per non saper compiere il gesto più normale dei pallabasisti.

Ricordando quello spiacevole incidente, mi auguro che tutti i bambini d'Italia abbiano sufficiente coordinazione per ghermire a volo qualsiasi oggetto venga loro lanciato. Si capisce che poi sghignazzo quando vedo scimmiottato Joe Di Maggio da parte di traccagni panciuti e culibassi: e m'indignerei anche degli « europei » e dei « mondiali » disputati dall'Italia con oriundi incredibili se non sapessi che indignarsi è inutile. Fin che il CONI paga, facciamole roteare, queste palle, e pigliamole pure a bastonate, provocando giovevoli home-runs.

Circa il modo di toccare il pallone (da piedi) sappi che non si può insegnare: non temessi di cadere nel paradosso, direi che s'impara soltanto: e per imparare bene si deve nascere.

Vorresti poi che ti enumerassi i brocchi militanti in campionato. Troppa grazia! Prendi e somma le formazioni di tutte le protagoniste, piccole e grandi: dividi per undici e moltiplica per 3,14: avrai il numero, oh, molto esiguo, di quelli che si possono escludere dai brocchi. L'operazione per precisare il numero dei buoni non la conosco ancora: però ti assicuro che la studio con molta applicazione: chissà che non la impari, una volta o l'altra.

Anche il calcio è necessario

Egregio Brera, non riesco a comprendere come faccia il Guerin Sportivo a sostenere le varie Società calcistiche che richiedono contributi allo Stato. Ma come? L'economia è in dissesto, molti lavoratori sono in cassa integrazione e le Società — poverine — non ce la fanno a pagare decine di milioni di ingaggio ai propri pedatori? Ma dove siamo? Suvvia, sia serio almeno Lei.

GIANCARLO CEREA - Ponte S. Pietro

Anche il calcio è necessario, signore. Sforzandomi di fare il serio, posso ammettere soltanto che si esagera con certi stipendi. Senta però che cosa mi viene in mente. Alfredo Binda, uno dei massimi campioni mai apparsi nel ciclismo terrestre, si ruppe un femore alla Sanremo e finì ai « Rachitici » di Milano. Qui lo ingessò il primario e conversando con lui ebbe a deplorare che un puzzapiedi ciclista guadagnasse molto più d'un ortopedico. **« Alt on moment, professor! »** fece Binda con pacatissima voce: **« mi dica un po': a quale posto è lei nella classifica mondiale degli ortopedici? Primo, secondo, terzo? Mi dica! »** Il primario si strinse nelle spalle e poi ammise: **« Faccia conto che sia il trentesimo ». « Ha visto? —** gongolò Binda **— io invece sono il primo ».** E basta così.

E se a Bonimba gli gira bene?

Caro Brera (casato accademico)

uno solo!... solo uno come te può essere capace di scrivere così! Tutti quelli che tentano di taglieggiarti con scritti livellati di povere parole, non contano. Conta invece il sapere quello che si scrive in chiave di quello che si vuol dire e che si dice nella maniera giusta.

Noi dell'Inter abbiamo il piacere e la fortuna di poterci rivolgere ad un passato calcistico

→

splendido. Loro, i bianconeri, non vivono che di desideri.

Noi, il barbera, la pipa e le... pupe. Loro niente. Vai Gioan, che andiamo bene così! O no?

Un saluto nerazzurro.

ALDO TURINA

Caro Aldo, torna a fiorir la rosa / che pur dianzi languia / e molle si riposa / su l'Ivanhoe di pria. Non siamo un po' troppo euforici, paesano? Ho avuto anch'io la sensazione che questo fosse un anno diverso, però dobbiamo aspettare di rivedere il Bonimba: se gli gira bene a quel sacramento, capace che facciamo davvero faville. E si capisce che Mazzola dovrà rendere come sembra deciso a fare di questi tempi. Ciao.

Pavesi non valeva Olmo

Caro Brera, sono un ragazzo di 18 anni e posso dire di conoscerla abbastanza bene, avendo letto quattro suoi libri e seguendola sul « Guerino ». L'ultimo libro (dei suoi, s'intende) è stato « Addio, Bicicletta »; che lei — se non erro — ha scritto più di dieci anni fa. Ora, la mia domanda è questa: secondo il suo libro Eberardo Pavesi ha terminato di correre intorno al 1920, mentre io in un giornaletto di qualche anno fa (precisamente « Il Monello ») ricordo benissimo di aver letto che lo stesso Pavesi vinse una medaglia d'oro alle Olimpiadi del 1932 a Los Angeles.

Domanda: come la mettiamo? La prego di scusarmi per la mia ignoranza in fatto di ciclismo, ma vorrei proprio sapere com'è andata.

MASSIMO TAM - Roma

Amico mio, hai detto bene: vai scusato per la tua ignoranza in fatto di ciclismo. Eberardo Pavesi è nato nell'altro secolo ed è morto l'anno scorso, ultranovantenne: aveva cinquant'anni quando il Pavesi di cui parli ha vinto a sorpresa la cronometro olimpica a Los Angeles. Il poveretto non valeva una gamba di « Gepin » Olmo: ha solo avuto la fortuna di partire con il vento favorevole, su un percorso non ancora disturbato dal traffico: mentre Olmo, il grande favorito, non ha più trovato vento buono ma cento e cento rompiscatole che se ne andavano via in auto.

Poiché dici di essere un mio affezionato lettore, debbo precisarti che « Addio Bicicletta » venne scritto nei primi anni cinquanta e pubblicato a puntate sulla « rosea » con il titolo « L'avocatt in bicicletta »: uscì anche il libro, schifosamente stampato, ed ebbe meno fortuna di « Addio Bicicletta » che era lo stesso (il titolo mi venne consigliato da Vergani e Soldati: l'editore, come sai, è Longanesi).

Tutto può essere in questo Paese

Caro Gianni Brera, siamo due sportivi pisani e vorremmo da te un profilo del nuovo acquisto juventino, Marco Tardelli, cresciuto nel vivaio del Pisa e da te visto in occasione dell'ultimo Como-Verona.

Inoltre, non ti sembra che gli specialisti di ruolo nel calcio, siano destinati a sparire?

Infine, pensi che la netta svolta (e decisa) a sinistra del 15 giugno non possa non influire anche nel nostro calcio? E se sì, sotto quali aspetti?

Ti ringraziamo con simpatia sincera,

RUGGERO VAGLINI,
VITTORIO SALVADORI

Ho visto Tardelli due volte, in Como-Verona e Inter-Juve. Mi è sempre piaciuto, al punto che debbo avergli regalato uno slalom perpetrato, invece, da Bettega (non ne sono sicuro, esattamente come gli altri che hanno visto diverso). Tardelli è elegante: ovviamente, va inserito in schemi non labili né precari, che non gli avvenga di partire in raid offensivo quando gli conviene di stare vicino a Zoff e viceversa.

La domanda sul 15 giugno è abbastanza singolare. Ma come sarebbe possibile togliere significato a una così importante sterzata d'umori? Pensandoci bene, qualcosa ha fatto, il 15 giugno: sentendo parlare i funzionari sportivi comunisti hai l'impressione che vadano vagheggiando una formidabile purga dei professionisti dello sport, massime del calcio. Parlano di scuole primarie, di impianti e di malattie che secondo loro lo sport guarirebbe. Sono care anime, di così scoperta ingenuità da insospettire molto. A un dibattito con loro ho affermato la dannosità dello sport: i toracini miseri, i piedi piatti, le schiene bistorte sono retaggi lontani, di fame, di privazioni, di miseria e di ignoranza: prendi un bambinello di questi e fallo correre: ti accorgi gli sconquassi. O forse i miei compagni ortodossi pensano che il popolo sia più contento di veder raddrizzare gobbetti che segnare gol? Tutto può essere, in questo amato Paese.

Serietà anche nello starnazzo

Egregio Dotto Brera, cosa ne pensa lei dell'attuale agitazione del mondo del calcio? Approva oppure no, quanto stanno cercando di portare avanti i Presidenti delle squadre di calcio? E' giusto per lei che una parte dei proventi del Totocalcio vada a finire nelle casse delle Società? E' giusto che abbiamo quei favori già concessi ad altre forme di spettacolo?

E infine: non le pare che portare la schedina a 300 lire non sia altro che la solita furbizia italica che con una mano dà e con l'altra prende?

Caro Brera, sai però che a ben pensarci l'idea di non conoscere prima gli avversari non è malvagia? Così almeno non vi sarebbero tutte quelle buffonate legate a illeciti o presunti tali. Distinti saluti da chi la legge con assiduità.

PIERA RANALLI - Novara

Sono della parrocchia calcistica: perché dovrei dolermi del successo riportato dai miei amici ricchi e — secondo Onesti — scemi? Lo Stato era sordo: gli abbiamo urlato nelle orecchie: e ora, senza farci tante illusioni, aspettiamo i frutti della battaglia per le rivendicazioni economiche. L'idea di improvvisare domenicalmente gli incontri andrebbe bene in un oratorio abbastanza popoloso da poter allineare almeno quattro-cinque squadre. Ci rifletta un momento: chi andrebbe allo stadio, non sapendo se potrà vedere la Juventus o il Precotto? E se anche s'improvvisasse l'avversario della domenica, crede lei che non vi sarebbe tempo di corromperlo, se si volesse? Pierina, buon Dio, siamo più seri anche nello starnazzo.

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4

LAVORO: non lasciatevi trascinare dalla massa e ragionate, piuttosto, con la vostra testa: potreste andare incontro a guai sei. SENTIMENTO: settimana favorevole agli incontri felici. Qualche litigio per gli accoppiati con il segno del Leone. SALUTE: non esponetevi troppo alle correnti.

TORO 21-4/20-5

LAVORO: non siete ancora nella condizione ideale per porre delle condizioni: aspettate il momento opportuno. SENTIMENTO: è il momento ideale per programmare seriamente il vostro futuro. Gli astri vi sono favorevoli. SALUTE: niente di particolarmente rilevante.

GEMELLI 21-5/20-6

LAVORO: cercate di porre un po' di ordine nelle vostre cose. Ricordatevi una scadenza importante e, soprattutto, mantenete la calma verso il fine settimana. SENTIMENTO: non potete pensare che la persona che vi affianca abbia tutte le buone qualità: sopportatene quindi i difetti. SALUTE: discreta.

CANCRO 21-6/22-7

LAVORO: avrete finalmente la soddisfazione di vedere una persona abbassare la cresta. Adesso la danza la condurrete voi. SENTIMENTO: non esagerate con le scene di gelosia. A volte siete portati a vedere cose che non ci sono e ciò può essere dovuto al senso di colpa. SALUTE: qualche disturbo alla gola.

LEONE 23-7/23-8

LAVORO: qualche momento di piacevole relax non guasterà certo. Lavorare sempre ed ininterrottamente non giova affatto né al lavoro, né a voi. SENTIMENTO: l'invidia di una persona del vostro ambiente cercherà di mettere della discordia tra voi e la persona che amate: non prestate fede a quanto vi viene detto. SALUTE: rilassatevi un po'.

VERGINE 24-8/23-9

LAVORO: se siete nel dubbio, è molto meglio che non accettiate. Buone proposte per i nati nella seconda decade. SENTIMENTO: non dimenticate di avere qualche parola di conforto per un'amico in questo momento ne ha bisogno. SALUTE: soddisfacente.

BILANCIA 24-9/23-10

LAVORO: siate coerenti con quello che avete fino ad oggi sostenuto: se cambiate continuamente idea sarà difficile ricrearvi una credibilità. SENTIMENTO: state raccogliendo i frutti della vostra paziente attesa. Godetevi in santa pace questo periodo di tranquillità. SALUTE: attenti ai colpi di sonno.

SCORPIONE 24-10/23-11

LAVORO: non meravigliatevi eccessivamente se le persone che vi circondano sono come le avete scoperte: in fondo non potevate aspettarvi molto di più di quanto state ottenendo. SENTIMENTO: ha più che mai voglia di aiutarvi: non rifiutate la sua collaborazione. SALUTE: nervosismo.

SAGITTARIO 24-11/23-12

LAVORO: vi sentirete particolarmente portati a buttare tutto a gambe all'aria e ad accettare nuove proposte: cambiare può essere utile. State però attenti ai passi falsi. SENTIMENTO: buone prospettive con Toro e Gemelli. SALUTE: lasciatevi consigliare da un medico e non prendete iniziative a carattere personale.

CAPRICORNO 24-12/20-1

LAVORO: le cose si stanno mettendo bene ed avete tutte le probabilità di uscire vincente da questa situazione. Un regalo inatteso vi renderà particolarmente felici. SENTIMENTO: non chiedete alla persona che vi affianca più di quanto non stia già facendo: potrebbe essere estremamente pericoloso. SALUTE: buona.

ACQUARIO 21-1/19-2

LAVORO: se sarete particolarmente abili, riuscirete a smascherare tutto quello che si trama alle vostre spalle. Buone possibilità di collaborazione con Scorpione e Gemelli. SALUTE: rinunciate a qualche sigaretta.

PESCI 20-2/20-3

LAVORO: non dimenticate i dettagli: a volte si rischia di sottovalutarli e di rovinare tutto. Attenti all'Ariete. SENTIMENTO: è il momento giusto per prendere delle decisioni: forse è molto più utile troncare definitivamente che continuare per compassione. SALUTE: non abusate della vostra salute.

UN UOMO PER TUTTE LE STAGIONI

LA VITA, LE LOTTE E GLI AMORI DI

Corrado Ferlaino

PRESIDENTE DEL NAPOLI

Corrado Ferlaino con Patrizia, la ragazza che ha preso il posto di sua moglie Flora. Quando Ferlaino arrivò alla presidenza del Napoli, ci fu chi cercò di farlo passare per pazzo. Ma lui, anno dopo anno, ha dimostrato esattamente il contrario: è soprattutto grazie a lui, infatti, se il Napoli, un tempo società dissestata e squadra sempre o quasi in... odore di retrocessione, è additato ad esempio

di **Guido Prestisimone**

NAPOLI - Corrado Ferlaino: quando diventa Presidente del Napoli, il clan di Fiore briga per farlo apparire matto o quasi. Fiore non voleva mollare la sella del ciucco e così il suo fido Mirenghi si adoperò con una serie di telefonate per presentare Ferlaino ai cronisti amici come un personaggio non dico da camicia di forza, ma abbastanza originale. La partita la regola, comunque, di forza e astuzia nello stesso tempo: paga 178 milioni poco più di trentamila azioni che possedeva Fiore; prima, però, batte in volata (ha solo 38 anni) Lauro, Mercadante e Moccia che pure stavano portandosi nell'appartamento della signora Corcione la quale, dopo la morte del marito, aveva deciso di vendere anche il suo pacchetto. Fa, insomma, prima lui a piedi a percorrere cinque piani che i concorrenti con l'ascensore.

E' fresco fresco di una grossa speculazione edilizia (assieme al socio Enrico Verga), realizzata in una zona denominato Rione Alto. Migliaia di vani (100.000?) che hanno strappato dalle parte dei Camaldoli un bel po' di verde. A chi dice che ha forse qualcosa da far dimenticare Ferlaino non risponde; sta zitto ed inizia un lungo, durissimo corpo a corpo con una cosca di dirigenti dalle molte pretese, ma tutt'altro che generosi. Si chiamano Sacchi, Tucci, Boccalatte, Evangelista, De Burj e via dicendo. Lauro s' illude di poterli capeggiare e così tenere in scacco Ferlaino. Adopera le armi procedurali; suo primo guerriero, Diamante, il civilista della flotta Lauro. Ma Ferlaino ha la maggioranza e non se la lascia scappare di mano. Ogni consiglio è una estenuante schermaglia, condotta sul filo dei codici. I revisori dei conti sono severissimi; i notai sembrano mastini.

Si va avanti a passo di tartaruga.

UN UOMO PER TUTTE LE STAGIONI

Anche Ferlaino è costretto a circondarsi di legulei, non sempre fedeli alla causa. Come se questo non bastasse, Fiore che s'era fatto molti amici in giro, quindi anche sui giornali, tenta una manovra degna di Al Capone quando non era ubriaco e sparava. Messi in saccoccia circa 150 milioni in più del dovuto organizza un fuoco di fila contro Ferlaino con lo scopo di atterrirlo e farlo scappare senza nemmeno chiedere il rimborso! Le colonne dei giornali sembrano registri di ragionieri impazziti. « Il Mattino » non fiuta Ferlaino avendo l'impressione che stia dalla parte di Lauro, e quindi del « Roma ». Non era vero affatto: solo che Ferlaino aveva scoperto che il capo servizio sportivo del quotidiano del comandante aveva l'hobby dei soldatini borbonici e gliene parla trovando una intesa morale. Il padre modesto, calabrese, gli copre le spalle, avvalendosi di una vecchia amicizia con un collega del « Politecnico », Carletto Di Nanni; il resto l'ottiene spontaneamente da un settimanale, « Sport 7 », che in realtà aveva portato al tracollo Fiore, beccandosi tra l'altro una querela per diffamazione da Pesaola.

Durante questo periodo, nessuno lo sa, pare che l'Anonima Sequestri abbia avviato la sua attività ufficiale catturando Ferlaino. Lo salvò senza pretendere alcun riscatto, un biondino di Marianella, tifoso del Napoli. Al Comune — in quel periodo — il Calcio Napoli regalava oltre 2.000 biglietti omaggio alla settimana. Una specie di tangente in cambio del ritardato pagamento del fitto stadio. Nonostante avesse a che fare, per via dei molti terreni che aveva acquistato e delle licenze necessarie a tramutarli in appartamenti, Ferlaino bloccò questo sperpero che costava al Napoli dai 150, 200 milioni all'anno.

Il Sindaco, che all'epoca era Giovanni Principe, offeso, gli rimandò indietro anche la busta con la quota di biglietti ridotti. Quando Ferlaino la ricevette sul suo tavolo senza esitare prese la penna e scrisse questa letterina a Principe: *« Caro Sindaco, la ringrazio del suo gesto: se tutti facessero come Lei in breve tempo forse riuscirei ad avere ragione dei mali del Napoli »*.

A fianco gli è Flora, la prima moglie dalla quale ha ricevuto due figli. Flora è una ragazza bionda che sta resistendo indomita da anni accanto a quel frenetico business men, con frequenti slanci da play-boy. Nonostante la laurea in ingegneria, per anni Corrado Ferlaino ha invidiato Rubirosa: camicia aperta sul petto fino all'ombelico, catenina al collo e poi macchine da corsa, brevetti da pilota, motoscafi, produzioni di films. Solo in apparenza, perchè l'uomo sostanzialmente è molto diverso. I complessi avuti in gioventù lo hanno fatto soffrire e maturare in maniera del tutto diversa da ciò che pur tende a sembrare. Piano piano, poi, Ferlaino s'era reso anche conto che anche senza sbottonarsi la camicia si poteva conquistare una donna.

Intanto, di sgambetti nel Calcio Napoli continuano a dargliene. L'ingegnere Sacchi approfittando di una sua momentanea nausea per pochi mesi, fa il Presidente e vende Altafini per niente alla Juve. Avrebbe invece potuto ricavarne almeno 200 milioni. A questo punto Ferlaino si convince che così non è possibile andare avanti. Che per tentare di fare qualcosina di buono c'è bisogno di far pulizia tra i consiglieri. E inizia il repulisti, con l'aiuto dell'avvocato Russo e del suo amico personale Guerra, che però ad un certo punto ritiene di poter fissare lui la politica del Napoli. In panchina c'è Chiappella, una botta al cerchio un' altra alla botte e un altra ancora di consenso a qualche giornale certo non noto per interpretare il calcio nella maniera giusta. Chiappella diventa anche amico di Ferlaino ma non possiede « l'animus pugnandi » necessario in una città misteriosa e complicata come Napoli, dove anche un oste può giocare una parte maliziosa.

I risultati non sono cattivi ma nemmeno buoni. Le entrate, anche per via del bagarinaggio, degli omaggi e di tante altre insidie, non riescono mai a suffragare le uscite. E' una rovina. Lauro pretende il pagamento dei suoi vecchi debiti. Fiore aveva bluffato abbastanza stando alla testa al Napoli: la verità era che la Società era sommersa di cambiali. Un giorno l'ufficiale giudiziario viene a sequestrare, mentre Ferlaino era al telefono perfino la scrivania. Il Fisco sollecitava centinaia di milioni. Sivori se n'era andato senza pagare una sola lira. Molte Società avanzavano richieste. Ferlaino vende (dopo Nielsen, Miceli, Stenti, Ghio, Canè) Sala e poi Zoff. E realizza 2 miliardi.

Intanto ad una alla volta i dirigenti sono tutti scomparsi. Un po' disperato, comunque, per la difficile situazione, Ferlaino al Gallia (due anni fà) s'atteggia a furbo. Era il bisogno a costringerlo a magagne che non gradiva e non gradisce. Walter Crociani, un

Ferlaino e Buticchi: ovvero, quando le strade si dividono. Il vulcanico « pazzariello » napoletano è oggi alla testa

Venti domande a bruciapelo, venti risposte altrettanto sincere

Il coraggio di dirlo

Presidente, è soddisfatto del Napoli?

« Sì ».

Non le sembra di aver speso troppi danari per Savoldi?

« No ».

Perché lo ha fatto?

« Perché dopo cinque anni mi sembra giunto il momento di realizzare qualcosa. Non mi va d'andar via senza aver fatto fruttare il mio lavoro. In fondo, ritengo di aver interpretato — acquistando Savoldi — l'animo dei tifosi. Per riuscire nella mia impresa, poiché sono guardato a vista, dobbiamo usare la tecnica dei feddayn. Con Savoldi mi sono comportato proprio come un feddayn. E poi era un rischio calcolato. Vede? Il danaro che abbiamo speso lo abbiamo già recuperato ».

Se le venisse affidata la città di Napoli, cosa pensa che accadrebbe?

« Quello che è accaduto con il Napoli. Non mi farebbero lavorare. Ma mentre per il Napoli (possedendo la maggioranza delle azioni) ho potuto ad un certo punto avere ragione dei guastatori di professione, per Napoli sarebbe più difficile. Un progetto per Napoli, però, ce l'avrei. Ma non glielo dico perché se no direbbero che voglio fare il politico ».

Con chi s'alleerebbe per governare la città?

« Con la gente sana e in buona fede di qualunque colore ».

Perché ritiene che le cose di Napoli vadano sempre male?

« Perché il napoletano non reagisce. Subisce e basta ».

Cosa pensa di Vinicio?

« Che è serio e ha le sue idee ».

Che condivide?

« Non sempre, ma le rispetto ».

Meglio Vinicio o Chiappella?

« Vinicio è l'allenatore ideale per il Napoli. Chiappella per l'Inter. Beppe era proprio il tipo che ci voleva dopo la tempesta. E' uno specialista nell'annullare i clan ».

Tra i suoi colleghi Presidenti chi stima di più?

« Boniperti perché è un tecnico. Sa tutto sul calcio dopo avergli dedicato una vita. Pianelli è un uomo e un industriale serio. Mi piace molto Conti, anche perché parecchi anni fà siamo stati buoni avversari in alcune corse automobilistiche. Ugolini è molto coraggioso e ha il merito di avere organizzato benone la Fiorentina. E' il club più inglese d'Italia. E non dimentichiamo — l'operazione dei giovani! — Anzalone, infine, mi affascina per il fatto che riesce a dire con tatto e diplomazia le cose più spiacevoli! ».

Si ritiene un grande Presidente?

« Giudicate voi. Ho preso il Napoli che era quartultimo in classifica e carico di debiti. Adesso è una squadra che l'anno scorso è arrivata seconda e debiti non ne ha più. Credo di poter dire che il bilancio del Napoli è il più sano della Serie A ».

Qual'è il calciatore della serie A che le piace di più?

« Non glielo so dire. Quand'ero ragazzo impazzivo per Berto Busani e per Verrina. Due giocatori completamente diversi ».

Qual'è l'uomo politico che ritiene più bravo di tutti?

« Se Artemio Franchi facesse politica indicherei lui ».

Capitolo scudetto. Si dice che il Napoli quest'anno possa vincerlo. Cosa ne pensa?

« Io non so se lo vincerà o meno ma mi sento di dire che sarebbe un atto di giustizia. La vittoria del Napoli sarebbe la vittoria del calcio italiano, perché il calcio italiano ha bisogno del tifo e dei... soldi dei napoletani e dei meridionali. Insomma, a parte il vantaggio personale, credo proprio che un successo del Napoli gioverebbe a tutti ».

Qual'è il giornalista sportivo che legge con maggiore interesse?

« C'é, ma il nome non glielo dico perché se no gli altri s'arrabbierebbero. So, però, che è un suo amico. Ma di bravi ce ne sono almeno 8 in Italia ».

E degli arbitri cosa ne pensa? Chi sono i migliori? Perché l'anno scorso non voleva Michelotti a Juve-Napoli?

« La graduatoria delle presenze nello scorso campionato indica anche i più bravi. Su Michelotti, dopo Juve-Napoli, devo ammettere di essermi ricreduto. Lo indicammo come sgradito perché qualche mese prima aveva diretto la nostra gara con la Lazio in maniera disastrosa ».

E' vero che sta per acquistare il quotidiano « Roma »?

« No. Costa troppo ».

Il suo scrittore preferito, qual'è?

« Platone. I suoi dialoghi sono magistrali ».

g. p.

di una delle squadre che il pronostico accredita tra le più forti mentre il suo (ormai) ex collega ha mollato i pappafichi

Anni fa, Ferlaino (nella foto con la prima moglie Flora, dalla quale ha avuto due figli) dedicava molte delle sue ore ai motori. Adesso, invece, ama il Napoli nel modo più completo ed assoluto perchè dai « guaglioni » di Vinicio sta ricevendo un mucchio di soddisfazioni

giorno, bruciato da Ferlaino in una questione di compravendita, gli sferra un pugno. La scena è di una tristezza infinita, anche perchè nessun napoletano di buon sangue tentò di evitarla.

Maturava intanto nella capitale un nuovo amore per Ferlaino: si chiamava Patrizia, una ragazza sana con degli occhi molto belli e una maniera di discutere pratica, pochissimo formale. L' idillio — sbocciato in un night di via veneto — era serio. Le canzoni di Mina e Bindi (pare) aiutarono molto i due ad amarsi. In un angolo di Posillipo, la bionda moglie Flora, s'andò convincendo che forse era giunto il momento di dirsi addio. Ci fu qualche reazione inconsulta, ma poi prevalse il buonsenso. La giovinezza era trascorsa; la maturità suggeriva a Ferlaino un altro tipo di donna. Meno minuta, più forte, anche di carattere, e Flora scomparì dalla vita di Ferlaino. Anche in questa vicenda qualche giornale tentò di mettere a terra Ferlaino inventando storie inique. Fiore, invidioso, spiava dall'angolo della sua industrietta di collanti. Non aveva perso tutte le speranze. Lauro invecchiava e gli bastava restare a galla e non farsi dimenticare del tutto. L'accordo borbonico faceva il resto. Ferlaino acconsentì perfino che uno stemma di quella antica (e tutto sommato incredibile epoca) venisse apposto sulle giacche dei suoi giocatori e sui blocchetti di abbonamento. Chi non era borbonico mangiava la foglia e si rifaceva con Chiappella, suggerendogli schieramenti tattici da arresto immediato.

Il Napoli da una parte era costretto a cose che con lo sport non avevano nulla a che vedere e da un'altra... idem. E sbucò da Brindisi, Vinicio, antico amore di Napoli. Goleador indomito. Lione. Brasiliano. Tradito anni prima per una studipa storia di globuli rossi. Intanto era anche accaduto che, privo di dirigenti, il Napoli s'avviasse verso strutture di tipo burocratico, o quasi. Zuppardi aveva resistito. Guerra era morto in incidente automobilistico: c' erano anche Zurlini e Russo che si salvarono Janich, friuliano *(« una razza così ve la sognate voi... »)* era piaciuto a Ferlaino che lo aveva nominato direttore Generale .Vinicio, sobillato da qualcuno, lo sbirciava però male. Janich reagì non ficcando mai il naso nelle faccende tecniche.

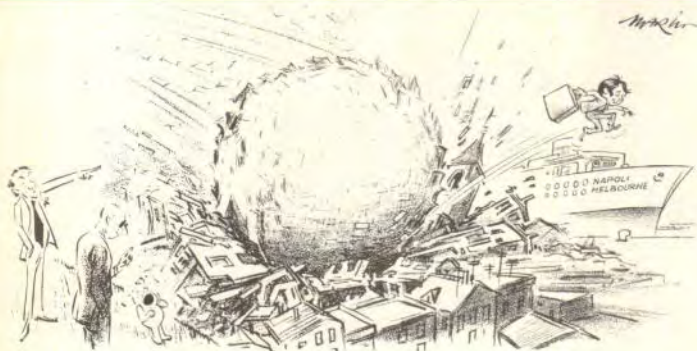
Certo il Napoli, privo di tanta gente inutile che pure complicava le cose, funzionava meglio. Non tutto, però, andava bene. Ferlaino lo sa e fa in maniera che gli impiegati controllandosi a vicenda, migliorino la qualità generale. Al resto pensano i tecnici, tutti bravi: Vinicio, cioè, Rivellino (un vero prodigio), Colamonici (che Ferlaino stima molto), Di Lella, Lambiase, Sentimenti II. In realtà; Ferlaino ha raggiunto il suo scopo. Creare una Società efficiente, fuori dalle pastoie dirigenziali e legali. Arriva il mutuo della Lega, gli incassi vanno meglio, i debiti a Lauro sono saldati. Non c'è dubbio: prima ancora del mitico Ascarelli viene adesso Ferlaino, il migliore dirigente che abbia avuto il Napoli. Perfino il tasso di meridionali in squadra si solleva. Ma questo non scaturisce dalla parte borbonica, abbastanza accademica per poter raggiungere un traguardo del genere, ma dalle campagne di stampa di un sudista vero.

L'anno scorso, il Napoli arriva 2. e incassa tre miliardi; quest'anno Ferlaino prende il coraggio a due mani e spende due miliardi per il migliore attaccante in piazza: Savoldi.

Cosa vuole fare, forse il Sindaco di Napoli? Macchè, risponde Ferlaino, non mi sono mai interessato di politica. Ma cosa muove Ferlaino? La necessità di fare dimenticare il verde che ha sottratto a Napoli... la vanità... il volersi, il doversi sentire nell'occhio del ciclone per essere felice. Perchè tutto questo enorme attivismo? Non potendo costruire a Napoli, si sposta in Sardegna, in Calabria, a Roccaraso, a Castiglioncello... e salva il sacro cuore da un sequestro comunale.

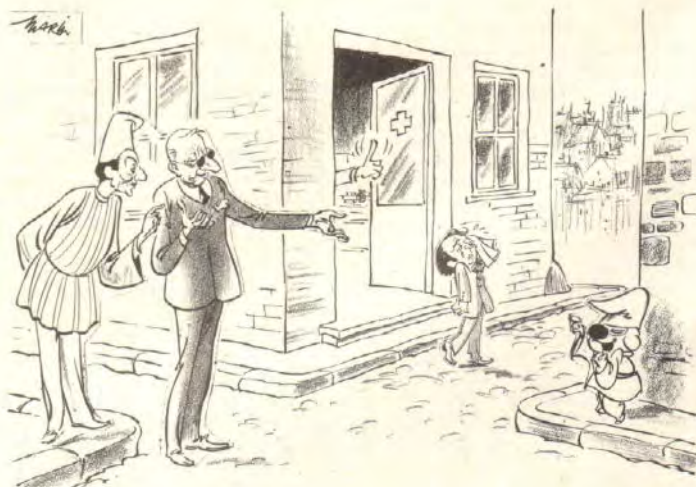
No, Ferlaino non è per niente napoletano: è un calabrese, come il padre modesto e un lombardo come la madre e non fa mai la vittima, anche se per astuzia qualche volta si lamenta. E' ostinato; laborioso nella tessitura delle sue trame. Scontroso. Ombroso; per il Napoli ha fatto certamente molto e anche bene, vogliano o no i suoi nemici. Che poi sono gli stessi che dopo averlo contestato adesso gli scodinzolano attorno come tanti cagnolini e fanno finta di difendere sempre la squadra anche quando — invece — bisogna dirle tutto quello che si merita.

Guido Prestisimone

Corrado Ferlaino visto da Marino

Una valanga di cambiali si scaglia sul Napoli, Lauro e e De Filippo se lo immaginavano. Ma intanto Ferlaino è solito ripetere che prima o poi lui se ne andrà in Australia...

Ferlaino si dimostra sempre più bravo nella contrattazione... femminile. Tra lui ed Arrica non se ne lasciano scappare una. Ma i due allenatori Scopigno e Pesaola sono un po' preoccupati: « Non mi sembra, caro Manlio, che questi siano acquisti vantaggiosi... »

Poi arriva il Gallia, la « Follies Bergeres » del calcio italiano e, Ferlaino si scopre clamorosamente un grande latin-lover. Pesaola, che... se ne intende, dice a Pigna: « Hai visto, caro Alfredo, se ci sa fare o no? »

Corrado Ferlaino fa il suo ingresso trionfale alla guida del Napoli osannato dal caloroso pubblico partenopeo quale novello Napoleone. Ma Edoardo De Filippo ed il vecchio Achille Lauro non sono convinti: « Ma tu guarda quello... »

Con le cambiali, anche la salute comincia a vacillare. Lauro. « Te lo dicevo caro De Filippo che quel Ferlaino non tiene manco o' fisico... »

L'incredibile storia di una città che non ha nessun altro interesse al di fuori del calcio; che ogni anno riesce a far quadrare il bilancio; che lancia in orbita allenatori sconosciuti che poi saranno famosi (Radice, Bersellini, magari anche Marchioro) e che opera una robusta riduzione sul prezzo degli abbonamenti. Se non son miracoli questi...

Il Cesena dei miracoli

di **Nicola Franci**

CESENA - Ecco, sciogliere inni e intonare peana all'indirizzo del Cesena calcio e al suo presidente potrà anche sembrare banale e stucchevole. In effetti è un po' come battere il solito chiodo, suonare per centesima quel vecchio disco, ma diteci se è possibile ignorare una realtà così chiara, cristallina e inoppugnabile.

Dino Manuzzi e i brillanti cirenei che gli stanno attorno sono riusciti anche quest'anno a realizzare un exploit che sembra irripetibile, ma che appunto non lo è nella misura in cui nel mondo del calcio operano amministratori avveduti come Manuzzi. Del resto è storia antica: puntualmente Manuzzi fa entrare un po' di lire nelle case e riesce al tempo stesso a rafforzare incredibilmente il telaio della squadra, vedi in particolare lo stimolantissimo Cesena affidato per l'occasione a Marchioro. E non è finita: Manuzzi lancia in orbita e poi consacra sul campo gli allenatori del domani e del dopodomani, leggi Gigi Radice, Bersellini e magari questo Marchioro, chissà. E ancora: incassar lire significa potersi poi permettere un certo tipo di iniziative promozionali che incidono sul tessuto di una intera città, vedi una congrua riduzione del prezzo degli abbonamenti, indipendentemente dagli sgravi fiscali promessi e chissà quando fiscalizzati.

Fatto l'encomio solenne di un uomo (Manuzzi senior) che ha improntato di sé una intera contrada, fatto pure l'elogio di chi gli sta quotidianamente accanto (Manuzzi junior e Renatone Lucchi, per esempio) resta da vedere un attimo in quale misura il nuovo Cesena potrà far gonfiare il petto ai suoi fans.

Pippo Marchioro è un tipo tutto da interrogare. Ha polso, personalità spiccata, dialettica sciolta, è un uomo che parla a cuore aperto (le sue simpatie politiche sono senza mezzi termini per Berlinguer) e che vuole fortissimamente far fare un salto di qualità a questa squadra. « **Io però — fa — non sono un visionario e allora non dico che con il training autogeno e con altre cose varie il Cesena farà un campionato da Uefa. Io so di avere fra le mani una squadra da 28-29 punti finali e mi auguro solo di far toccare alla squadra questo legittimo traguardo** ».

Lo stesso Dino Manuzzi ci va piano. « **Il nostro scudetto — dice — resta una salvezza senza affanni. Però dico una verità appena sussurrata: mi piacerebbe un mondo finire al nonodecimo posto, insomma mi piacerebbe vedere costantemente dietro a noi un minimo di cinque-sei squadre** ».

Poi c'è Pierluigi Cera che fa professione di umiltà. « **Si sa come succede a squadre come il Cesena. Magari perdi per pura scalogna due partite di seguito e ti ritrovi nella melma. E allora per me bisogna salvarsi e festeggiare questa salvezza con champagne di marca** ».

Giorgio Mariani, detto Crazy Horse, è venuto a Cesena per fare tanti gol. « **Al Mister gliene ho promessi otto e sono sicuro che li farò perché con Frustalupi alle spalle sono certo che di palloni d'oro ne riceverò a carriolate** ».

Cesena calcio: un impasto di umori diversi, un coktail di buoni talenti, di antichi draghi e di giovani leoni. C'è un Giorgio Mariani che sarà anche un tipo strampalato, ma che intende far schiattare di rabbia chi (l'Inter) lo ha ammollato in provincia: ci sono Frustalupi e Oddi che covano velenose rivincite pure loro, c'è un Cera che vuole chiudere in bellezza prima di dedicarsi anima e corpo alla professione di general manager (pare che Manuzzi gli abbia fatto certe promesse...) e c'è un Danova che sogna la Nazionale, la A, per intenderci.

Dino Manuzzi il presidente taumaturgo: « Mi piacerebbe tanto vedere costantemente dietro di noi almeno cinque, sei squadre »

Pippo Marchioro, oggi allenatore-giovane e domani — chissà — personaggio: « Magari il training autogeno e Beethoven funzionano davvero... »

E c'è infine una città che vibra come non mai. Strano destino quello dello sport cesenate: calcio e solo calcio. Il resto è silenzio. Non c'è boxe, non c'è ciclismo (i tempi del glorioso Gaibera Vicini, tempi antichissimi...), non c'è basket (incredibile, ma vero, Cesena è l'unica piazza romagnola che non ha uno straccio di attività cestistica), non c'è atletica leggera, non c'è baseball, non c'è pallavolo. Una desolazione.

E poi il calcio, un doping che in questa piazza trascina, inorgoglisce e fa venire sempre più appetito. Non ci si accontenta di una pura e semplice quota salvezza, si vuole di più, sempre di più, qualcuno parla di Cesena da Uefa, Manuzzi sbianca in viso e dice che i tifosi sono tutti matti, Marchioro è sul punto di sbottare con qualche robusto sacramento, ma cosa vogliamo farci se la piazza è gasatissima e se ormai Dino Manuzzi resterà scolpito su pietra come l'uomo della provvidenza? □

Giuliano Bertarelli, l'antipersonaggio

Il padre si chiama Maggio, bel nome libertario, simbolo di lotte contro i potenti. La sorella si chiama Arismen, nome di un'antica divinità probabilmente storpiato dal dialetto. Lui, Giuliano Bertarelli, è nato ventinove anni fa a Lagosanto, provincia di Ferrara, terra ingrata e povera.

Giuliano Bertarelli all'Hilton era il gran candidato ad occupare lo spazio lasciato vuoto da Chinaglia. Dino Manuzzi aveva chiesto più di mezzo miliardo, Lenzini era particolarmente allettato. Poi non se ne fece nulla, ma insomma Bertarelli era e restava un punto di riferimento molto preciso per tutti: se non posso più avere Savoldi, se Pulici e Boninsegna e Riva sono incedibili, se Chinaglia se ne sta in villa nel New Jersey, allora chi prendiamo? Beh, c'è quel Bertarelli del Cesena, è uno che i suoi gol li fa sempre...

I suoi gol: ventuno in Serie B e dodici in A, tutto qui. E appunto l'intervista la possiamo e la dobbiamo proprio cominciare da un dato di fatto contestato dalla nuda verità delle cifre. Alle corte: questo signor Bertarelli è proprio un cannoniere?

« Io — dice lui — **non mi sono mai definito tale. Ho cominciato a far gol in questi ultimi anni. La mia media è stabilmente sui 7-8 gol all'anno. In B quanti ne ho fatti, solo ventuno? Beh, no che non sono un gran cannoniere. Ma ripeto: sono uscito fuori un po' tardi e poi a me va bene così. Se gli altri scrivono che sono un Savoldi di provincia, io sto zitto, io non smentisco, a me il confronto con Savoldi torna sempre comodo, le pare?** ».

— Sei esploso tardi, si diceva. E perché mai? E comunque hai dei rimpianti?

« **Sono esploso tardi perché raramente ho trovato un allenatore in grado di capirmi. Io sono un tipo che ha bisogno di giocare sempre e che deve sentire attorno a sè la fiducia di tutto un ambiente. Solo ad Ascoli ho trovato in Mazzone l'uomo giusto. Se ho dei rimpianti? Beh, sì, mi sono sentito a mio agio sui venticinque anni, non prima. Un po' tardi per costruirsi una grossa carriera...** ».

— Io mi ricordo quando giocavi nella Spal. Promettevi, eri giovane, ma poi...

« **Sono i fatti della vita. La Spal andò in C, io fui ceduto. E poi non ero mica un campione. Ero uno dei tanti giocatori che promettono, uno dei tanti** ».

— Prendiamo Savoldi e Pulici: oggi rispetto a loro cosa ti manca?

« **Semplicissimo: mi mancano dieci gol all'anno.**

GIULIANO BERTARELLI

Giuliano Bertarelli, l'antipersonaggio

Loro ne segnano sempre quindici o sedici, io ne faccio sei o sette, mi sembra che ci sia una notevole differenza ».

— Che studi hai fatto?

« Quinta elementare ».

— Hai qualche hobby, che tipo di carattere è il tuo?

« Sono un tipo abbastanza chiuso, mi sento allegro quando faccio gol, sarà anche banale, ma è così. Mi piace moltissimo andare a caccia ».

— Ti interessi di politica?

« Un po' ».

— E pendi da qualche parte?

« Sì pendo ».

— Pendi dove?

« Sono obbligato a dirlo? ».

— Obbligato no.

« Allora preferisco tacere ».

— Ti sarebbe piaciuto giocare in un grande club?

« A chi non sarebbe piaciuto? ».

— E non avresti avuto paura di sostituire per esempio un Chinaglia?

« Paura a ventinove anni? Paura di niente, glielo giuro. A ventinove anni non c'è mica tempo da perdere... ».

— Hai guadagnato molto con il calcio?

« Non direi ».

— Facciamo centocinquanta milioni?

« Faccia meno, molto meno ».

— Come hai investito i guadagni?

« Mi sto facendo una casa e poi ho preso un po' di terra a Jesi ».

— Ma tu sei di Lagosanto...

« Sì, ma ho sposato una ragazza di Jesi ».

— E adesso che traguardi hai?

« Fare dieci gol in una sola stagione. Io dico che con un giocatore come Frustalupi accanto, posso anche riuscirci ».

— Ipotesi: se il Cesena avesse un Savoldi al posto di Bertarelli...

« Chiaro: il Cesena arriverebbe fra le prime tre ».

— Pensi di valere mezzo miliardo?

« Ma quale mezzo miliardo... ».

— Savoldi è costato due miliardi...

« Ma sì, tutte cifre più o meno fasulle. Ormai non ci si capisce più niente. Si parla di miliardi con incredibile leggerezza... ».

— Altra potesi: riaprono le frontiere. Ti andrebbe l'idea?

« No, egoisticamente no. Se arrivano in Italia i Muller e altri grossi centravanti, Bertarelli fa un passo indietro e dunque io spero che le frontiere restino chiuse per almeno cinque o sei anni ».

— Hai pensato al dopo-calcio?

« Io intendo giocare a calcio ancora per molti anni. Quel che farò dopo? Se non resto nel calcio, mi metto in commercio con mio suocero ».

— Come definiresti il Bertarelli calciatore?

« Un uomo-squadra ».

— Beh, non esageriamo...

« Ma io sono un attaccante, che gioca anche per gli altri e che fa i gol inserendosi proprio nel gioco di squadra ».

— Dicono di te: è un antipersonaggio.

« Cosa vuol dire antipersonaggio? ».

— Un buon giocatore del quale si scrive molto poco...

« Non so, forse è perché gioco in provincia, forse sono antipatico ai giornalisti, fatto si è che di me si scrive soprattutto quando non faccio gol e gioco male. Non riesco a capire se ci siano prevenzioni, non riesco a capirlo. Diciamo che sarà perché sono un antipersonaggio... ».

Nicola Franci

I « grifoni » sul nuovo stadio soltanto alla prima di campionato

Perugia senza fissa dimora

I « grifoni » non hanno ancora messo piede sul nuovo terreno sorto alle porte di Perugia, in località Pian di Massiano, in quanto non ancora ritenuto agibile. Insomma la pattuglia di Castagner rischierà di giocare la prima partita di campionato col Milan, del nuovo proprietario Rivera, senza mai aver provato il suo terreno di gioco: ad occhi chiusi, dunque. Come a dire chi vivrà, vedrà!

Il tecnico perugino confida comunque di poter portare i suoi uomini nel nuovo stadio, sul quale si sta febbrilmente lavorando per renderlo agibile appunto per la prima di campionato, entro la fine del corrente mese, cioè prima della partenza per Vienna per la prima gara di Mitropa Cup in programma contro l'Austria di Vienna il 1. ottobre. Già, perché il Perugia è stato scelto dalla Federcalcio per partecipare a questa importante manifestazione sportiva internazionale che, è inutile dirlo, ha suscitato ampi consensi nell'ambiente sportivo cittadino ed umbro.

Si stanno approntando per quella data addirittura dei voli charters per Vienna, il che sta a significare che la scelta caduta sulla squadra di Castagner è stata accolta con soddisfazione certi che un'esperienza internazionale possa giovare al Perugia.

Ma se da un canto la partecipazione alla Mitropa Cup ha suscitato ampi consensi, dall'altro sono scaturite perplessità per il supplemento di attività cui saranno costretti i « grifoni » alla vigilia di importanti gare di campionato. La manifestazione prevede infatti gare di andata e ritorno, la prima delle quali appunto a tre giorni dall'esordio col Milan, che potrebbero logorare una squadra che già in partenza dovrà combattere per sopravvivere.

A questo punto pertando dovrebbe prendere maggiore corpo il discorso sul parco giocatori e sulla necessità di un adeguato rafforzamento dell'attuale rosa dei titolari nella prossima campagna novembrina. Come il Guerino aveva detto a suo tempo, l'arrivo di un paio di giocatori (un difensore ed un attaccante) si rende necessario per completare l'organico del Perugia ed ora, con questo supplemento di attività, pensiamo che la necessità sia di rigore.

Voci raccolte in ambienti solitamente ben informati, che non hanno trovato comunque riscontro ufficiale, parlano già di un interessamento per Luppi (Verona), ma sul tappeto delle trattative dovrebbero essere sempre validi gli orientamenti riguardanti l'attaccante Bresciani (Fiorentina), caldeggiato da Pandolfini, e Chimenti (Sambenedettese), vecchio pallino di Castagner. Per quanto riguarda il difensore, Zana non è più andato a Benevento ed ha firmato il contratto col Perugia. Per cui molto probabilmente, salvo un ripensamento, il terzino-stopper dovrebbe restare a disposizione del tecnico perugino.

ASCOLI

In piedi da sinistra: **Colautti, Gola, Minigutti, Castoldi, Calisti, Mancini, Morello;** al centro da sinistra: **l'allenatore Riccomini, Ghetti, Zandoli, Recchi, Grassi, Legnaro, Perico e il vice-allenatore Baldoni;** accosciati da sinistra: **Lo Gozzo, Landini, Viviani, Salvori, Anzivino, Silva e il massaggiatore Micucci**

IL CAMMINO DELL'ASCOLI

5 ottobre 1975	**ASCOLI** - FIORENTINA	8 febbraio 1976	FIORENTINA - **ASCOLI**
12 ottobre 1975	CAGLIARI - **ASCOLI**	15 febbraio 1976	**ASCOLI** - CAGLIARI
19 ottobre 1975	**ASCOLI** - TORINO	22 febbraio 1976	TORINO - **ASCOLI**
2 novembre 1975	MILAN - **ASCOLI**	29 febbraio 1976	**ASCOLI** - MILAN
9 novembre 1975	**ASCOLI** - CESENA	7 marzo 1976	CESENA - **ASCOLI**
16 novembre 1975	VERONA - **ASCOLI**	14 marzo 1976	**ASCOLI** - VERONA
30 novembre 1975	**ASCOLI** - LAZIO	21 marzo 1976	LAZIO - **ASCOLI**
7 dicembre 1975	COMO - **ASCOLI**	28 marzo 1976	**ASCOLI** - COMO
14 dicembre 1975	NAPOLI - **ASCOLI**	4 aprile 1976	**ASCOLI** - NAPOLI
21 dicembre 1975	**ASCOLI** - JUVENTUS	11 aprile 1976	JUVENTUS - **ASCOLI**
4 gennaio 1976	INTER - **ASCOLI**	18 aprile 1976	**ASCOLI** - INTER
11 gennaio 1976	**ASCOLI** - PERUGIA	25 aprile 1976	PERUGIA - **ASCOLI**
18 gennaio 1976	**ASCOLI** - SAMPDORIA	2 maggio 1976	SAMPDORIA - **ASCOLI**
25 gennaio 1976	BOLOGNA - **ASCOLI**	9 maggio 1976	**ASCOLI** - BOLOGNA
1 febbraio 1976	**ASCOLI** - ROMA	16 maggio 1976	ROMA - **ASCOLI**

BOLOGNA

In piedi da sinistra:
Roversi, Bellugi, Clerici, Cresci, Cereser, Mancini;
accosciati da sinistra:
Bertuzzo, Nanni, Vanello, Maselli, Rampanti

FOTO VILLANI

IL CAMMINO DEL BOLOGNA

5 ottobre 1975	**BOLOGNA** - TORINO	8 febbraio 1976	TORINO - **BOLOGNA**
12 ottobre 1975	VERONA - **BOLOGNA**	15 febbraio 1976	**BOLOGNA** - VERONA
19 ottobre 1975	**BOLOGNA** - MILAN	22 febbraio 1976	MILAN - **BOLOGNA**
2 novembre 1975	LAZIO - **BOLOGNA**	29 febbraio 1976	**BOLOGNA** - LAZIO
9 novembre 1975	**BOLOGNA** - FIORENTINA	7 marzo 1976	FIORENTINA - **BOLOGNA**
16 novembre 1975	CAGLIARI - **BOLOGNA**	14 marzo 1976	**BOLOGNA** - CAGLIARI
30 novembre 1975	**BOLOGNA** - COMO	21 marzo 1976	COMO - **BOLOGNA**
7 dicembre 1975	CESENA - **BOLOGNA**	28 marzo 1976	**BOLOGNA** - CESENA
14 dicembre 1975	**BOLOGNA** - PERUGIA	4 aprile 1976	PERUGIA - **BOLOGNA**
21 dicembre 1975	SAMPDORIA - **BOLOGNA**	11 aprile 1976	**BOLOGNA** - SAMPDORIA
4 gennaio 1976	**BOLOGNA** - ROMA	18 aprile 1976	ROMA - **BOLOGNA**
11 gennaio 1976	NAPOLI - **BOLOGNA**	25 aprile 1976	**BOLOGNA** - NAPOLI
18 gennaio 1976	JUVENTUS - **BOLOGNA**	2 maggio 1976	**BOLOGNA** - JUVENTUS
25 gennaio 1976	**BOLOGNA** - ASCOLI	9 maggio 1976	ASCOLI - **BOLOGNA**
1 febbraio 1976	INTER - **BOLOGNA**	16 maggio 1976	**BOLOGNA** - INTER

CAGLIARI

In piedi da sinistra:
Tomasini, Valeri, Lamagni, Piras, Viola, Virdis;
accosciati da sinistra:
Vecchi, Quagliozzi, Gregori, Marchesi, Longobucco.
Nel riquadro: **Gigi Riva**

IL CAMMINO DEL CAGLIARI

5 ottobre 1975	ROMA - **CAGLIARI**
12 ottobre 1975	**CAGLIARI** - ASCOLI
19 ottobre 1975	INTER - **CAGLIARI**
2 novembre 1975	**CAGLIARI** - JUVENTUS
9 novembre 1975	NAPOLI - **CAGLIARI**
16 novembre 1975	**CAGLIARI** - BOLOGNA
30 novembre 1975	**CAGLIARI** - PERUGIA
7 dicembre 1975	SAMPDORIA - **CAGLIARI**
14 dicembre 1975	**CAGLIARI** - CESENA
21 dicembre 1975	LAZIO - **CAGLIARI**
4 gennaio 1976	VERONA - **CAGLIARI**
11 gennaio 1976	**CAGLIARI** - COMO
18 gennaio 1976	**CAGLIARI** - TORINO
25 gennaio 1976	FIORENTINA - **CAGLIARI**
1 febbraio 1976	**CAGLIARI** - MILAN
8 febbraio 1976	**CAGLIARI** - ROMA
15 febbraio 1976	ASCOLI - **CAGLIARI**
22 febbraio 1976	**CAGLIARI** - INTER
29 febbraio 1976	JUVENTUS - **CAGLIARI**
7 marzo 1976	**CAGLIARI** - NAPOLI
14 marzo 1976	BOLOGNA - **CAGLIARI**
21 marzo 1976	PERUGIA - **CAGLIARI**
28 marzo 1976	**CAGLIARI** - SAMPDORIA
4 aprile 1976	CESENA - **CAGLIARI**
11 aprile 1976	**CAGLIARI** - LAZIO
18 aprile 1976	**CAGLIARI** - VERONA
25 aprile 1976	COMO - **CAGLIARI**
2 maggio 1976	TORINO - **CAGLIARI**
9 maggio 1976	**CAGLIARI** - FIORENTINA
16 maggio 1976	MILAN - **CAGLIARI**

CESENA

In piedi da sinistra:
Boranga, Ceccarelli, Butti, Bertarelli, Danova, Oddi;
accosciati da sinistra:
Mariani, Rognoni, Frustalupi, Festa, Cera

FOTO VILLANI

IL CAMMINO DEL CESENA

Data	Partita	Data	Partita
5 ottobre 1975	INTER - **CESENA**	8 febbraio 1976	**CESENA** - INTER
12 ottobre 1975	**CESENA** - ROMA	15 febbraio 1976	ROMA - **CESENA**
19 ottobre 1975	NAPOLI - **CESENA**	22 febbraio 1976	**CESENA** - NAPOLI
2 novembre 1975	**CESENA** - SAMPDORIA	29 febbraio 1976	SAMPDORIA - **CESENA**
9 novembre 1975	ASCOLI - **CESENA**	7 marzo 1976	**CESENA** - ASCOLI
16 novembre 1975	**CESENA** - PERUGIA	14 marzo 1976	PERUGIA - **CESENA**
30 novembre 1975	JUVENTUS - **CESENA**	21 marzo 1976	**CESENA** - JUVENTUS
7 dicembre 1975	**CESENA** - BOLOGNA	28 marzo 1975	BOLOGNA - **CESENA**
14 dicembre 1975	CAGLIARI - **CESENA**	4 aprile 1976	**CESENA** - CAGLIARI
21 dicembre 1975	**CESENA** - VERONA	11 aprile 1976	VERONA - **CESENA**
4 gennaio 1976	LAZIO - **CESENA**	18 aprile 1976	**CESENA** - LAZIO
11 gennaio 1976	**CESENA** - FIORENTINA	25 aprile 1976	FIORENTINA - **CESENA**
18 gennaio 1976	**CESENA** - MILAN	2 maggio 1976	MILAN - **CESENA**
25 gennaio 1976	COMO - **CESENA**	9 maggio 1976	**CESENA** - COMO
1 febbraio 1976	**CESENA** - TORINO	16 maggio 1976	TORINO - **CESENA**

COMO

In piedi da sinistra:
Melgrati, Scanziani, Garbarini, Fontolan, Boldini, Rigamonti;
accosciati da sinistra:
Pozzato, Cappellini, Guidetti, Rossi, Correnti

IL CAMMINO DEL COMO

5 ottobre 1975	NAPOLI - **COMO**	8 febbraio 1976	**COMO** - NAPOLI
12 ottobre 1975	**COMO** - JUVENTUS	15 febbraio 1976	JUVENTUS - **COMO**
19 ottobre 1975	SAMPDORIA - **COMO**	22 febbraio 1976	**COMO** - SAMPDORIA
2 novembre 1975	**COMO** - ROMA	29 febbraio 1976	ROMA - **COMO**
9 novembre 1975	PERUGIA - **COMO**	7 marzo 1976	**COMO** - PERUGIA
16 novembre 1975	**COMO** - INTER	14 marzo 1976	INTER - **COMO**
30 novembre 1975	BOLOGNA - **COMO**	21 marzo 1976	**COMO** - BOLOGNA
7 dicembre 1975	**COMO** - ASCOLI	28 marzo 1976	ASCOLI - **COMO**
14 dicembre 1975	**COMO** - FIORENTINA	4 aprile 1976	FIORENTINA - **COMO**
21 dicembre 1975	TORINO - **COMO**	11 aprile 1976	**COMO** - TORINO
4 gennaio 1976	**COMO** - MILAN	18 aprile 1976	MILAN - **COMO**
11 gennaio 1976	CAGLIARI - **COMO**	25 aprile 1976	**COMO** - CAGLIARI
18 gennaio 1976	VERONA - **COMO**	2 maggio 1976	**COMO** - VERONA
25 gennaio 1976	**COMO** - CESENA	9 maggio 1976	CESENA - **COMO**
1 febbraio 1976	LAZIO - **COMO**	16 maggio 1976	**COMO** - LAZIO

FIORENTINA

In piedi da sinistra:
Della Martira, Merlo, Guerini, Roggi, Beatrice, Superchi;
accosciati da sinistra:
Casarsa, Antognoni, Caso, Desolati, Pellegrini

IL CAMMINO DELLA FIORENTINA

Data	Partita	Data	Partita
5 ottobre 1975	ASCOLI - **FIORENTINA**	8 febbraio 1976	**FIORENTINA** - ASCOLI
12 ottobre 1975	**FIORENTINA** - NAPOLI	15 febbraio 1976	NAPOLI - **FIORENTINA**
19 ottobre 1975	JUVENTUS - **FIORENTINA**	22 febbraio 1976	**FIORENTINA** - JUVENTUS
2 novembre 1975	**FIORENTINA** - PERUGIA	29 febbraio 1976	PERUGIA - **FIORENTINA**
9 novembre 1975	BOLOGNA - **FIORENTINA**	7 marzo 1976	**FIORENTINA** - BOLOGNA
16 novembre 1975	**FIORENTINA** - SAMPDORIA	14 marzo 1976	SAMPDORIA - **FIORENTINA**
30 novembre 1975	INTER - **FIORENTINA**	21 marzo 1976	**FIORENTINA** - INTER
7 dicembre 1975	**FIORENTINA** - ROMA	28 marzo 1976	ROMA - **FIORENTINA**
14 dicembre 1975	COMO - **FIORENTINA**	4 aprile 1976	**FIORENTINA** - COMO
21 dicembre 1975	**FIORENTINA** - MILAN	11 aprile 1976	MILAN - **FIORENTINA**
4 gennaio 1976	**FIORENTINA** - TORINO	18 aprile 1976	TORINO - **FIORENTINA**
11 gennaio 1976	CESENA - **FIORENTINA**	25 aprile 1976	**FIORENTINA** - CESENA
18 gennaio 1976	LAZIO - **FIORENTINA**	2 maggio 1976	**FIORENTINA** - LAZIO
25 gennaio 1976	**FIORENTINA** - CAGLIARI	9 maggio 1976	CAGLIARI - **FIORENTINA**
1 febbraio 1976	VERONA - **FIORENTINA**	16 maggio 1976	**FIORENTINA** - VERONA

INTER

In piedi da sinistra:
Bertini, Giubertoni, Mazzola, Vieri, Boninsegna;
accosciati da sinistra:
Libera, Oriali, Pavone, Facchetti, Fedele, Gasparini

IL CAMMINO DELL'INTER

5 ottobre 1975	**INTER** - CESENA	8 febbraio 1976	CESENA - **INTER**
12 ottobre 1975	LAZIO - **INTER**	15 febbraio 1976	**INTER** - LAZIO
19 ottobre 1975	**INTER** - CAGLIARI	22 febbraio 1976	CAGLIARI - **INTER**
2 novembre 1975	TORINO - **INTER**	29 febbraio 1976	**INTER** - TORINO
9 novembre 1975	**INTER** - VERONA	7 marzo 1976	VERONA - **INTER**
16 novembre 1975	COMO - **INTER**	14 marzo 1976	**INTER** - COMO
30 novembre 1975	**INTER** - FIORENTINA	21 marzo 1976	FIORENTINA - **INTER**
7 dicembre 1975	MILAN - **INTER**	28 marzo 1976	**INTER** - MILAN
14 dicembre 1975	JUVENTUS - **INTER**	4 aprile 1976	**INTER** - JUVENTUS
21 dicembre 1975	**INTER** - NAPOLI	11 aprile 1976	NAPOLI - **INTER**
4 gennaio 1976	**INTER** - ASCOLI	18 aprile 1976	ASCOLI - **INTER**
11 gennaio 1976	SAMPDORIA - **INTER**	25 aprile 1976	**INTER** - SAMPDORIA
18 gennaio 1976	**INTER** - PERUGIA	2 maggio 1976	PERUGIA - **INTER**
25 gennaio 1976	ROMA - **INTER**	9 maggio 1976	**INTER** - ROMA
1 febbraio 1976	**INTER** - BOLOGNA	16 maggio 1976	BOLOGNA - **INTER**

JUVENTUS

In piedi da sinistra:
Zoff, Spinosi, Scirea, Gentile, Bettega, Causio;
accosciati da sinistra:
Cuccureddu, Anastasi, Gori, Tardelli, Furino

FOTO VILLANI

IL CAMMINO DELLA JUVENTUS

Data	Partita	Data	Partita
5 ottobre 1975	**JUVENTUS** - VERONA	8 febbraio 1976	VERONA - **JUVENTUS**
12 ottobre 1975	COMO - **JUVENTUS**	15 febbraio 1976	**JUVENTUS** - COMO
19 ottobre 1975	**JUVENTUS** - FIORENTINA	22 febbraio 1976	FIORENTINA - **JUVENTUS**
2 novembre 1975	CAGLIARI - **JUVENTUS**	29 febbraio 1976	**JUVENTUS** - CAGLIARI
9 novembre 1975	**JUVENTUS** - LAZIO	7 marzo 1976	LAZIO - **JUVENTUS**
16 novembre 1975	MILAN - **JUVENTUS**	14 marzo 1976	**JUVENTUS** - MILAN
30 novembre 1975	**JUVENTUS** - CESENA	21 marzo 1976	CESENA - **JUVENTUS**
7 dicembre 1975	TORINO - **JUVENTUS**	28 marzo 1976	**JUVENTUS** - TORINO
14 dicembre 1975	**JUVENTUS** - INTER	4 aprile 1976	INTER - **JUVENTUS**
21 dicembre 1975	ASCOLI - **JUVENTUS**	11 aprile 1976	**JUVENTUS** - ASCOLI
4 gennaio 1976	**JUVENTUS** - NAPOLI	18 aprile 1976	NAPOLI - **JUVENTUS**
11 gennaio 1976	ROMA - **JUVENTUS**	25 aprile 1976	**JUVENTUS** - ROMA
18 gennaio 1976	**JUVENTUS** - BOLOGNA	2 maggio 1976	BOLOGNA - **JUVENTUS**
25 gennaio 1976	SAMPDORIA - **JUVENTUS**	9 maggio 1976	**JUVENTUS** - SAMPDORIA
1 febbraio 1976	**JUVENTUS** - PERUGIA	16 maggio 1976	PERUGIA - **JUVENTUS**

LAZIO

Portieri: **Avagliano, Moriggi, Pulici.** Difensori: **Ammoniaci, Di Chiara, Ghedin, Martini, Petrelli, Polentes, Wilson.** Centrocampisti: **Agostinelli, Badiani, Brignani, Borgo, D'Amico, Lopez, Masuzzo, Re Cecconi.** Attaccanti: **Ferrari, Garlaschelli, Giordano, Loddi, Chinaglia** (nel riquadro)

IL CAMMINO DELLA LAZIO

Data	Partita	Data	Partita
5 ottobre 1975	SAMPDORIA - **LAZIO**	8 febbraio 1976	**LAZIO** - SAMPDORIA
12 ottobre 1975	**LAZIO** - INTER	15 febbraio 1976	INTER - **LAZIO**
19 ottobre 1975	PERUGIA - **LAZIO**	22 febbraio 1976	**LAZIO** - PERUGIA
2 novembre 1975	**LAZIO** - BOLOGNA	29 febbraio 1976	BOLOGNA - **LAZIO**
9 novembre 1975	JUVENTUS - **LAZIO**	7 marzo 1976	**LAZIO** - JUVENTUS
16 novembre 1975	**LAZIO** - ROMA	14 marzo 1976	ROMA - **LAZIO**
30 novembre 1975	ASCOLI - **LAZIO**	21 marzo 1976	**LAZIO** - ASCOLI
7 dicembre 1975	**LAZIO** - NAPOLI	28 marzo 1976	NAPOLI - **LAZIO**
14 dicembre 1975	VERONA - **LAZIO**	4 aprile 1976	**LAZIO** - VERONA
21 dicembre 1975	**LAZIO** - CAGLIARI	11 aprile 1976	CAGLIARI - **LAZIO**
4 gennaio 1976	**LAZIO** - CESENA	18 aprile 1976	CESENA - **LAZIO**
11 gennaio 1976	TORINO - **LAZIO**	25 aprile 1976	**LAZIO** - TORINO
18 gennaio 1976	**LAZIO** - FIORENTINA	2 maggio 1976	FIORENTINA - **LAZIO**
25 gennaio 1976	MILAN - **LAZIO**	9 maggio 1976	**LAZIO** - MILAN
1 febbraio 1976	**LAZIO** - COMO	16 maggio 1976	COMO - **LAZIO**

MILAN

In piedi da sinistra: **Benetti, Albertosi, Bet, Bigon, Calloni, Zecchini;** accosciati da sinistra: **Gorin, Anquilletti, Scala, Sabadini, Chiarugi**

FOTO OLIMPIA

IL CAMMINO DEL MILAN

5 ottobre 1975	PERUGIA - **MILAN**	8 febbraio 1976	**MILAN** - PERUGIA
12 ottobre 1975	**MILAN** - SAMPDORIA	15 febbraio 1976	SAMPDORIA - **MILAN**
19 ottobre 1975	BOLOGNA - **MILAN**	22 febbraio 1976	**MILAN** - BOLOGNA
2 novembre 1975	**MILAN** - ASCOLI	29 febbraio 1976	ASCOLI - **MILAN**
9 novembre 1975	ROMA - **MILAN**	7 marzo 1976	**MILAN** - ROMA
16 novembre 1975	**MILAN** - JUVENTUS	14 marzo 1976	JUVENTUS - **MILAN**
30 novembre 1975	NAPOLI - **MILAN**	21 marzo 1976	**MILAN** - NAPOLI
7 dicembre 1975	**MILAN** - INTER	28 marzo 1976	INTER - **MILAN**
14 dicembre 1975	**MILAN** - TORINO	4 aprile 1976	TORINO - **MILAN**
21 dicembre 1975	FIORENTINA - **MILAN**	11 aprile 1976	**MILAN** - FIORENTINA
4 gennaio 1976	COMO - **MILAN**	18 aprile 1976	**MILAN** - COMO
11 gennaio 1976	**MILAN** - VERONA	25 aprile 1976	VERONA - **MILAN**
18 gennaio 1976	CESENA - **MILAN**	2 maggio 1976	**MILAN** - CESENA
25 gennaio 1976	**MILAN** - LAZIO	9 maggio 1976	LAZIO - **MILAN**
1 febbraio 1976	CAGLIARI - **MILAN**	16 maggio 1976	**MILAN** - CAGLIARI

NAPOLI

In piedi da sinistra:
Orlandini, La Palma, Burgnich, Carmignani, Bruscolotti, Pogliana e l'allenatore Vinicio;
accosciati da sinistra:
Massa, Juliano, Savoldi, Esposito, Braglia

IL CAMMINO DEL NAPOLI

Data	Andata	Data	Ritorno
5 ottobre 1975	**NAPOLI** - COMO	8 febbraio 1976	COMO - **NAPOLI**
12 ottobre 1975	FIORENTINA - **NAPOLI**	15 febbraio 1976	**NAPOLI** - FIORENTINA
19 ottobre 1975	**NAPOLI** - CESENA	22 febbraio 1976	CESENA - **NAPOLI**
2 novembre 1975	VERONA - **NAPOLI**	29 febbraio 1976	**NAPOLI** - VERONA
9 novembre 1975	**NAPOLI** - CAGLIARI	7 marzo 1976	CAGLIARI - **NAPOLI**
16 novembre 1975	TORINO - **NAPOLI**	14 marzo 1976	**NAPOLI** - TORINO
30 novembre 1975	**NAPOLI** - MILAN	21 marzo 1976	MILAN - **NAPOLI**
7 dicembre 1975	LAZIO - **NAPOLI**	28 marzo 1976	**NAPOLI** - LAZIO
14 dicembre 1975	**NAPOLI** - ASCOLI	4 aprile 1976	ASCOLI - **NAPOLI**
21 dicembre 1975	INTER - **NAPOLI**	11 aprile 1976	**NAPOLI** - INTER
4 gennaio 1976	JUVENTUS - **NAPOLI**	18 aprile 1976	**NAPOLI** - JUVENTUS
11 gennaio 1976	**NAPOLI** - BOLOGNA	25 aprile 1976	BOLOGNA - **NAPOLI**
18 gennaio 1976	**NAPOLI** - ROMA	2 maggio 1976	ROMA - **NAPOLI**
25 gennaio 1976	PERUGIA - **NAPOLI**	9 maggio 1976	**NAPOLI** - PERUGIA
1 febbraio 1976	**NAPOLI** - SAMPDORIA	16 maggio 1976	SAMPDORIA - **NAPOLI**

PERUGIA

In piedi da sinistra:
Marconcini, Frosio, Picella, Berni, Agroppi;
accosciati da sinistra:
Scarpa, Pelizzaro, Sollier, Amenta, Baiardo, Curi

FOTO VILLANI

IL CAMMINO DEL PERUGIA

5 ottobre 1975	**PERUGIA** - MILAN
12 ottobre 1975	TORINO - **PERUGIA**
19 ottobre 1975	**PERUGIA** - LAZIO
2 novembre 1975	FIORENTINA - **PERUGIA**
9 novembre 1975	**PERUGIA** - COMO
16 novembre 1975	CESENA - **PERUGIA**
30 novembre 1975	CAGLIARI - **PERUGIA**
7 dicembre 1975	**PERUGIA** - VERONA
14 dicembre 1975	BOLOGNA - **PERUGIA**
21 dicembre 1975	**PERUGIA** - ROMA
4 gennaio 1976	**PERUGIA** - SAMPDORIA
11 gennaio 1976	ASCOLI - **PERUGIA**
18 gennaio 1976	INTER - **PERUGIA**
25 gennaio 1976	**PERUGIA** - NAPOLI
1 febbraio 1976	JUVENTUS - **PERUGIA**
8 febbraio 1976	MILAN - **PERUGIA**
15 febbraio 1976	**PERUGIA** - TORINO
22 febbraio 1976	LAZIO - **PERUGIA**
29 febbraio 1976	**PERUGIA** - FIORENTINA
7 marzo 1976	COMO - **PERUGIA**
14 marzo 1976	**PERUGIA** - CESENA
21 marzo 1976	**PERUGIA** - CAGLIARI
28 marzo 1976	VERONA - **PERUGIA**
4 aprile 1976	**PERUGIA** - BOLOGNA
11 aprile 1976	ROMA - **PERUGIA**
18 aprile 1976	SAMPDORIA - **PERUGIA**
25 aprile 1976	**PERUGIA** - ASCOLI
2 maggio 1976	**PERUGIA** - INTER
9 maggio 1976	NAPOLI - **PERUGIA**
16 maggio 1976	**PERUGIA** - JUVENTUS

ROMA

In piedi da sinistra:
Prati, Boni, Cordova, Batistoni, Petrini, Santarini;
accosciati da sinistra:
Conti, Morini, Negrisolo, Sandreani, De Sisti

IL CAMMINO DELLA ROMA

Data	Partita	Data	Partita
5 ottobre 1975	**ROMA** - CAGLIARI	8 febbraio 1976	CAGLIARI - **ROMA**
12 ottobre 1975	CESENA - **ROMA**	15 febbraio 1976	**ROMA** - CESENA
19 ottobre 1975	**ROMA** - VERONA	22 febbraio 1976	VERONA - **ROMA**
2 novembre 1975	COMO - **ROMA**	29 febbraio 1976	**ROMA** - COMO
9 novembre 1975	**ROMA** - MILAN	7 marzo 1976	MILAN - **ROMA**
16 novembre 1975	LAZIO - **ROMA**	14 marzo 1976	**ROMA** - LAZIO
30 novembre 1975	**ROMA** - TORINO	21 marzo 1976	TORINO - **ROMA**
7 dicembre 1975	FIORENTINA - **ROMA**	28 marzo 1976	**ROMA** - FIORENTINA
14 dicembre 1975	**ROMA** - SAMPDORIA	4 aprile 1976	SAMPDORIA - **ROMA**
21 dicembre 1975	PERUGIA - **ROMA**	11 aprile 1976	**ROMA** - PERUGIA
4 gennaio 1976	BOLOGNA - **ROMA**	18 aprile 1976	**ROMA** - BOLOGNA
11 gennaio 1976	**ROMA** - JUVENTUS	25 aprile 1976	JUVENTUS - **ROMA**
18 gennaio 1976	NAPOLI - **ROMA**	2 maggio 1976	**ROMA** - NAPOLI
25 gennaio 1976	**ROMA** - INTER	9 maggio 1976	INTER - **ROMA**
1 febbraio 1976	ASCOLI - **ROMA**	16 maggio 1976	**ROMA** - ASCOLI

SAMPDORIA

In piedi da sinistra:
Tuttino, Fossati, Magistrelli, Bedin, Cacciatori, Rossinelli;
accosciati da sinistra:
Saltutti, Arnuzzo, Valente, Orlandi, Prini

FOTO VILLANI

IL CAMMINO DELLA SAMPDORIA

Data	Partita
5 ottobre 1975	**SAMPDORIA** - LAZIO
12 ottobre 1975	MILAN - **SAMPDORIA**
19 ottobre 1975	**SAMPDORIA** - COMO
2 novembre 1975	CESENA - **SAMPDORIA**
9 novembre 1975	**SAMPDORIA** - TORINO
16 novembre 1975	FIORENTINA - **SAMPDORIA**
30 novembre 1975	VERONA - **SAMPDORIA**
7 dicembre 1975	**SAMPDORIA** - CAGLIARI
14 dicembre 1975	ROMA - **SAMPDORIA**
21 dicembre 1975	**SAMPDORIA** - BOLOGNA
4 gennaio 1976	PERUGIA - **SAMPDORIA**
11 gennaio 1976	**SAMPDORIA** - INTER
18 gennaio 1976	ASCOLI - **SAMPDORIA**
25 gennaio 1976	**SAMPDORIA** - JUVENTUS
1 febbraio 1976	NAPOLI - **SAMPDORIA**

Data	Partita
8 febbraio 1976	LAZIO - **SAMPDORIA**
15 febbraio 1976	**SAMPDORIA** - MILAN
22 febbraio 1976	COMO - **SAMPDORIA**
29 febbraio 1976	**SAMPDORIA** - CESENA
7 marzo 1976	TORINO - **SAMPDORIA**
14 marzo 1976	**SAMPDORIA** - FIORENTINA
21 marzo 1976	**SAMPDORIA** - VERONA
28 marzo 1976	CAGLIARI - **SAMPDORIA**
4 aprile 1976	**SAMPDORIA** - ROMA
11 aprile 1976	BOLOGNA - **SAMPDORIA**
18 aprile 1976	**SAMPDORIA** - PERUGIA
25 aprile 1976	INTER - **SAMPDORIA**
2 maggio 1976	**SAMPDORIA** - ASCOLI
9 maggio 1976	JUVENTUS - **SAMPDORIA**
16 maggio 1976	**SAMPDORIA** - NAPOLI

TORINO

In piedi da sinistra: **Castellini, Zaccarelli, Sala, Mozzini, Caporale, Graziani;** accosciati da sinistra: **Pecci, Pulici, Salvadori, Lombardo, Santin**

IL CAMMINO DEL TORINO

5 ottobre 1975	BOLOGNA - **TORINO**	8 febbraio 1976	**TORINO** - BOLOGNA
12 ottobre 1975	**TORINO** - PERUGIA	15 febbraio 1976	PERUGIA - **TORINO**
19 ottobre 1975	ASCOLI - **TORINO**	22 febbraio 1976	**TORINO** - ASCOLI
2 novembre 1975	**TORINO** - INTER	29 febbraio 1976	INTER - **TORINO**
9 novembre 1975	SAMPDORIA - **TORINO**	7 marzo 1976	**TORINO** - SAMPDORIA
16 novembre 1975	**TORINO** - NAPOLI	14 marzo 1976	NAPOLI - **TORINO**
30 novembre 1975	ROMA - **TORINO**	21 marzo 1976	**TORINO** - ROMA
7 dicembre 1975	**TORINO** - JUVENTUS	28 marzo 1976	JUVENTUS - **TORINO**
14 dicembre 1975	MILAN - **TORINO**	4 aprile 1976	**TORINO** - MILAN
21 dicembre 1975	**TORINO** - COMO	11 aprile 1976	COMO - **TORINO**
4 gennaio 1976	FIORENTINA - **TORINO**	18 aprile 1976	**TORINO** - FIORENTINA
11 gennaio 1976	**TORINO** - LAZIO	25 aprile 1976	LAZIO - **TORINO**
18 gennaio 1976	CAGLIARI - **TORINO**	2 maggio 1976	**TORINO** - CAGLIARI
25 gennaio 1976	**TORINO** - VERONA	9 maggio 1976	VERONA - **TORINO**
1 febbraio 1976	CESENA - **TORINO**	16 maggio 1976	**TORINO** - CESENA

VERONA

In piedi da sinistra:
Sirena, Busatta, Nanni, Catellani, Mascetti, Zigoni;
accosciati da sinistra:
Ginulfi, Maddè, Franzot, Macchi, Moro

IL CAMMINO DEL VERONA

Data	Partita
5 ottobre 1975	JUVENTUS - **VERONA**
12 ottobre 1975	**VERONA** - BOLOGNA
19 ottobre 1975	ROMA - **VERONA**
2 novembre 1975	**VERONA** - NAPOLI
9 novembre 1975	INTER - **VERONA**
16 novembre 1975	**VERONA** - ASCOLI
30 novembre 1975	**VERONA** - SAMPDORIA
7 dicembre 1975	PERUGIA - **VERONA**
14 dicembre 1975	**VERONA** - LAZIO
21 dicembre 1975	CESENA - **VERONA**
4 gennaio 1976	**VERONA** - CAGLIARI
11 gennaio 1976	MILAN - **VERONA**
18 gennaio 1976	**VERONA** - COMO
25 gennaio 1976	TORINO - **VERONA**
1 febbraio 1976	**VERONA** - FIORENTINA
8 febbraio 1976	**VERONA** - JUVENTUS
15 febbraio 1976	BOLOGNA - **VERONA**
22 febbraio 1976	**VERONA** - ROMA
29 febbraio 1976	NAPOLI - **VERONA**
7 marzo 1976	**VERONA** - INTER
14 marzo 1976	ASCOLI - **VERONA**
21 marzo 1976	SAMPDORIA - **VERONA**
28 marzo 1976	**VERONA** - PERUGIA
4 aprile 1976	LAZIO - **VERONA**
11 aprile 1976	**VERONA** - CESENA
18 aprile 1976	CAGLIARI - **VERONA**
25 aprile 1976	**VERONA** - MILAN
2 maggio 1976	COMO - **VERONA**
9 maggio 1976	**VERONA** - TORINO
16 maggio 1976	FIORENTINA - **VERONA**

IL SERVIZIO
E' STATO CURATO
DA **FRANCO VILLANI**
CON LA COLLABORAZIONE
DEL **MAGLIFICIO SPORTIVO**
CAM DI BOLOGNA
CHE HA MESSO
A DISPOSIZIONE
LE DIVISE DELLE SQUADRE

VECCHI FUSTI

Valentino Mazzola

&

Vittorio Pozzo

Il marinaio e l'alpino

di **Vincenzo La Mole**

Intorno e dopo l'ultima grande guerra, l'Italia calcistica diventa un'arena urlante, un solo immenso stadio amoroso. Intendiamo raccontare i padri ai figli. I veri campioni di trenta anni fa. Valentino Mazzola, il papà di Sandrocchio, che riempiva il campo con le sue smisurate rincorse; Virgilio Maroso che ammaliava l'avversario con l'anticipo; Giampiero Boniperti che era biondo e bello e giocava a venti anni come un professore d'università; Bepi Moro il portiere folle; Sentimenti IV, il portiere attaccante; Silvio Piola il centrattacco che non invecchiava; Riccardo Carapellese l'ala che dribblava anche i nostri sospiri; Benito Lorenzi che correva come se lo inseguisse una muta di cani rabbiosi. Scrivere possibilmente quello che non è stato detto, che non c'è stato il tempo di dire, anche su Bacigalupo e Gino Capello, su Baldini e Bugatti, su Annovazzi e Franzosi, su Gigi Meroni e Pesaola, su Parola e Vinicio, su Segato e Picchi, sui fratelli Sentimenti e su tanti altri campioni! E, se ci consentite, sull'Italia di allora; su quegli italiani più o meno stravaganti, sui giornalisti sportivi che ne raccontarono le imprese, di questi campioni, con prosa che oggi suggerisce ironia o scherno o sollazzo, essendo il nostro un Paese di tecnici ed i tecnici di oggi valgono ottanta volte di più dei tecnici di allora. Così almeno sostengono loro, non noi.

Secondo noi, il giornalismo sportivo deve molto ai giornalisti che con linguaggio qualche volta ridondante « cantarono » quei campioni. Erano calcio e ciclismo gli sport più popolari, quando ricomincia la pace ed il calcio torna negli stadi riedificandosi anche la speranza negli animi. Uomini come Vittorio Pozzo, un po' giornalista e un po' Commissario Unico, piemontese ligio che poteva apparire bigio ed invece era luminoso; Renato Casalbore, Carlo Bergoglio detto Carlin, Emilio Colombo, Corrado Corradini fondatore del «Guerin sportivo» nel 1912. Renato Tosatti, Renzo De Vec-

Il grande Valentino con il figlioletto Sandro, allora mascotte del Torino e della Nazionale

Il marinaio e l'alpino

Valentino Mazzola in una delle sue tipiche discese. Di lui si dice che fosse il match-winner di un Torino che perdeva solo per sfortuna

formarsi della salute del « piede gelato » di Peppino Meazza, il « Balilla ».

Nel 1941 non si è avuta attività internazionale e anche nei primi tre mesi del 1942 non c'è stato tempo per la Nazionale. Il C. U. Vittorio Pozzo ne è molto rattristato ed ha potuto dedicarsi più assiduamente alla sua seconda attività, che è quella di giornalista sportivo. Scrive sul grande quotidiano torinese, « La Stampa » e alla stessa scrivania, davanti a lui siede Ettore Berra, suo rivale in amori cal-

Noi giochiamo come sappiamo: siamo prima di tutto individualisti. La squadra è spaccata in più parti e settori e si vorrebbe dire frontiere. I difensori non debbono sapere quello che fanno gli attaccanti; i mediani possono scoprire la rete, il gol, ma occasionalmente. Ci amucchiamo se costretti in difesa. Il contropiede scatta sull'allungo di Silvio Piola, il vercellese o di Ferraris II, pure lui vercellese, anima candida. Pozzo sta invecchiando. Mazzola, il Venezia, lo ha acquistato dall'Alfa Romeo di Milano.

Pozzo lo riconvoca per la partita successiva del 19 aprile a San Siro, contro la Spagna, anche se continua a pensare al « piede gelato » di Peppino Meazza. E Mazzola lo sa e si infuria. Valentino è tanto giovane quanto Pozzo è antico. E non ha

ANCORA APPAIATI

MAZZOLA: Ricominciamo?
ANNOVAZZI: Ricominciamo!

(dal « Guerin Sportivo » di martedì 30 marzo 1948)

chi, Mario Zappa, Ennio Viero, Luigi Chierici, Ettore Berra, Leone Boccali, Emilio De Martino, Bruno Slawitz e così via, fino a Gianni Brera, edificarono anch'essi, riedificarono cioè. E la voce di Carosio aprì al calcio le nuove generazioni, i quarantenni di oggi. Non si possono raccontare i campioni di ieri scissi dai giornalisti che ne accompagnarono le imprese: se ne accorse anche Pozzo che la loro invadenza rappresentava il progresso.

I tempi del calcio di cui si alimenta l'italiano di oggi - di quest' Italia che non ha pace e che non se ne dà - nascono forse con un marinaio di Cassano d'Adda, milanese, Valentino Mazzola, classe 1919, mezz'ala sinistra, che anticipò i tormenti del calciatore degli anni settanta, gli scompensi, le follie, le storture di un'avventura che l'eccentrico dottor Campana intende risolvere, beato lui, in professione. Il calciatore professionista calza scarpe bullonate e imprime al pallone traiettorie per lo più magiche. Il calcio rimane un gioco con qualcosa di magico, ma non tutti i giocatori sono in grado di capirlo. Lo capiscono gli assi: i quali non hanno tempo e non hanno età. Sono per tutte le stagioni e per tutte le tattiche.

Loik è meno estroso

Valentino Mazzola fa il suo esordio in Nazionale nel 1942. L'Italia è in guerra: tutto è tesserato, oscurato, cancellato dalla faccia della terra. Abbiamo la scabbia, le pulci, i pidocchi e le scarpe di cartone. Le poche auto che traversano le città vanno a metano. In luglio, a Milano, in Piazza del Duomo, si trebbia il grano. Siamo poveri e perdiamo su tutti i fronti. I bombardamenti sventrano le case e il cuore degli uomini.

Valentino Mazzola gioca nel Venezia che ha molto da dire calcisticamente in questi tempi cupi. Anche Ezio Loik gioca nel Venezia: Mazzola e Loik fanno una coppia di mezze ali che si integrano e si scarrozzano per tutto il campo risolvendo le partite con tiri di breve e lunga gittata. Loik è un giocatore meno estroso, meno ribollente; Mazzola, più tarchiato che aquilino, è una forza della natura. Travolge e stravolge le traiettorie con le sue rincorse, salva in difesa e repentino accorcia i tempi di attacco con scambi volanti e tiri al fulmicotone. Pozzo ne è rimasto impressionato anche se, per il vero, è sempre legato ai suoi campioni del mondo e passa il tempo ad in-

cistici. Non si guardano nemmeno, non si guarderanno mai in faccia tutta la vita.

La partita con la Croazia è organizzata all'ultimo momento per il 5 di aprile a Marassi: Pozzo convoca il portiere della Fiorentina LUIGI GRIFFANTI, esordiente, i veterani FONI e RAVA, CAMPATELLI dell' Ambrosiana Inter, ANDREOLO, vecchia colonna del Bologna (uno dei grandi centromediani dell'epoca), il triestino GREZAR, esordiente, BIAVATI l'ala dal passo doppio, LOIK e MAZZOLA del Venezia, esordienti, GABETTO e FERRARIS II del Torino Anche GABETTO è esordiente.

E' nato un fuoriclasse

I nostri sono in gamba, ma non si conoscono. I croati giocano compassati e nel primo tempo non ci fanno vedere il pallone. Bisogna affiatarsi, occorre che Mazzola sprigioni la sua potenza. Nella ripresa fioccano i gol, quattro, ma Pozzo pensa ancora a Meazza. Pozzo è fatto a modo suo: è tetragono e testone, è un alpino. La guerra sta portando rivolgimenti anche negli animi, lui rimane quello di sempre: nato nell'86 non ha tempo per le svenevolezze, una piuma sul cappello e viva l'Italia.

POZZO (a Mazzola): Manca questa vittoria al libro d'oro: bisogna provvedere, subito!

peli sulla lingua. Pozzo è invece abituato ai suoi campioni del mondo, che lo riveriscono e lo idolatrano. Gente come Andreolo o Pierone Rava con i quali si intende con una occhiata.

Mazzola gioca benissimo e se-

CAMPIONI D'ITALIA 1948-49.

Guerino s'inchina reverente alla memoria dei valorosi granata, invitti campioni d'Italia, fiore del calcio italiano, strenui difensori dello sport nazionale sui campi di tutto il mondo. Da sinistra in piedi: Eusebio, Castigliano, Valentino Mazzola; Giuseppe Grezar, Mario Rigamonti, Aldo Ballarin, Virgilio Maroso, Romeo Menti. Accosciati Valerio Bacigalupo, Franco Ossola, Guglielmo Gabetto, Ezio Loik
(dal « Guerin Sportivo » di martedì 10 maggio 1949)

ARRIVANO GLI INGLESI

(Dal « Guerin Sportivo » di martedì 11 maggio 1948)

gna il suo primo gol in azzurro. La stampa italiana scrive che è nato un fuoriclasse. Però quale e quanta pena e quanti lutti. Il calcio si ferma davanti alla morte. La Nazionale azzurra ha disputato 158 partite con 87 vittorie, 37 pareggi e 34 sconfitte. 353 gol realizzati e 233 subiti. 20 portieri schierati (di cui solo Griffanti in due partite non ha subito reti) annotano le statistiche. Ed ora fermi, tremolanti negli angoli: le bombe spaccano le case, si muore sotto le stelle. Sono anni duri anche per Mazzola. E' già sposato. Sta per nascere Sandrocchio. Valentino è un marinaio anche in amore, è intemperante e tempestoso. Un uomo non è fatto di legno e l'amore non è eterno.

Dieci punti d'oro

« Erano quelli i tempi - scrive Vittorio Pozzo nel suo stile tacitiano - **in cui cominciava a farsi ogni giorno più difficile il problema di tenere lontani i giornalisti dalle questioni intime della squadra. Io cercavo di presentare ai giornalisti stessi i fatti compiuti, i problemi risolti, sotto forma di notizia per non intralciare il normale sviluppo e loro, invece, volevano entrare in discussione, assistere allo svolgimento, sviscerare il problema, collaborare alla soluzione, come dicevano loro. Era il così detto spirito di repubblica che già cercava di imporsi »**

Però che tipo Pozzo: lui vuole essere tutto, Cesare e Omero!

Lui vuole gli onori e i segreti: è giornalista ma riesce a non esserlo coi suoi colleghi. E' C. U. e depone la verità sul giornale « La Stampa », per il quale continua a lavorare anche da C. U. Come poteva evitare polemiche e rimbrotti, inimicizie e sordi rancori?

L'inferno dei campi di annientamento. Mussolini è trucidato dal popolo. I russi entrano a Berlino devastata. La Germania si arrende. Anche il Giappone. E' la pace.

Riprende in Italia anche il calcio e vince il Torino. De Gasperi è al lavoro, l'Italia ottiene il rispetto del mondo.

A Norimberga si processa la Germania di Hitler per le sue nefandezze. Finisce malinconicamente il regno dei Savoia. L'America irrompe nelle nostre case, più dorata e suggestiva che mai, con la fulva Rita Hayworth.

Il Torino è la squadra degli italiani. Forse è un calcio autarchico, ma non mediocre. Forse i pochi stranieri arrivati, come il boemo Vycpalek e il suo compare Korostolev, detto « Costoletta », non sono proprio dei fuoriclasse, ma la base autarchica è buona, anche ricca, non bisogna lasciarsi incantare da chi racconta il calcio come lo avesse ricevuto diretamente da Dio. Il campionato a venti squadre '46-'47 è nazionale, imponente, rivoluzionario: i dieci punti che alla fine separeranno Torino e Juventus ci stanno tutti. La Juve non è debole, non è mistificata: è una forte squadra, ma la pattuglia del Torino ha trovato una intesa verace, il suo ritmo è travolgente, nessuno può fermare Mazzola che è il suo capitano per diritti di classe, di volontà, di coraggio. La classe è tante cose messe insieme, è niente e tutto, è un lampo e un tuono, è l'imperio sugli altri. Perfino Ferruccio Novo impallidisce quando Valentino Mazzola si presenta a reclamare nuovi soldi. E' affamato di soldi, di vita, di viaggi, di lotta. E' un uragano.

Pozzo non se n'è accorto

4-4 con la Svizzera a Zurigo, l'11 novembre 1945; 3-2 a Milano contro l'Austria (una partita che non finisce mai) il primo dicembre 1946; 5-2 sulla Svizzera il 27 aprile 1947; 3-2 a Torino con l'Ungheria l'11 maggio 1947 con un gol di Loik in zona Cesarini: è la primavera del Torino; è la primavera di Valentino Mazzola che non vivrà abbastanza per godersene i frutti. Ma quanto

Il marinaio e l'alpino

Milano: 1 dicembre '46. A sinistra: arriva la nazionale austriaca e Valentino Mazzola è subito il protagonista. Nella foto, salta più alto di tutti e costringe il portiere avversario a respingere in calcio d'angolo.
A destra: un altro colpo di testa di Mazzola, stavolta contro gli elvetici, nella speranza di mettere a segno una delle sue famose « palombelle »

vale effettivamente il Torino? La partita con gli inglesi - una disfatta storica: la disfatta di Pozzo - sembrerebbe dimostrare che non vale molto in assoluto. In verità, esiste una metrica del calcio speciale in Italia. La Nazionale del '34, '36 e '38 è fuggita via. Essa, inoltre, ha sporadicamente affrontato gli inglesi, unici maestri, beccandole sempre. La retorica è una cosa, la realtà è un'altra. Confrontato a quello inglese, il nostro è calcetto. E sul nostro calcetto stanno divinità spaventate. Ci fu sempre il campione italico emotivo e sempre ci sarà. Valentino Mazzola, in Nazionale, rendeva meno. Capitava così perfino all'imperturbabile Boniperti, vecchio a venti anni, figuratevi a lui!

Italia-Inghilterra del 16 maggio '48 riprende inoltre lo sciagurato discorso di Austria-Italia 5-1 dell'anno prima. Non bisogna farsi illusioni: è cambiato il mondo; è cambiato il calcio e soltanto Pozzo non se ne accorge; lui che quando entra nella sua casa di Torino in piazza San Carlo, ritrova i suoi cimeli, coppe, carte, opuscoli, un museo, e si dimentica di tutto e di tutti.

Nell'occasione giocano: Bacigalupo; Ballarin, Eliani; Annovazzi, Parola, Grezar; Menti II, Loik, Gabetto, Mazzola, Carapellese. Sono undici campioni; manca l'infortunato Maroso. E' la nostra squadra più forte, con la sola eccezione del portiere, Bacigalupo, essendo ancora giovane ed inesperto.

E' una partita storta: lo riconosceranno gli stessi inglesi. Siamo umiliati nella girandola: Matthews ci stordisce con le sue finte, Finney è un iracondo dribblomane, usa bene i gomiti, Mortensen segna un gol assurdo, il gigantesco Swift, anche lui destinato a tragica fine, para tutto, da seduto e in piedi, con la nuca e con l'avambraccio, Mazzola corre per quattro ma non basta.

Una foto che è un cimelio nella vita calcistica del campionissimo Valentino Mazzola.
La formazione schierata è il Venezia e Mazzola è il terzo da sinistra, in piedi

Milano: 1 dicembre 1946. Ancora un'immagine dell'incontro internazionale con l'Austria. E ancora un Mazzola in area a tentare il tutto per tutto contro il portiere avversario

Due figli segnati

Oh Valentino vestito di nuovo, si vorrebbe dire parafrasando una poesia. E' un brutto giorno. Pozzo parlerà di polemica per via del pallone tra Parola e Mazzola ma sono quisquilie. Ha preso la batosta anche il C. U. Poi andremo all'Olimpiade e beccheremo anche dalla Danimarca che ci spedirà in servizio permanente effettivo i suoi pelandroni. E non bisogna naturalmente esagerare con le geremiadi: il nostro calcio in Europa, inglesi a parte, vale. Pieghiamo il Portogallo il 27 febbraio 1949, la Spagna a Madrid con gol radiosi il 27 marzo, ma già si avvicina la triste primavera, la primavera del pianto.

1949: Tyrone Power ha sposato Linda Christian; Ingrid Bergman e Rossellini si amano nel paradiso blu di Stromboli: sono le diciassette e cinque del 4 maggio, quando diciotto giocatori: Bacigalupo, Ballarin I Ballarin II, Bongiorni, Castigliano, Fadini, Gabetto, Grava, Grezar, Loik, Maroso, Martelli, Mazzola, Menti, Operto, Ossola, Rigamonti, Schubert, i dirigenti Agnisetta, Civalleri, Egri, Erbstein direttore tecnico, l'allenatore Lievesley, il massaggiatore Cortina, i giornalisti Renato Casalbore, direttore e fondatore di « Tuttosport », Renato Tosatti della « Gazzetta del Popolo », Luigi Cavallero de « La Stampa », padre del ragazzo Ferruccio che ha cominciato la carriera per lo stesso giornale, il signor Bonaiuti organizzatore del viaggio si schiantano in aereo contro il colle di Superga. Addio tempi di gloria! Addio Valentino!

Eri grande e inclemente, navigatore nella vita come sui campi, lasciavi due figli segnati dal tuo stesso talento, Sandrocchio è ancora oggi il campione. Chi quanto te ha dato al calcio tesori di vitalità e di entusiasmo? Con le tue scorribande travolgenti, come dice Boniperti, eri in difesa ed all'attacco, di testa saltavi più alto della traversa.

Vincenzo La Mole

GUERIN BASKET

Inserto a cura di **Aldo Giordani**

Anche se l'asticella è dieci centimetri più in basso

Avvincente rumba tricolore

Tutti gli anni, quando cadono le foglie, anche il basket rinnova la sua avventura tricolore. Quest'anno, la rinnova senza le invocate variazioni nella formula di svolgimento, quella che, nella corrente stagione ha provocato un così lungo « silenzio-stampa » (da maggio a settembre) sulla vicenda dei club, le uniche che garantiscono il progresso di questa disciplina sportiva.

Sport moderno per antonomasia, sport in tutti i sensi d'avanguardia, il basket ha voluto rompere l'anno scorso con la tradizione, ha voluto emanciparsi dagli schemi classici d'ispirazione calcistica, ed ha varato un campionato completamente nuovo nella sua formula e nel suo svolgimento, che indubbiamente rappresentò uno « choc » nei confronti dello « sportivo-della-strada », abituato ormai da più di mezzo secolo al meccanismo scontatissimo dell'andata e ritorno: chi vince è campione d'Italia, chi si classifica in coda retrocede. Fu qualcosa di nuovo, non tutto malvagio, non tutto ottimale. La decisione di innovare fu buona. Il modo, no.

Quest'anno, il basket ripete quella formula « diversa », ma sperequata, complessa e ostica. Non ha invece apportato, purtroppo, quei pochi correttivi che avrebbero potuto migliorarla. In breve, cerchiamo di spiegare ancora, alla vigilia del campionato, di che cosa si tratta. Molti non l'hanno ancora capito.

Le squadre che lottano per il titolo non sono più quattordici, ma ventiquattro, tutte con un giocatore straniero nelle file. Sono divise in due gruppi. Le prime sei del primo gruppo, insieme con le prime due del secondo, daranno vita ad una « poule » finale conclusiva, dalla quale uscirà la squadra campione d'Italia. Le altre giocheranno per qualificarsi al girone di eccellenza dell'anno successivo, per essere relegate al secondo gruppo, o per non retrocedere.

Certo, la nuova formula ha dato la possibilità a città come Genova e Trieste, che erano escluse dalla maggiore ribalta nazionale, di entrare a far parte della « élite ». Poi vi è stata l'immissione di dieci giocatori americani in più, che ha aumentato il livello tecnico del gioco, anche se purtroppo ora abbiamo un generale « livellamento-in-basso » per la partenza di molti superassi. Comunque, la scomparsa dell'assurdità della Serie B a tre gironi, che era la mortifera tabe della pallacanestro italiana, è stata un bene, anche se il terzo campionato è ora ancor peggio orchestrato.

Purtroppo, il vivaio indigeno — pur sfornando campioncini senza dubbio interessanti — non è ancora in grado di alimentare come si conviene una crescente richiesta di giocatori da « A ». Questo è il lato maggiormente negativo di uno sport che pure è in enorme ascesa. Crescono i quadri dei partecipanti, ma nello sport i « campioni » non si possono programmare. Accade magari che ne sgorghino dieci da soli centomila praticanti, e può accadere che non ne esca neanche uno da un numero cinque volte maggiore.

Per questo, durante l'estate, i pochissimi trasferimenti che la situazione congiunturale ha consentito, si sono effettuati a cifre forse più « folli » — fatte le debite proporzioni — di quelle del calcio. Facciamo una piccola riflessione: se Riva fosse comprato da un'Inter o da un Milan per due miliardi, la società acquirente potrebbe sempre puntare a venti incassi da centomila spettatori nel corso della stagione. E dunque potrebbe anche, almeno in teoria, coprire l'esborso. Ma nel basket, per la limitata capienza dei « Palazzetti », ed anche per le dimensioni ridotte del campo di gioco, gli incassi astronomici non sono possibili. Un Bariviera che percepisce ventidue milioni si prende ogni volta l'incasso netto tutto per sè. Un Vecchiato che costa (in prestito) un milione per partita, difficilmente farà quadrare i bilanci. E così via.

Ma bisogna a questo punto ricordare che il basket costituisce un veicolo promozionale di enorme valore: e pertanto, nel computo, va inserita anche questa voce. Gli esperti ritengono che la partecipazione al campionato di serie A (« poule » finale) abbia un controvalore pubblicitario di duecentocinquanta milioni; mentre la partecipazione della Ignis alla Coppa Europa dello scorso anno (che la squadra italiana ha vinto) ricevette una valutazione pari ad un miliardo di lire in pubblicità di tipo tradizionale!

In sostanza, le squadre della maggiore ribalta giocheranno trentasei partite per il titolo tricolore. Quelle impegnate nelle Coppe internazionali dovranno aggiungerne molte altre, fino a raggiungere, per una Girgi o una Forst, un totale di cinquantotto partite in sette mesi scarsi.

Per resistere a questo massacrante « tour-de force », i cestisti moderni si sottopongono a due sedute di allenamento giornaliero. Sono ormai quasi tutti professionisti (anche se coltivano, nei ritagli di tempo, qualche altra attività) e i migliori di essi percepiscono stipendi sui venti milioni annui. I loro allenamenti sono senza dubbio molto duri.

Nel presentare la nuova stagione, non si può sottacere l'improbo lavoro cui saranno chiamati gli arbitri e gli ufficiali di campo. Il basket, per sua natura, esige per ogni gara la presenza di ben sette « giudici » con differenziate mansioni. Accrescendosi il numero degli incontri, ecco che questi cirenei — esposti spesso alle intemperanze del pubblico, dal quale (a differenza del calcio) non li divide alcuna rete protettiva — si trovano obbligati a un superlavoro, che è francamente eccessivo soprattutto se si pensa che essi non vengono in alcun modo compensati per le ore lavorative che anche durante la settimana sono costretti a perdere. Purtroppo, essi sono in gran parte impreparati al compito che li attende.

In ogni caso — anche in un momento difficile come questo — il basket avanza.

E' stato definito « lo-sport-del-ventesimo-secolo ». E' lo sport di gran lunga più praticato del mondo, con oltre cento milioni di giocatori in più rispetto al calcio, ora che la Cina gravita ormai nel seno della Federazione Internazionale, già forte di 136 nazioni aderenti. Sport nato « in laboratorio » sul finire del secolo scorso, si è sempre adeguato al mutamento delle esigenze con il passare degli anni.

La « svolta » imboccata l'anno scorso in Italia ne è un esempio. Potevano esserci dei correttivi, purtroppo non ci sono stati. Ma quel che conta maggiormente, è il favore dei giovani verso il basket. Esso significa che in Italia il domani di questo sport è assicurato, grazie anche all'enorme propaganda fatta dai tornei estivi, che lo hanno fatto conoscere in zone « semivergini ». Roseto, in tre sere, ha avuto il doppio di spettatori rispetto alle tre sere del Trofeo Lombardia!!! Ed è per questo che anche la stagione or ora iniziata segnerà un progresso, a dispetto delle molte novità, non tutte « centratissime ».

Ci sono anche molti « nèi ». Gli orari sbagliati delle partite feriali; il meccanismo che darà adito a sospetti e polemiche; l'inefficienza della « stanza-dei-bottoni » che darà senz'altro un campionato irregolare per quanto riguarda le designazioni degli arbitri, l'amministrazione della giustizia, la tempestività delle comunicazioni. Ma la sensazione è che il basket abbia saputo resistere abbastanza bene alla recessione in atto nel mondo industriale.

Avrebbe avuto bisogno di un po' di... coramina, cioè di decisioni lucide e centrate. Pure in mancanza di esse però, può fare la sua strada. Sarà ad un livello tecnico più basso del precedente, questo sì. Ma in uno sport esatto come il basket (una specie di « atletica giocata »), non si può sempre saltare in alto due metri e trenta.

Anche se l'asticella è soltanto a due e venti, si tratta pur sempre di una bella misura!

Aldo Giordani

Il campionato dà il benvenuto ai « nuovi », qui simboleggiati da Campion. Hanno l'arduo compito di non far rimpiangere troppo gli assi che hanno sostituito

In vista del campionato

SANDRO GAMBA

Il regolamento spiegato agli arbitri

di **Alessandro Gamba**

Offriamo ai lettori gli appunti preparati da Sandro Gamba per il recente corso « allenatori-arbitri » di Castrocaro.

BLOCCHI

1) **Bloccatore e difensore in movimento.** Questa è l'azione che può risultare più fallosa per colpa di entrambi. Il bloccatore, invece di muoversi su una linea retta verso il difensore, fa zig-zag perché s'accorge che questi sta per evitare il blocco, oppure allarga i gomiti per trattenere il difensore. Da parte sua, il difensore non deve spingere con le braccia, o dar spallate per spostare il blocco. **Se c'è un contatto,** quando il blocco è fatto bene ed il difensore lavora fortissimo con le gambe, tale contatto può essere accidentale. **(Nota: da rammentare sempre che, per disposizione dell'Istruttore Tecnico Federale, quando intercorre un contatto falloso col bloccante fermo, la responsabilità è del difensore** - n.d.r.).

2) **Difensore in movimento e bloccatore fermo (di fianco).** Il difensore fa fallo, se cerca di liberarsi dal blocco, spostando chi blocca con sbracciate, gomitate o spallate. E' fallo del bloccatore se, nel momento del contatto col difensore egli sposta i piedi, le ginocchia, le anche, i gomiti per trattenere il difensore. Il contatto del difensore, che gioca bene con le gambe, col bloccatore può essere accidentale. **(Nota: se l'urto è robusto, e il bloccatore viene spostato, in modo che il blocco può risultarne frustrato, la responsabilità è del difensore. L'Istruttore Tecnico Federale ha avvertito che in difesa si parla, e i compagni debbono avvisare il difensore che sta cadendo sul blocco** - n.d.r.).

3) **Blocco davanti per far tirare l'attaccante.** Osservare bene: a) chi fa il blocco non deve trattenere con le braccia il difensore (per ritardarne l'uscita dal blocco) e non deve camminare contro di lui. b) il difensore non deve spostare con le braccia il difensore per « saltare » sul tiratore od « arrampicarsi » su chi blocca per disturbare il tiro; deve evitare con le gambe ed il tronco l'ostacolo. **In questo caso il contatto è legale.** Attenzione a chi per primo fa il fallo.

4) **Blocco cieco.** Impossibile per il difensore vedere il blocco perché viene portato da tergo. **Il contatto, anche se durissimo, può essere accidentale.** Osservare se il bloccatore trattiene il difensore con le ginocchia o con i gomiti allargati. Il difensore commette fallo, se per evitare il blocco, si arrangia con le braccia, tira gomitate al bloccatore o trattiene illegalmente l'attaccante suo avversario diretto per ritardarne l'azione **(oppure se sposta il bloccante** - n.d.r.).

Nessuna differenza o privilegio se chi fa il blocco ha la palla (incroci sul post, giochi a due ecc.) oppure no. E' un'azione alla quale gli arbitri devono fare molta attenzione, perché raramente il difensore vede chi gli porta il blocco. Perciò il blocco è legale, se il difensore lavora forte con le gambe per evitarlo. **Tutti i contatti possono anche essere accidentali.** Per quanto duri siano gli scontri, se tutto è regolare e **nessuno dei due ne ritrae uno svantaggio,** ogni contatto è legale. **(Nota: se il bloccante è urtato e spostato dalla posizione, il fallo è del difensore** - n.d.r.).

DOPPI BLOCCHI

Ci sono molti schemi che prevedono doppi blocchi, in qualsiasi punto del campo per liberare un tiratore. **Punire** chi salta in mezzo per « tagliare il blocco » e vuol passare dove ci sono pochi centimetri di spazio.

GIOCO DEI PIVOT

Non dev'essere trascurato il fatto che vi sono uomini enormi che giocano in una porzione di campo molto più piccola rispetto quella nella quale si muovono tutti gli altri giocatori: 1) il pivot che attacca deve lavorare con le gambe ed il tronco per prendere una buona posizione e non strattonare il difensore o « tenerselo dietro » con le braccia. Quando chi difende sul pivot ha una posizione corretta dietro al centro che attacca, quest'ultimo **non può spingere con le terga, dare spallate o gomitate per allontanare** il difensore nel tentativo di poter tirare. 2) Se il pivot che difende, guardando la palla, **tocca per « sentire » l'avversario non commette fallo.** Quando l'attaccante ha la palla ed intende tirare, le braccia del difensore devono essere **perfettamente verticali.**

REGOLA DEI CINQUE SECONDI

Bisogna essere più precisi sui 5 secondi delle rimesse dal fondo (talvolta anche laterali) quando c'è una difesa pressing e nei « 5 secondi » sui « raddoppi ». Dato che chi pressa rischia molto, bisogna che ci sia un tornaconto, perciò l'arbitro deve essere preciso nel contare, altrimenti al 6.-7. secondo il difensore cade fatalmente in fallo.

FALLI NEL LATO SENZA PALLA

Su questo lato del campo, avvengono falli plateali (trattenute delle braccia, afferramento delle maglie, placcaggi, gomitate) perché l'attenzione degli arbitri è sempre concentrata sul lato della palla.

FALLI DI CHI « PORTA AVANTI » LA PALLA

Spesso chi fa questo lavoro è marcato vicinissimo e con **le terga, o il fondo schiena, o il gomito piazzato nel petto del difensore,** cerca lo spazio necessario per sorpassare l'avversario che lo assilla. Il pressare « tutto campo » chi porta avanti la palla è una tattica molto usata: se il difensore lavora forte e legalmente con gambe e braccia, anche lui **deve essere protetto (dagli eventuali falli del portante** - n.d.r.).

RIMBALZI

Quando il difensore che ha preso il rimbalzo ha la palla ben salda in mano, bisogna fischiare il fallo solo quando l'attaccante colpisce platealmente un braccio, o lo trattiene. Non bisogna fischiare quando è chiaro che anche lui è semplicemente saltato per prendere la palla. (Nota: salto verticale - N.d.r.). Questo per evitare anche noiose pause del gioco, soprattutto quando è già scaduto il « bonus » e bisogna trasferirsi dall'altra parte del campo per tirare due tiri liberi.

BODY CHECK.

Ostruzione col corpo. Il difensore lo fa di solito su chi non ha la palla; a) lo fa, quando non vuole che l'attaccante vada in una determinata direzione e specialmente verso la palla (spesso nel «dai e segui»), b) **non è fallo** quando il difensore gioca d'anticipo occupando un pun-

to del tragitto che vuol fare l'attaccante **prima che l'attaccante arrivi,** c) lo si usa molto sui tagli che avvengono dal lato debole verso quello forte per far cambiare direzione od allontanare dalla palla l'avversario. E' un po' come il tagliafuori: se il difensore anticipa i movimenti dell'attaccante e questi, tentando di evitare l'ostacolo, viene a contatto con il difensore, **il contatto è legale.** □

L'arbitro Compagnone (di spalle) e gli allenatori Toth e Nikolic sviscerano la corretta posizione di un raddoppio di marcamento

così è... se vi pare

IERI ED OGGI

Mister Jordan, sono un tifoso dell'Ignis, sono sempre stato un avversario dichiarato del Simmenthal. Ho visto l'altra sera la squadra milanese, e le dico chiaro e tondo che così non c'è più gusto. Battere dei bambini non è stimolante (...)

MAURO LEMMI - VARESE

Si è sempre detto che condizione prima del successo di uno sport, è un certo equilibrio di valori, però a livello sempre più alto. Quest'anno l'equilibrio c'è. Si tratta tuttavia di un livellamento in basso. Il Cinzano ha dovuto fare di necessità virtù. Capisco peraltro che ci fosse più « gusto » (come dice lei) ad affrontare lo squadrone « d'antan ». Ma i bambini cresceranno.

BENEFICA SEVERITA'

Illustre Mister, è vero che giocatori odiano Nikolic perché li fa lavorare troppo, perché pretende troppo, perché ha programmi troppo gravosi? (...)

MARIO BELLI - IMOLA

Gli allievi svogliati possono essere risentiti verso i maestri severi; ma è ben noto che solo sgobbando, si possono in ogni campo ottenere risultati. Con me, recentemente, Polzot è stato molto esplicito: « Venendo all'Alco — mi ha detto — sapevo perfettamente che avrei dovuto farmi un... mazzo notevole, perché conosco i sistemi del professore. Però sono venuto di corsa. Perché, se uno ha passione, e vuol sempre migliorare, non c'è altro allenatore che lui ». Polzot viene da un anno a Brescia. Poi era stato trasferito ad Udine, ma ha fatto il possibile lui stesso per essere dirottato a Bologna. Un altro che è soddisfattissimo di trovarsi addosso la maglia dell'Alco e di sperimentare i « terribili » metodi di Nikolic, è Polesello, giovane virgulto romano che i grossi « sapientoni » dell'Urbe, quelli che ritengono di essere all'avanguardia della scuola tecnica italiana, e che si permettono di trinciare giudizi sui Peterson e compagnia (cioè su gente che può ancora insegnargli un sacco di cose) si sono fatti scappare da autentici piccioni. Polesello ha un fisico superbo. Le gambe non sono ancora abbastanza forti, ma sul potenziamento delle gambe si può lavorare. Invece, se uno non ha un fisico di quel genere, non c'è lavoro che possa procurartelo. Insomma l'Alco, con lui, ha preso un bel-l'elemento per il futuro. Sempre che abbia voglia di sgobbare.

MAGHI IN PIEDI

Caro Giordani, ricomincerà la rumba del trattamento volvente agli allenatori che urlano, con squalifiche di tre giorni e mezzo, ovvero di sette, od altro a vanvera?

GOFFREDO LI PIASI - CAGLIARI

Anche se non capisco cosa lei voglia intendere con « volvente » (?), ribadisco che una delle macchie più gravi del nostro basket è data dalle punizioni agli allenatori che gridano e si agitano. Si tratta di una mentalità da « palla-al-cesto ». Il basket di oggi ha bisogno di allenatori che sbraitino, che incitino a gran voce, che si alzino di continuo dalle loro panchine. Anche in questo l'America insegna. Impareremo? La mansione dell'allenatore è molto dura perché oggigiorno nei quaranta minuti di gara l'allenatore è tenuto ad una ginnastica spossante, ad un uso continuo delle corde vocali. Anche questi sono problemi che il campionato ha evidenziato. Abbiamo giustamente voluto i Palazzetti grandi. Ma ora c'è il problema di farsi sentire, nei Palazzetti. Bisogna spiegare agli arbitri che l'allenatore, se non urla e non si muove, tradisce il suo compito. Il CAF ha chiesto ufficialmente al Consiglio Federale che gli allenatori possano alzarsi e camminare per tutta l'ampiezza della loro metà campo. Come ha fatto giustamente osservare Teofili, ogni allenatore, se la proposta venisse accettata, « passeggerebbe » nel secondo tempo davanti alla panchina della... squadra avversaria (sic!). Che invece possano alzarsi, gridare, farsi sentire, davanti al loro posto, questo mi pare giusto.

TRAINING AUTOGENO

Signor Giordani, in questi ultimi tempi ho sentito parlare molto di « training autogeno ». Ho letto anche delle inchieste, ho seguito i dettami scientifici del professor Schultz, gli insegnamenti del professor Peresson, dei sovietici Roudik e Pouni. Vorrei sapere se è utile anche per il basket?

GAETANO MIGLIORIA - MILANO

Non sono un medico, del « training autogeno » so semplicemente quel poco che sanno tutti. Mi guardo bene pertanto dal prendere la parola in argomento. Posso dirle soltanto che già nel 1945, al corso che seguii per apprendere il basket americano allora sconosciuto da noi, si parlò di « training autogeno » utilissimo per migliorare la percentuale di realizzazione nei tiri liberi. Di più non so. Se gli specialisti volessero interloquire, l'argomento può essere interessante.

CEDUTO BING

Caro Giordani, in un tuo film ho molto ammirato Dave Bing. Dimmi qualcosa di lui. Dove gioca?

LEANDRO RIPARI - ROMA

Giocherà nei Washington Bullets, che l'hanno acquistato nelle ultime settimane dai Detroit Pistons in cambio di Kevin Porter, playmaker della squadra negli ultimi tre anni. Dave Bing (31 anni, alto m. 1,83) è professionista dal 1966 ed è stato « All-Pro » con i « Pistons » per ben tre volte, oltre ad essere classificato « All-America » ai tempi della sua milizia nel Syracuse University. Kevin Porter (25 anni), ha invece vinto, nella scorsa stagione la classifica degli « assist » con 8 per partita, realizzando inoltre la buona media di p. 11,6.

KIM IN RITARDO

Mister Giordan, dimmi tu perché non abbiamo tenuto il nostro Kim (...)

MARIO SGARZI - MILANO

Kim Hughes doveva dare una risposta entro il 15 luglio. Non avendo saputo niente entro quella data, Rubini l'ha cancellato dalla squadra, anche per via di una certa opzione che sarebbe scattata per l'ABA dopo quel giorno. Quando poi il suo agente Cluess lo ha messo a disposizione, Rubini non ne ha più voluto sapere.

TALENTO NATURALE

Signor Giordani, è vero che la Sinudyne ha rifiutato un cambio alla pari di Bonamico per Meneghin? Mi pare una cosa davvero troppo grossa...

GIANNI REPOSSI - BOLOGNA

La notizia del cambio alla pari con Meneghin rifiutato da Porelli per Bonamico era ovviamente una « boutade », ma il capo carismatico della Sinudyne conferma anche adesso in linea ufficiale che egli potrebbe prendere in considerazione per un eventuale scambio con Bonamico esclusivamente Meneghin oppure Marzorati. Questa enorme considerazione che hanno di lui i suoi capi, deve indurre il giovanotto ad applicarsi molto per meritarla. Mi dicono che anche qualche suo atteggiamento fuori del campo non sia perfettamente in linea. Siccome Bonamico è certamente un talento, vuol dire che occorrerà seguire con lui lo stesso sistema già seguito con successo con Marzorati: non bisogna perdonargliene una. Per indurlo ad applicarsi e a migliorarsi sempre di più.

ANCORA VILLALTA

Caro signor Giordani, perché lei si ostina a demoralizzare Villalta, certo definirlo fanciullo-prodigio è troppo, insomma qualcosa vale. Certo, se tutti fossero severi come lei, si andrebbe meglio in tutti i settori. Ma Villalta merita simpatia e incoraggiamento (...).

NADIA P. CALZAVARA - Mestre

Gentilissima, signorina, desidero innanzitutto assicurarle che seguo con enorme simpatia la carriera di Villalta, uno dei pochissimi talenti nostri di buona caratura. Nei giudizi, tuttavia, occorre sempre mantenere il senso della misura. Villalta è certamente tra i primi dodici giocatori italiani, ed ha meritato la convocazione in azzurro. Però, di qui a dire che la sua presenza sul terreno poteva spostare qualcosa in occasioni di incontri al **vertice europeo**, c'è un abisso. Non si giova al ragazzo prospettandogli una situazione che non è. Villalta deve ancora mangiare molta pagnotta. Sei lei ha parlato coi reduci di Algeri; saprà che abbiamo perduto con la Francia perché il « bocia » non si è mostrato all'altezza. Niente di male. Migliorerà. E' invece un male ritenere che a Belgrado avrebbe potuto cambiar qualcosa per noi se egli avesse giocato di più. Ripeto per l'ennesima volta; io l'avrei impiegato più a lungo per fargli fare esperienza, ma sono abbastanza onesto per riconoscere che, nelle partite che abbiamo perduto, egli non avrebbe certo potuto rovesciare la situazione. Con Villalta seguo lo stesso sistema che ho seguito con Marzorati: non gliene perdono una, perché questo è l'unico modo per farlo migliorare. A Marzorati, ormai superasso, non perdo ancor oggi occasione per tirare le orecchie. Egli, bontà sua, mi è grato. Così faccio e farò con Villalta: siccome può diventare un campione, occorre seguirlo, spronarlo, riprenderlo proprio come si fa coi purosangue. Coi brocchi invece non si perde tempo. Grazie per le sue gentili parole. E, se vede il (cosiddetto) « golden boy », me lo saluti e gli auguri buon campionato da parte mia un suo sincero, convinto, ma non cieco estimatore.

TIME-OUT

MARCO AIOSSA, Bergamo - **No, non esistono libri di statistiche. Perché non cominci tu a tenere il materiale? Fra qualche anno, potrai pubblicare un volume.** LUCA CALVI, Jesolo (VE) - **Giomo schiaccia. Per le altre domande, per favore scrivi di nuovo. Ho perso la lettera. Scusa.** AUGUSTO SGULMAR, Milano - **Quegli « albi d'oro » sono stati cento volte pubblicati. Vengono ripresentati per sclito ad ogni inizio di manifestazione.** EDOARDO TOLU, Rida Sardo (Oristano) - **La Bernetti, di Roma, è alta m. 1,96. E' questo che volevi sapere?** PAOLO RENATO, Torino - **L'ex-Saclà ha ceduto molto. Del basket-URSS, meno ci si occupa, meglio è. Almeno fino a quando non cambia.**

Vi presentiamo i successori dei « tre M » indimenticabili

In passerella i nuovi USA

Forse è la prima volta che il livello dei giocatori USA in Italia non migliora nel corso del «mercato estivo», ma anzi registra grosse perdite: **McMillen, Morse** e **McDaniels** sono nomi che non si scorderanno troppo presto e verranno probabilmente più volte invocati dai tifosi quest'anno.

Per quello che riguarda i nuovi arrivi, vediamo un po' le maggiori riviste americane, in particolare il **« Bulletin »** degli allenatori d'oltreoceano. In esso, i nomi dei giocatori che durante questa stagione calcheranno i parquet nostrani non sono certo numerosi. Ci sono **John Ramsey** (candidato al posto di straniero di Coppa con la Girgi-« Third Team » del District II); **John Garrett** (Patriarca-« Second Team » del District IV); **Lonnie Shelton** (candidato Cinzano-« Second Team » del District VIII). Come si vede, si tratta di semplici segnalazioni distrettuali.

Il riconoscimento più ambito è di **John Grochowalski** (straniero di Coppa della Forst) eletto **All America** sia pure nella **College Division** che non è quella delle Università, ma inserito nel « first team » in compagnia di **Marvin Webster,** che considerato il miglior « prodotto » della scorsa stagione dilettantistica, è passato ai **Denver Nuggets** nell'**ABA** per qualche milione di dollari.

Come si può notare, la situazione per i nuovi arrivati non è scintillante: è tornato **Terry Driscoll** sotto le Due Torri. Ha 28 anni. In America non ha avuto molta fortuna e non ha mai giocato più di pochi minuti a partita sia nella **NBA** (anche con i **Milwaukee Bucks** di Jabbar) sia nel l'ABA a **Saint Louis** dove militava ultimamente.

E' tornato anche un'altra vecchia conoscenza, **Arturo Kenney,** che, licenziato a **Le Mans,** ha trovato il sole di Napoli. Se sia ancora in grado, a 29 anni suonati, di ripetere le « gesta » alle quali ci aveva abituati quando giocava a Milano, non ci vorrà troppo tempo per capirlo. Non varrà Andrews in statura e abilità, ma avrà certo più temperamento.

Degli altri « nuovi », **Ed Sthal** farà senz'altro meglio di Christian specie se i compagni di squadra si accorgeranno... della sua presenza in campo (è un po' il vizio di tutte le squadre nostrane); **Coder** confermerà le belle prove estive anche perché, in caso di bisogno, ci sarà sempre « nonno » Gavagnin a dargli una mano; **Charlie Yelverton,** come classe, non si discute, ma deve fare il boia e l'impiccato perché i « babies » di Mangano non sembrano all'...altezza (metrica).

Bill Campion esige un discorso a parte: non si può dubitare delle sue capacità tecniche e fisiche, ma bisogna cercare di comprenderlo in questo periodo di ambientamento reso ancor più difficile perché i superficiali lo paragonano a... Morse. **Campion** è un grosso giocatore che, una volta trovato l'amalgama coi compagni, non potrà che confermare quello che in effetti è od è stato: e cioè uno dei migliori centri statunitensi. A Bologna tutti hanno potuto constatare il valore di **Leonard.**

A Pesaro la situazione è ancora in alto mare: dopo aver provato e riprovato **Ron Kennedy,** i tecnici pesaresi si sono accorti (dopo oltre un mese!) che il giocatore non faceva al caso loro. Adesso la scelta tra **Ken Brady** (Federale Lugano, campione svizzero), m. 2,08, gran schiacciatore ma privo di una mano dolce: pare però che abbia già firmato in Svizzera e **Louis Dunbar,** m. 2,05, ala o guardia a dispetto dell'altezza in quanto la sua squadra aveva grossi pivots. In USA si è confermato tra i migliori dilettanti americani nel corso dell'ultima stagione (« First Team » del District VI).

Grosse incognite sono gli americani di Trieste e Mestre: i nuovi venuti non vantano certo ottime credenziali e sono dotati di grinta anche se entrambi un po' leggerini e, importante, non costano troppo.

A proposito di stipendi, le cifre degli ingaggi si sono fatte più « umane » dopo le esagerazioni dell'anno scorso (ma erano crack). Il più pagato è **Jura,** il cui ingaggio si aggira sui 70 mila dollari ma la media degli altri non supera i 40 mila se non in casi particolari (**Campion** e **Driscoll** ne sono un esempio).

Maurizio Gherardini

Donatella e l'amore

● **Donatella Trevisi** ha scelto l'amore e ha lasciato il basket, i sacrifici che impone, i duri allenamenti. « Non sono Recalcati » ha detto, alludendo al fatto che il capitano della Forst, estromesso dalla Nazionale, vi ha poi fatto ritorno tre anni dopo. Basta guardare la graziosissima Donatella, e non può sussistere alcun dubbio che essa non assomigli minimamente all'Oscar d'Oro 1975!

● **Tomassi e Romano,** due giovanotti che non hanno ancora finito di apprendere i primissimi rudimenti del basket, hanno avuto un vivace battibecco nel corso di una specie di partita giocata a Roma. C'è chi si fa notare per i fondamentali, e chi invece per le parolacce. « A questo mondo — ha commentato Livras — non siamo tutti uguali ».

Prime visioni in «basket-rama»

CANON (Venezia)
Posti da definire
L. 2000

IL BESTIONE (+ **) - Col. dram. - Dordei e Stahl - reg. Zorzi - Coppia dirigenti comprano il bestione e sperano grandezza. Di lì una valanga di guai. Lieto fine (v.m. 14 anni)

CINZANO (Milano)
Posti 14.000
L. 3500

GRUPPO DI FAMIGLIA IN UN INTERNO (++ ****) - Col. avven. - Ferracini, Brumatti, Friz-Reg. Rubini - Anziano mago chiuso nella sua torre spera in nuove generazioni piene di furie e confusione

SINUDYNE (Bologna)
Posti 7.500
L. 3000

AMERICAN GRAFFITI (++++ ****) - Col. dram. - Driscoll, Serafini, Caglieris - Reg. Porelli - America 1969: nostalgia di tempi andati, sgomenti giovanili, annata brava di simpatico quartetto

SNAIDERO (Udine)
Posti 7.000
L. 3100

IL FANTASMA DEL PIRATA BARBANERA (++ ***) - Col. avv. - McDaniels, Malagoli, Fleischer - Regia De Sisti - Fantasma uomo nero con barba carbone turba notti collegio verde. Segue documentario

JOLLY (Forlì)
Posti 3.500
L. 1800

FRANKESTEIN JUNIOR (+++ ****) - Col. orrore - Bariviera, Albonico, Mitchell - Reg. Ozzer - Epigono celebre fabbricatore del mostro, ne rimedia uno anche lui, bravo ma esoso

JUVE (Caserta)
Posti 2.000
L. 1000

LA STATUA (+ **) - Col. com. - Gavagnin, Maggetti, Coder - Reg. Gavagnetti - Abile scultrice scolpisce statua miope, ferma in mezzo grande area. Attorno grande girotondo (1959)

GIRGI (Varese)
Posti 6.000
L. 4000

UNA STRANA COPPIA DI SBIRRI (++++ *****) - Col. avv. - Campion, Iellini, Ramsey - Reg. Gamba - Duo piedipiatti imperversa campi continente; per cancellare passato o continuarlo? Tutt'e due

FORST (Cantù)
Posti 3.800
Lire 4000

C'ERAVAMO TANTO AMATI (+++ ***) - Col. west. - Farina, Taurisano - Reg. Allievi - Due amici e una squadra: passano le vittorie e passano gli anni. Letti separati (v.m. anni 18)

Los caballeros d'America

In Spagna, i giocatori stranieri possono trasferirsi, così come i naturalizzati. Ecco i principali movimenti (trasferimenti o nuovi ingaggi):

● **Charles Thomas** (m. 2, dal **Los Angeles State**), americano naturalizzato, reduce da grave infortunio, è passato da **Barcellona** a **Manresa.**

● **Bob Guyette** (m. 2,04 dell'**Università di Kentucky,** che era nei programmi dell'**Innocenti** e dell' **Alco**) è a **Barcellona.**

● **Randy Meister** (m. 2,06 che giocava nella **Penn State University** e che in Italia abbiamo visto nel **Cheesapeake**) è all'**Estudiantes Madrid.**

● **Al Grenfell** (m. 2,03 del **Bentley College di Boston**) è all'**Aguilas** di **Bilbao.**

● **Gene Doyle** (m. 2,04 proveniente dall'**Holy Cross**) giocherà in seconda divisione a **Valladolid** con l'allenatore **Monsalve,** che era nell' estate col **Cheesapeake.** Gene Doyle si era esibito due anni fa nella Forst estiva; insieme con Dyson, approdato in Messico.

● **Gerald Willett** (m. 2,05 della **Oregon University**) è andato a **Badalona,** ma nella seconda squadra, da non confondere con la Juventud. Il **CC Badalona** ha preso anche **Hector Perotas** (m. 1,96, che giocava nell'**YMCA**). Da notare che le squadre spagnole sono favorite rispetto alle italiane nella corsa ai migliori USA, perché quest'anno molti americani preferiscono in questo momento andare in Spagna piuttosto che in Italia.

● **John Chapman** (m. 2, riserva dell'**UCLA**) è a Vasconia.

● **Andrew Prince** (m. 2,03 dell'**Abilene Christian**) è ad **Hospitalet.**

● **Dave Elmer** (m. 2,08 da **Miami** nell'**Ohio**) è a **Pineda.**

Nella prima giornata, nella quale non si sono avute sorprese, **Chapman** è stato capocannoniere con p. 33. E' noto che la quarta classificata del campionato '75, cioè l'**YMCA Madrid** si è sciolta per mancanza di finanziatori e di abbinamento. Così **Coughran** (visto in Italia nell'**Intercontinentale**) è passato al **Real Madrid.** Due dei giocatori più noti di Spagna (**Vicente Gil** e **Andres Sorlano**) sono passati all'**Estudiantes,** mentre **Antonio Nava** (nessuna parentela con l'omonimo giocatore italiano) è a **Valladolid.**

Carlos Guzman

Cartomanzia

Gli uomini-chiave sono comprimari

Non c'è solo il tiro al bersaglio

Tutti si chiedono che razza di campionato sarà. Sarà il campionato di sempre. Con qualche valore tecnico in meno considerata la partenza di alcuni fuoriclasse d'oltre oceano, e il rivoluzionamento di molte squadre, e qualche speranza di più.

La classe 1955, quella dei ventenni, è stata particolarmente florida. Che so, **Benatti** e **Borlenghi** della **Cinzano**, **Vecchiato** dell'**IBP**, **Beretta** e **Tombolato** della **Forst**, **Spillare** della **Canon**, **Soro** del **Patriarca**, **Mascellaro** del **Brill**, **Della Costa** e **Villalta** della **Duco**, **Scodavolpe** della **Partenope**, con tante scuse per quelli rimasti fuori dalla lista per un puro fattore di memoria. Da loro ci si attendono conferme probanti. Anche dal « divin fanciullo » **Villalta**, visto che il basket non si gioca sulle pagine dei giornali, e che occorre anche dipendere.

Sarà ancora il campionato degli yankees. Incideranno in maniera minore, almeno in sede di previsione ma nel bene e nel male incideranno sempre tanto.

Ecco gli « uomini-chiave ». Che non sono mai gli assi, ma gli altri:

FARINA: Antonio Farina è quel tale che ad un certo momento ha deciso che se lo scudetto è bello, la libertà di pensiero (e di espressione) è migliore assai. Così si è levato un rospo che teneva in serbo da alcune stagioni, automaticamente provocando la propria spedizione ad altri lidi. Ora **Farina**, dalla **Forst**, è finito alla **Mobilquattro**. E nonostante **Guerrieri** (Primo docet) sgomiti per schermirsi, dicendo d'esser povero in canna, d'avere il Piero (**Gergati**) con le stampelle, non si vede come con questo **Farina** in squadra possa esimersi dal battersi per la poltrona d'alta classifica. **Farina** infatti è uno di quei giocatori che possono trasformare una squadra. Nel « Guerrieri-running-game » può giocare indifferentemente guardia o ala, marcare un uomo della sua statura o uno di due metri, dilettarsi infine nel tiro dalla media, (sua specialità precipua) scaricando « contra zonas » da soverchie responsabilità, le mani miracolose di **Chuck Jura**. Alla **Forst** la sua mancanza si farà sentire a metà campionato in quanto fatalmente **Tom** avrà una pedina in meno per la battaglia ogni tre giorni.

IELLINI: L'ha voluto **Gamba** cosciente che senza tiro « da fuori » sarebbe stata grigia: l'hanno voluto i Girgi per portare lustro alla loro gestione neonata. **Iello**, purché non lo colga la « libido faciendi », è l'uomo ad hoc.

Non avrà rogne contro il pressing (a lui da sempre indigesto), avrà più spazio e fiato per dedicarsi alla realizzazione. Per adesso **Mister Giulio** è l'unico che parli il linguaggio di **Campion**, il quale tira fuori gli occhi dalle orbite quando **Bisson**, **Ossola**, **Zanatta**, il fanciullino **Rizzi**, ma a dire il vero anche il compare **Ramsey** attendono immobili per un tiro difficoltoso a sette metri dal canestro, invece di « tagliare » ed infilare tranquilli da « sotto » sulle sue imbeccate. Il busillis si chiama « gioco senza palla »: in America lo insegnano, in Italia invece i maghetti di turno preferiscono « docere » nel tiro al bersaglio.

DRISCOLL: Torna dopo sei anni. Deve fiancheggiare il pivot. Ma il pivot dov'è? Con la gavetta (dura) dei « pro » sulle spalle, senza presunzioni, e con un bagaglio tecnico e morale affinato (niente egoismi, gioco di squadra; disponibilità a giocarsi la pelle) può essere l'uomo giusto. Non è **Mc Millen**, popolo, è bene saperlo subito! E' uomo-squadra. E mastica basket come pochi e se i « zuvnott » concedono di assecondarlo, può far vedere i sorci verdi a tutti. Constatare per credere. Ma anche qui, attenzione: adesso che non c'è più **Tom** a fare i miracoli, si parrà la nobilitate degli altri. Bisognerà che tutti si diano da fare. Altrimenti saranno augelli senza zucchero. A dispetto del povero **Terry**. □

Promiamo così a rinforzare la FAL!! Temo solo che sarà forse un po' lunga!!

il 12 settembre 1975 è nato Alessandro Salerno

**Bè, sarà forse un po' lunga, ma è piacevole.
Scherzi a parte,
complimenti al vice-presidente federale,
anche per il suo spirito.
Non è dunque vero che i dirigenti federali
non sappiano fare alcunché di buono!**

**Le classifiche dei campionati vengono decise principalmente dalle designazioni (37%), quindi dalle direzioni di gara (33%), e infine dal valore delle squadre (30%).
Ecco pertanto che i veri « uomini-chiave » sono gli arbitri.
Nella foto: Spotti, Solenghi, Albanese, Ugatti, Vitolo, pokerissimo lombardo-tosco-campano**

Cento chili da gettare sul parquet

Altra pedina chiave, (dipende molto da lui il *comportamento* dei tizianini dell'IBP) è *Vecchiato: Rubini* è convinto che da lui si caverà poco. Il fatto che il bambolone fosse il primo ad uscire dall'allenamento e l'ultimo o quasi ad arrivare, gli sembrava uno snaturamento del sangue giuliano che scorre anche nelle sue vene. Comunque dopo la scottata *Paleari*, per il posa piano «*Spitz*» *Vecchiato, Rubini* è andato con i piedi di piombo. Così c'è la scorciatoia per riportarlo a Milano se alla corte di *Bianchini* dovesse consacrarsi il vice-*Meneghin* che prometteva. Rubini, veramente, avrebbe preferito girare il bambolo a Venezia ma dopo aver scoperto che le richieste di *Zorzi* erano esose almeno quanto... le sue, ha preso cappello ed ha... incastrato l'IBP. Sia chiaro: se *Bianchini* riesce nel miracolo (sempre che non « bari » con la zona) di tenere in campo *Vecchiato* per più di venti minuti e di fargli infilare 10-12 punti a partita, l'affare l'ha fatto ancora una volta *Rubini*. In caso contrario idem come sopra, visto che la valutazione data al *Vecchiato* dell'anno scorso (entro in campo, faccio tre falli e torno in panca) era e rimane esagerata. L'IBP, però, ha un 2.06 e oltre cento chili da gettare nella mischia. E *Bianchini* è bravo, paziente, lavoratore tra i più zelanti dei parquet italici. Ed *Acciari* lo è anche di più. Soprattutto dopo che è andato a colazione con Giove. □

Una palestra che vale dieci punti

Sempre a proposito di « tipi chiave », non dimentichiamoci di **Pieric**: **Zorzi** lo voleva più di quelle « doti-del-Friul » di cui sono cariche le « mule » dei suoi confini e che il « baffo serenissimo » ammira incondizionatamente. Infine **Pieric** è arrivato ed ora non potrà esimersi dal « dare ». Perchè **Toni Zorzi** non ha fornito conferma per **Stahl** fino a quando non è stato sicuro di poter dirottare l'odiato **Milani**, in cambio della « creatura » **Pieric**. Lo slavo italico (slavo — sia chiaro — solo cestisticamente parlando) potrà, con il suo mentore, tornare agli antichi amori (contropiede, rimbalzi d'attacco, entrata dalla posizione di post). **Zorzi** con **Stahl** ha preso l'uomo « ad hoc » per valorizzare al massimo il gioco del suo pupillo lasciandogli a disposizione larga fetta di campo. A dire il vero poi questo **Stahl** ha dimostrato doti proprie facendo rinascere in tutta la « nursery » (ormai cresciutella, però) la voglia di giocare e di vincere. Insomma la **Canon** (che torna alla Misericordia) giocando concentrata per arrivare alla poule e in scioltezza, dopo, potrebbe essere una sorpresa maggiore del **Jolly** della scorsa stagione. La **Canon** ha carte alla mano, otto uomini validi, una altezza media rilevante (6 elementi di, o oltre i due metri), la disponibilità di una palestra che vale minimo 10 punti a gara. Ma soprattutto ha voglia di rifarsi. **Zorzi** ha promesso a **Ligabue** che farà vedere i fantasmi a tutti. Soprattutto ai « grandi » che, giocando alla morte contro di lui e « blandamente » contro certi avversari diretti, l'hanno silurato in A2.

Andrea Bosco

**Driscoll si... nasconde.
Ma in campo si fa vedere.
Altrimenti, con quel... sudario, gli urlano:
« Di' bein sò, fantesma! »...
Frase per ora meglio indicata per Serafini**

Caen in gamba Berck in sogno

Trionfale tourneè del **Caen** in **Jugoslavia.** La squadra francese, allenata da **Andrjiassevic** (vecchia conoscenza anche del nostro basket) ha battuto a più riprese, sul suolo slavo, squadre come la **Stella Rossa**, il **Radnicky**, la **Lokomotiva di Zagabria** e **l'OKK** di **Belgrado.** Il **Caen** si annuncia come un possibilissimo vincitore del Campionato francese, forte com'è soprattutto del suo trio made-in-USA composto da **Truitt**, **Sadlier** e **Riley** a cui si aggiunge, fra l'altro, il plurinazionale **Verove.**

E' nata ad Antibes, sulla Costa Azzurra, una « scuola di basket » nel vero senso della parola. L'iniziativa ha assunto una denominazione che più azzeccata non poteva essere e cioè **« Horizon 80 »** proprio perchè l'ideatore **McGregor** spera che gli allievi di oggi siano i campioni degli anni '80. Per ora, sono una dozzina i ragazzi selezionati, che hanno scelto di venire ad **Antibes** a vivere assieme, continuare gli studi e, possibilmente, migliorare giorno per giorno nel basket. **McGregor** intende lanciare un « camp » permanente a **Berck**, sulla **Costa d'Opale.**

L'Antibes ha lasciato libero il playmaker americano **Manakas** per rinforzarsi sotto i tabelloni. Infatti dal Principato di Monaco (retrocesso in serie B) ha acquistato il chilometrico **Phillips**, un due e tredici che va ad affiancare nella squadra « azurreen » l'altro americano, il ben noto **Holcomb**, molto apprezzato soprattutto a **Cagliari**.

Durante la prossima stagione cestistica internazionale bisognerà tenere molto d'occhio le compagini francesi, che si presenteranno tutte imbottite di americani (veri o naturalizzati) e completate dai nazionali. Le più temibili saranno probabilmente il **Villeurbanne**, che va dicendo di voler vincere la Coppa dei Campioni, il **Tours** e il **LeMans** che, dopo aver rinunciato a **Kenney**, ha poi compiuto una campagna di rafforzamento interessantissima.

Mike Ratliff (Alsace di Bagnolet), si è rotto un braccio ma il **Bagnolet** grazie ad una intelligente disposizione può sostituirlo con l'altro americano **Dolven.**

Bart Woytowicz (Alsace di Bagnolet), adone indiscusso dell'estate cestistica italiana 1973, sarà uno dei protagonisti del campionato francese. Al **Bagnolet**, tuttavia, sperano che quest'inverno al bel **Bart** non salti la mosca al naso, rendendosi uccel di bosco. Uno scherzo del genere, infatti, **Woytowicz** l'ha tirato l'anno scorso ai dirigenti della squadra svizzera del **Neuchatel, piantando** la squadra in asso a metà campionato.

Il Berck perso **Wright** ha ingaggiato per la Coppa, **Bower** e **Bilingy.** Soprattutto quest'ultimo godeva in America di una buona quotazione. In più, ha naturalizzato il negro **Brakes**, un due metri che fino all'anno scorso ha militato nel campionato belga. A **Berck** si sogna già: si vedono vincitori di Coppa.

Il Clermont Ferrand, neo promosso in serie A francese, ha voluto fare le cose in grande per il suo primo anno nella massima serie. Ha ingaggiato 4 americani (di cui uno naturalizzato) e un nazionale **(Vebobe).** Potrà anche non salvarsi, ma non avrà rimorsi, perchè ha fatto di tutto per riuscirci.

L'unico straniero non americano del campionato francese è il canadese (di passaporto) **McKenzie,** che in compenso però proviene da una Università americana. Gioca a **Le Mans**, dove sostituisce **Kenney,** ed è il titolare del posto di pivot nel **Canada** olimpico.

In Francia la Federazione è pignola quanto al tesseramento degli atleti stranieri. Infatti è proprio di questi giorni la notizia che l'americano del **Lyon, Bruce Mello,** non è stato dichiarato idoneo dalla Facoltà di Medicina che lavora di concerto con la Federazione. Diagnosi: reumatismo articolare. Cosicchè **Mello,** che pure era in Francia da un pezzo, ha dovuto fare le valigie. Il Lyon l'ha sostituito con un altro americano, **Dave Stoczynski.**

Ken Gardner, che da un po' di anni era considerato il miglior americano del campionato francese, non giocherà più col **Nizza. Gardner,** infatti, è tornato in America, il **Nizza** però ha avuto la fortuna di trovarsi fra le mani **Don Reason** naturalmente l'ha preso al volo.

Bill Andreas, che nel corso dell'estate era stato oggetto di interessamento da parte di alcune squadre italiane, ha firmato in Francia col **Tours.** L'allenatore del **Tours, Pierre Dao** (che, fra l'altro, allena anche la Nazionale francese), ha dichiarato che **Andreas** sarà adoperato solo come « americano-di-scorta », in caso di infortunio di uno dei titolari, e cioè di **Bowen** e **Reynolds.** Il **Tours** ha anche il naturalizzato **Meynards.**

Massimo Zighetti

Signori arbitri, fischiate così!

Ecco le precisazioni ufficiali sul regolamento tecnico diramato agli arbitri della FIP, sentito il parere dell'Istruttore Tecnico Federale nonché membro della Commissione Tecnica internazionale della FIBA, si precisa quanto segue:

— **Blocco cieco:**

Restano invariate le disposizioni impartite durante lo Stage Tecnico di Roma (26-30 giugno 1975) e cioè: « nel momento in cui avviene il contatto, l'arbitro dovrà sanzionare sempre il fallo tenuto conto della responsabilità del difensore o dell'attaccante come da esempi effettuati durante lo Stage stesso »:

Esempio A: un attaccante effettua il blocco cieco restando immobile nella posizione assunta, il difensore che agisce sul compagno dell'attaccante bloccante nell'indietreggiare provoca un contatto: fallo del difensore.

Esempio B: un attaccante effettua il blocco cieco, ma non resta immobile e quindi va in avanti, o a destra, o a sinistra, ecc., se c'è contatto con il difensore che agisce su un altro attaccante, il fallo è dell'attaccante bloccante.

Nota: come si evince dagli esempi, è importante valutare se **l'attaccante bloccante sta fermo o si muove.**

Marcamento di anticipo su un attaccante senza palla: Si conferma che deve essere consentito al difensore di « sentire » l'attaccante con il braccio o il **dorso** della mano.

— **Intervento del difensore sul palleggiatore:**
Si conferma che ogni intervento del difensore sul palleggiatore sia esso frontale, laterale o da tergo è LEGALE solo se non provoca un contatto fisico con il palleggiatore.

— **Blocchi:**
Si raccomanda agli arbitri di controllare con sempre maggiore attenzione l'assoluta immobilità dei bloccanti.

— **« Tap in »:**

Tale situazione di gioco deve essere amministrata nel seguente modo:

a) quando un attaccante, nel rimbalzo offensivo è **nettamente** in posizione favorevole per entrare in possesso della palla e quindi rettificarla in canestro, subisce un fallo nel momento di tale azione l'arbitro deve sanzionare sempre due tiri liberi;

b) quando tale situazione non è netta a causa di più giocatori che contemporaneamente sono in posizione per il rimbalzo, se c'è un fallo l'arbitro non farà effettuare i due tiri ma la rimessa laterale in quanto non ha la certezza del possesso di palla.

Si precisa, inoltre, su richiesta degli Arbitri e degli Allenatori l'interpretazione dei seguenti casi durante una azione di tiro con palla in parabola e contemporaneo fischio del tavolo (30 secondi - fine tempo) o dell'arbitro (fallo):

a) tiro e fischio quando la palla è in parabola, nessun intervento, la palla va in canestro, CANESTRO DA CONVALIDARE;

b) idem, il difensore tocca la palla in parabola ascendente: intervento LEGALE;

c) idem, il difensore o l'attaccante interviene sulla palla in parabola discendente: se l'intervento è del difensore il canestro **è da convalidare;** se è dell'attaccante l'eventuale canestro **è da annullare;**

d) idem, la palla quando ha toccato il ferro **non può** essere toccata da **nessun** giocatore sia esso attaccante o difensore. Se è toccata dal difensore deve essere convalidato il canestro; se è toccata dall'attaccante l'eventuale canestro **deve essere annullato;**

e) idem, se il difensore nell'intervenire **con la palla in parabola** ascendente tocca la palla stessa deviandola in canestro, il canestro **è da considerarsi valido.**

Si ricorda che nell'ultimo Stage tecnico di Roma si è raggiunto con la collaborazione degli Arbitri e dell'Istruttore Tecnico Federale un accordo sull'interpretazione della maggior parte delle norme del R.T. per ottenere una uniformità nel giudizio da parte di tutti gli arbitri onde consentire un sempre più regolare svolgimento delle partite.

Pertanto, le interpretazioni qui trattate sono ufficiali e **ad esse dovranno conformarsi sia gli arbitri** che gli allenatori. Gli incontri arbitri-allenatori, come quelli di Roma e di Castrocaro, saranno sempre fecondi di risultati tecnici e psicologici, purché si sintetizzi, poi, in un chiaro documento finale come è appunto la presente circolare. Ciò sarà il mezzo indispensabile per ottenere l'uniformità di valutazione e una chiara interpretazione del gioco.

La fuga di Howard

● *Gregg Howard* ormai è l'ombra del grande giocatore ammirato a *Cagliari* qualche anno fa, ma è sempre un crazy-horse. L'anno scorso, a metà campionato si è allontanato dal *Nantes* (Francia); quest'anno è rimasto 15 giorni alla *Federale Lugano*, che gli ha dato di gran carriera il benservito.

● *Grosso colpo di scena* nel caso *Brady*. Il colosso d'ebano, che era stato allontanato dai dirigenti della *Federale* per motivi non proprio cestistici, sembrava destinato al *Viganello*. La *Federale* però, del tutto insoddisfatta di *Howard*, negava a *Brady* il nullaosta e lo... reingaggiava fra la sorpresa generale. La faccenda, comunque, non è ancora del tutto chiarita. Taluni dicono che verrà concesso il permesso per Pesaro.

L'approdo di Hughes

● *Kerry Hughes* (ex-*Maxmobili*), il malaticcio gemello del transfuga *Kim* (già pivot dell'Innocenti) è approdato al *Racing Malines*, che ha anche l'altro americano *Bill Drodziak*. Prima di approdare al *Malines*, *Hughes* aveva provato per i francesi del *Bagnolet*, che però l'avevano rifiutato proprio perché dall'Italia avevano avuto informazioni negative sulla sua salute.

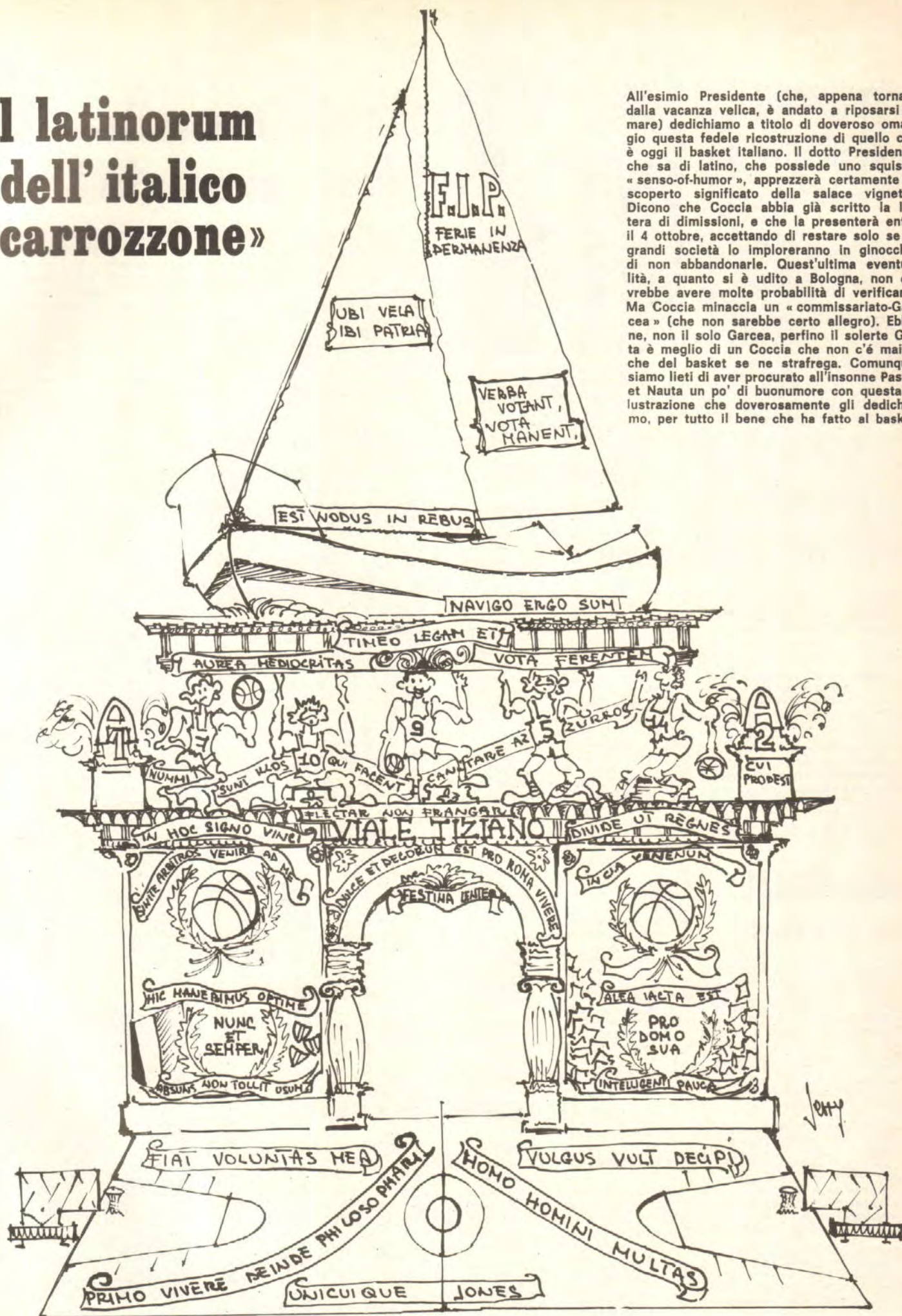
● *Frost*, un tipetto che quest'estate si è visto all'opera nel corso dei tornei estivi con la selezione dei *New Release*, è finito in una squadra della serie C belga. In Belgio, ritengono che gli americani siano molto utili nelle serie minori per la propaganda.

● *Bill Drodziak (Malines)*, oltre che un ottimo giocatore di pallacanestro, è anche il corrispondente da Bruxelles di un grande quotidiano degli Stati Uniti.

I milioni di Bariviera

● **A Belgrado,** durante gli « europei », fu chiesto a Nikolic: « Se tu fossi alla Snaidero, confermeresti McDaniels? ». Nikolic non ebbe esitazioni nella risposta: « Di corsa. McDaniels è il miglior elemento che io conosca per fare il perno difensivo di una zona-press asfissiante». Sì ma sarebbero state necessarie almeno tre sedute di allenamento. E Nikolic non poteva sapere che Mc Daniels, tre allenamenti non li fa neanche in un'intera stagione...

● **I «mondiali»** femminili costano a Bariviera un occhio della testa. Ogni sera chiama la Colombia al telefono (non è che si chiami Colombia la ragazza del suo cuore. Colombia è solo la nazione che ha per capitale Calì (così chiamata in onore di Micali, consigliere federale italiano). Una sera, l'addetta alle « internazionali », anzichè passare a Barabba la comunicazione con la Mabel a Calì in Colombia, continuava a ripetere di non riuscire a collegarsi con una certa Colombia Calì, a Mebel (nella Georgia). Bariviera ha dovuto pagare anche quei minuti...

Il latinorum dell' italico «carrozzone»

All'esimio Presidente (che, appena tornato dalla vacanza velica, è andato a riposarsi al mare) dedichiamo a titolo di doveroso omaggio questa fedele ricostruzione di quello che è oggi il basket italiano. Il dotto Presidente, che sa di latino, che possiede uno squisito « senso-of-humor », apprezzerà certamente lo scoperto significato della salace vignetta. Dicono che Coccia abbia già scritto la lettera di dimissioni, e che la presenterà entro il 4 ottobre, accettando di restare solo se le grandi società lo imploreranno in ginocchio di non abbandonarle. Quest'ultima eventualità, a quanto si è udito a Bologna, non dovrebbe avere molte probabilità di verificarsi. Ma Coccia minaccia un « commissariato-Garcea » (che non sarebbe certo allegro). Ebbene, non il solo Garcea, perfino il solerte Gatta è meglio di un Coccia che non c'é mai, e che del basket se ne strafrega. Comunque, siamo lieti di aver procurato all'insonne Pastor et Nauta un po' di buonumore con questa illustrazione che doverosamente gli dedichiamo, per tutto il bene che ha fatto al basket.

Il mondo di Mister Jones

● **La Duco** si è creata una piccola succursale in quel di Castelfranco Veneto: presta alcuni giocatori e ne preleva altri. La scorso anno ha preso in prestito e poi acquistato **Borghetto** e prestato **Corradin** e **Pistollato**, quest'anno ha prelevato anche **Renzo Bolzon** dotatissimo ragazzo di m. 2.02, offrendo in prestito tre fra i più promettenti giovani del suo vivaio, cioè **Pertile, Fabio Rossi e Bertotto.** Sulla panchina del Castelfranco si siederà poi Giorgio Bettio, ex-allenatore delle squadre giovanili della società mestrina. Ecco un gemellaggio che rende!

● **Poichè Coccia** era assente dall' Italia, gli ricordiamo che **Mister Jones** ha dichiarato al microfono della televisione italiana che negli intendimenti della FIBA le manifestazioni di club hanno nettamente la precedenza su quelle per squadre nazionali. E' dunque ora di adeguarsi a questa interpretazione. Non si capisce perchè la Nazionale voglia i giocatori **altrui** almeno un mese prima di fare qualsiasi torneo (anche amichevole) e le società invece debbano disporre dei **propri** giocatori solo un paio di settimane prima di manifestazioni ufficiali che esse allestiscono con notevole esborso di denaro proprio.

● **Dal giugno** scorso il numero di operai che lavorava attorno alle strutture del costruendo Palasport di Mestre in via Cavergnaghi, è andato via via diminuendo. Una decina in luglio, due o tre in agosto. Poi in settembre hanno sbarrato tutte le vie d'accesso e non vi lavora più nessuno. A chi chiede se il Palazzetto sarà agibile per la seconda parte del campionato, qualcuno sarcasticamente risponde che sarà pronto, se tutto va bene, per la... quinta fase!!!

Bobby Knight era presente

● **In Francia** leggono il Guerino. Così ci hanno telefonato da Parigi, sorpresissimi che Giancarlo Primo avesse parlato di un **Bobby Knight** assente agli allenamenti sostenuto dalla Nazionale transalpina a Long Beach. Il nostro interlocutore, che ha presenziato a quello « stage », afferma che si alternarono sei allenatori americani, e che per una settimana ci fu anche **Bobby Knight** in persona.

● **Notai** (Ausonia) conferma che **McDaniels** è il più grande giocatore mai apparso in Italia. Però non si vedeva mai. Lui viveva a Cortina d'Ampezzo in piacevole compagnia. Quando gli capitava di presentarsi ad un allenamento, era tale la sorpresa dei compagni che tutti esclamavano: « Tò, c'è anche Jim ».

● **Un giudizio** di Agostini: « Mobilquatro-Cinzano è come la gara delle 350, mentre Girgi-Forst è come quella delle 500 ». Ma talvolta può accadere che una 350 faccia il giro più veloce che le mezzo litro. Dove il mezzo litro, nel caso almeno della Forst, è ovviamente di birra.

Ossola tenta di ipnotizzare il pallone. Nella Girgi attuale, bisogna ricorrere anche ai sistemi medianici, per ricucire gli schemi strappati

Gli azzurri si rompono

● **Che gli azzurri** siano soggetti a rompersi spesso (le scatole) per i loro fallotici programmi, era noto. Ma adesso si scopre purtroppo che si « rompono » spesso anche per incidenti vari (ultimi **Marprati** e **Meneghin**). Gli incidentati del precampionato sono in stragrande maggioranza azzurri. E' normale. Più lo impieghi, più lo sottoponi ad usura, più è soggetto a infortuni. Anche se è azzurro.

● **Ferracini** porta ora i capelli all' americana. Qualcosa di americano, pertanto, non si può dire che gli manchi. Coi capelli così corti, mostra cinque anni di meno. E' perfettamente in linea, dunque, con la linea verdissima del Cinzano. Ma troppo verde guasta.

● **In USA** i cinque in campo, durante i time-out si siedono in panchina. In Italia, davanti alle panchine si mettono talvolta (come a Cantù) delle ringhiere...

● **Col Cinzano** è sempre indicata una distribuzione di crackers. Faina avrebbe preferito una distribuzione di crack...

● **Un acuto** giudizio di **Petazzi** (coach-Mecap): « Ormai in Italia solo in Serie B si gioca come nei colleges americani, cioè con molti schemi. Nella nostra Serie A, si gioca a tiro rapido, come nei pro ». Cioè come nel basket al più alto livello (vedi anche nazionale Jugo). Ma bisognerebbe avere gli uomini all'altezza per questo difficile tipo di basket.

Donzelle prodigio

Le Azzurre, fino al settembre dell'anno scorso, ai « mondiali » non volevano neanche mandarle. Fu il « bronzo » che esse conquistarono a Cagliari, a rendere di rigore la spedizione in Colombia. Ora le italiche donzelle hanno già strameritato il viaggio transoceanico. Anche se non si vogliono fare pur attendibili castelli in aria, il loro ingresso in finale è già un grosso titolo di merito. L'ampiezza del margine di vantaggio sulle sambiste brazilere, ma soprattutto la vittoria sulla Corea del Sud sono due autentiche gemme nel serto di Bozzolo and her girls, che hanno poi ovviamente disintegrato la Columbia, il cui unico merito è quello di essere il paese organizzatore, altrimenti in finale non ci sarebbe.

Per tanto tempo in oscuro subordine, il settore del fanciullame sta prendendo un momentaneo ma esaltante sopravvento su quello virilone. I masculi non sono ancora qualificati per Montreal, e dovranno probabilmente conquistare l'accesso solo all'ultima tornata. Sarebbe davvero un bel fatto se le donzelle si qualificassero in anticipo! In ogni caso, meritano anch'esse di essere presenti in Canada. In Francia si stupiscono che le « azzurre » abbiano battuto per due soli punti « les petites Coréennes », ma si rodono per non aver mandato la loro nazionale. Le nostre fanciulle ci sono, e si stanno comportando benone! Anche l'eterno femminino ha diritto ai suoi peana. Merito di Coccia, ovviamente!

Il meraviglioso Superisonzo

● **Quaglia** è detto il « Riminucci-dei-poveri ». A parte il fatto che a Vigevano poveri non sono, auguriamo a lui la stessa carriera del «Biondo».

● **Referendum** a Milano: quanto può durare Brumatti senza spomparsi, costretto com'è ad un massacrante superlavoro per la esagerata gioventù dei compagni? Nessuno ha tuttavia fatto i conti con la tenacia del Superisonzo.

● **Beppe Gergati** stramaledice i malanni ante-Algeri, ma giurava a Borgosesia che ora sarebbe in ben altra forma se avesse potuto curarsi subito radicalmente.

● **Dopo qualche** scaramuccia a livello societario, l'astro nascente del basket petroniano, Achille Gelsomini, 16 anni, mt. 1,94, proveniente dal S. Lazzaro è finito alla Fernet Tonic. Se lo sarebbero disputato tutte le formazioni petroniane, dalle più qualificate alle più « ricreative ». Il virgulto, plasmato da Roberto Gessi, coach del S. Lazzaro, passerà sotto le cure di Ettore Zuccheri. I tecnici assicurano diverrà in poco tempo un « big » dei parquet.

Le «disposizioni» dell' AIAP

● **Una buffa** comunicazione del Duco dice che la squadra non può giocare a Mestre perchè... l'AIAP non vuole. L'AIAP avrà dato dei suggerimenti. Ma si tratta di un organismo che nello Statuto non esiste, nei Regolamenti nemmeno. E figuriamoci allora se può emanare disposizioni?!...

● **Gianfranco Dalla Costa**, play-Duco, messo sotto pressione dal preparatore atletico Bordignon, ex campione di decathlon, al campo CONI di S. Giuliano, si è scoperto impreviste doti di duecentometrista. Si dice che faccia tempi molto vicini a quelli richiesti per la qualificazione olimpica. Se gli andasse buca con la pallacanestro, può sempre tentare con le buchette...

● **Mecap**, letto a rovescio, ha un sapore molto evangelico: pacem. C'è chi ha detto che la sigla significa Molte e Cospicue Ambizioni Promozionali.

Il tiramolla di Pesaro

Due settimane fa avvertivano dalla Elvezia che **Brady** aveva firmato nuovamente a Lugano. Eppure, nei giorni scorsi, era ancora in... prova a Pesaro. In ogni caso, anche se non avesse nuovamente firmato il contratto, sarebbe stato sempre necessario il nulla-osta della **« Federale »** e della feder-elvetica, che egli al momento non aveva. **Ken Brady,** per il quale Scavolini e Amato si sono recati a Lugano, ottimo come rimbalzista, stoppatore e ciuleur, pur non essendo dotato di mano molto calda, era già stato visionato dal Pesaro al torneo di Porto San Giorgio due mesi fa. In quell'occasione gli fu preferito **Kennedy.** Poi **Kennedy** non è andato bene alla piazza. Ma chi va bene a Tizio, non va bene a Caio. E si troverà sempre una frangia pronta a contestare questo o quello. Sta di fatto che i tifosi pesaresi hanno costretto i loro fin troppo pazienti capataz (che **Kennedy** debbono pagarlo) a sborsare altri soldi, senza che il risultato in classifica finisca poi per cambiare di molto.

Kennedy « protestato » dopo il contratto. C'è il rischio di doverlo pagare lo stesso

Finita la miriade di tornei, nei quali la vittoria aveva un significato, comincia ora la solfa delle « partite inutili », nelle quali sono in palio « due-punti-che-non-contano »

Il saluto di Bariviera

Saluto cordialmente
tutti i tifosi
dell'Innocenti
Renzo Bariviera

Renzo Bariviera porge tramite il Guerin Basket il suo saluto ai tifosi della sua ex-squadra

Bentornato, vecchio Red!

Il dovizioso **Faina** aveva fatto allestire un ponte-radio in casa sua, ed era costantemente collegato con il **Madison** di New York, di dove Rubini contava di comunicargli di minuto in minuto il sospirato « habemus papam ». L'attesa — in « casa-Cinzano » — era diventata spasmodica, perché le due scoppole beccate da formazioni del secondo gruppo, aveva purtroppo dato consistenza a quei timori che soltanto gli ottimisti inguaribili o i tifosi più cechi potevano ignorare. Ancora a Borgosesia, diceva **Faina** che sarebbe arrivato **Shelton.** Invece è arrivato **Robbins.**

Dan Peterson e John McMillen, duo-panchina della Sinudyne. « Little Big Dan » deve molto dei suoi successi all'oscuro prezioso lavoro del suo assistente che forse però non condivide i cambi a rotazione che hanno meritato al suo capo l'appellativo di « Campagnolo »

Un sondaggio-lampo effettuato a Bologna fra tecnici, arbitri e manovratori vari, indica in queste otto squadre le partecipanti alla « poule » finale, dopo la fase inutile che comincia domenica: **Forst, Girgi, Sinudyne, Sapori, Mobilquattro, Jolly, Canon e Alco.** Bisogna tuttavia riconoscere che, dopo le prime tre, le indicazioni sono state tutt'altro che unanimi, e molte delle squadre rimaste escluse dall'elenco, hanno riscosso numerosi pronostici e si trovano « fuori » per pochissimo scarto. Basterà quindi l'incidenza degli immancabili imprevisti (designazioni, incidenti, squalifiche, cacioppoli vari) per consentire qualche variazione.

Il **« Battilani »** di **Bologna** è stato un grosso torneo per la partecipazione del meraviglioso pubblico locale, per l'inimitabile « ambiente » del Palasport. Invece, il gioco e il livello delle squadre hanno lasciato molto a desiderare. Peccato inoltre la palese irregolarità di un regolamento cambiato alla seconda giornata, quando a **Girgi** e **Forst** è stato impedito di impiegare contemporaneamente i loro stranieri come nella prima sera (da notare che l'anno prima **Yelverton** e **Morse** avevano tranquillamente fatto coppia anche contro i bolognesi, né alcuno aveva avvertito le squadre alla vigilia di quest'ultima manifestazione). Dice: « Non potevano giocare due stranieri, perché la Sinudyne ne ha uno solo ». E' un discorso a pera: a quella stregua, visto che la **Jugoplastika** di stranieri non ne ha alcuno, contro i dalmati avrebbero dovuto giocare solo gli italiani! In una medesima manifestazione non si possono usare due pesi e due misure. Che la **Sinudyne** abbia avanzato la richiesta, è comprensibile. Che la Commissione Tecnica in campo l'abbia accordata, è invece inconcepibile. Per fortuna, la **Jugoplastika** ha provveduto a vincere, così annullando gli effetti della palese irregolarità, che comunque resta. Il « test » purtroppo non è stato indicativo. La **Girgi** ha dovuto andare e venire da Varese per le esequie del compianto, indimenticabile, inimitabile papà Borghi; la **Forst** non aveva **Marzorati** e contro la **Sinudyne,** per l'imposizione subita, ha dovuto giocare tutto un tempo senza il pivot titolare; la stesso **Sinudyne** « attende » ancora **Serafini.** Quindi, nessuna risultanza valida. Da sottolineare invece il grande insegnamento dei « servizi » puntualmente recapitati ai pivot da **Tvrdic.** E' bravo in tutto, ma quella è la sua cosa più grande. Basterebbe un attimo di ritardo, e l'azione andrebbe in fumo. Ma la palla arriva immancabilmente nel momento giusto e nel posto giusto. A basket si gioca così. Pupi belli, vogliamo imparare?

STATURA - Il **Sapori** ha imposto la legge dela statura all'**Alco.** Il povero **Leonard,** preso in mezzo nello « schiaccianoci » formato dalla **Bovonshon,** non ha potuto che restar stritolato. Ma non per colpa sua, bensì per la dialettica inconfutabile del gioco. Però l'**Alco** è rimasta a ruota. Buona conferma. Il Brill, che ha finora giocato troppo poco, ha faticato con la **Yelvertinox.** I sardi non hanno pinnacoli di grande levatura, così **Charlie Sax** ha mostrato tutta la sua immensa classe (come « classe », tra i primi tre del campionato). La **Fag** ha perso statura, dunque è anch'essa un po' più debole. Ma questo è un discorso purtroppo comune a quasi tutte.

SALESIANI - Il **Patriarca** ha destato a Borgosesia, nel Trofeo Milanaccio, ottima impressione. **Garrett** si è molto ben inserito, e il « coach » è strafelice dei suoi « salesiani ». Ovviamente la **Mobilquattro** ha continuato a vincere, e medita un buon esordio per la sua solita « vernice » torinese. Dopo aver battuto a stento il **Mecap,** don Pippo dei Faina è corso al suo ponte-radio, ma **Rubini** ha potuto solo comunicargli di aver appreso al **Madison** che i **Denver Nuggets** e i **New York Nets** hanno chiesto di passare alla **NBA.** La penale prevista per loro dalla **ABA** è di un miliardo e mezzo. Ma debbono anche vincere l'opposizione del sindacato-giocatori della **NBA,** che ritiene questa mossa contraria alla legge anti-trust. Di queste cose tuttavia, **Faina** non si è affatto interessato. Lui aspettava il pivottone. che certo non manca ad Asteo (facile vincitore di Caccavale) e che ora non manca neppure a Bianchini. Ne reca uno di ricambio Vittori. Ma i « tagli-USA » tardano. E in questo momento c'è in giro solo del materiale di scarto. A parte i due sui quali sfogliano ancora la margherita i pesaresi, che un certo « exploit », ciascuno a suo modo, lo garantirebbero senz'altro!

I « play » alla riscossa. Due varesini in... esilio: Rodà e Rusconi « motorizzano » le loro squadre.

Adesso comincia la solfa delle partite inutili. Dopo quattro turni di gare, vincere o perdere, in moltissimi casi, non conterà niente. Ci sarà maggiore equilibrio per un generale livellamento in basso. E magari una squadra, classificandosi settima a poca distanza dalle migliori, resterà esclusa a favore di chi avrà battuto i materassi. Chi vuol divertirsi, si accomodi pure.

Per fortuna, nel cuor della notte, la telefonata di **Rubini** tramite ponte-radio, ha tranquillizzato **Faina.** Torna **Red Robbins,** già straniero di Coppa del Simmenthal.

Mister Pressing

Kerry Hughes fa sfracelli

● **Kerry Hughes** (ex Maxmobili), dopo una stagione a Pesaro passata a letto con la bronchite, fa sfracelli nel **Racing Malines,** campione belga. **Il Malines** allinea nelle sue fila ben 4 americani, perché accanto ad **Hughes** ci sono il forte **Drozdiak** e i due naturalizzati **Bell e Dehil.** Ed è per **Hughes** un ben altro discorso tecnico...

● **In Francia** sono arrivati degli altri ex professionisti. Fra questi i più famosi sono **Billingy** (Berck) e **Lackey** (Villeurbanne).

Contro il menefreghismo federale

Gli arbitri in guerra

E' scoppiato un altro casotto gigantesco, provocato dal menefreghismo del presidente federale e dalla sua eterna assenza dal ponte di comando della navicella cestistica. Gli arbitri, da un... secolo impetravano di essere ascoltati per risolvere i problemi che essi avevano sul tappeto, e che essi avevano sunteggiato in tre istanze (previdenza, maggior sicurezza sui campi e creazione di un settore tecnico per la formazione e il miglioramento degli arbitri). Ebbene, dopo vaghe promesse, da mesi non hanno avuto un cenno di riscontro. Alla fine si sono « rotti » e hanno annunciato che inizieranno le partite di campionato con ritardi progressivi fino a che non avranno garanzia di essere ascoltati.

Per colmo dei colmi, ai problemi esistenti si è ora aggiunta un'altra faccenduola mica da ridere. Essi hanno appreso dal COG che non potranno più prendere l'aereo perché non sarà rimborsato! che non potranno più viaggiare in macchina (mezzo usato nell'80% delle trasferte infrasettimanali) e che non saranno rimborsati se spenderanno più di settemila lire in albergo. Qui stiamo veramente dando i numeri. Il risultato di questo ukase assurdo sarà un aumento cospicuo nei rifiuti delle designazioni. Secondo questo illuminato COG, un arbitro che termina di dirigere a Cagliari alle 21,30, dovrebbe buttarsi in mare e raggiungere a nuoto il Continente. Dove poi si possano spendere settemila lire oggigiorno in un albergo decente, sarebbe bene che il COG lo indicasse.

Insomma, presiedere una federazione veleggiando per mesi e mesi in America non è possibile, e non è decente. Nessuno ha mai voluto mandar via Coccia. E' lui che si è messo nella condizione di non essere più sopportato da chicchessia facendo in questi ultimi tempi il « vagabondo » e il « fannullone » per mesi e mesi. Le federazioni hanno bisogno di un presidente proprio perché nascono ogni giorno problemi da risolvere (quello degli arbitri è solo l'ultimo in ordine di tempo). Altrimenti dei presidenti si potrebbe fare tranquillamente a meno.

Rato Tvrdic, « vecchietto terribile » della Jugoplastika, ha fatto vedere i sorci verdi a molti giovanotti che gli potrebbero essere... figli

Addio sogni di gloria

Coccia è tornato. Gli si può quindi rivolgere una domanda: « Che fine hanno fatto i suoi sogni di gloria con le palestre da 3500 posti in Serie A come minimo? » Se non andiamo errati, col ritorno alla Misericordia, con Torino sfrattata dal Palazzo, con Genova in esilio a Santa Margherita, e con Brindisi che continua imperterrito nella sua scatoletta, gli altisonanti editti del futuribile risalgono in disordine le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza!

Il polacco di coppa

La goccia che fece traboccare il vaso della incompatibilità tra **Farina** e la **Forst** si ebbe a Bologna, allorchè — dopo l'incontro di campionato con la **Sinudyne** — la squadra brianfola tornò in pullman mentre il « contestatore » volle tornarsene per conto proprio. **Farina** è un elemento che avrebbe fatto ancora comodo. Certo, le società sono in balia dei giocatori. Basta una loro frase detta male; ed esse — se vogliono tener sano l'ambiente — debbono disfarsi del « reo », perdendo però un capitale, non solo tecnico ma anche finanziario. Comunque, essendosi ora presa un buon... « polacco » di Coppa (in realtà, **Grochowalski** è americano, ma il suo nome tradisce le sue origini), la Forst, almeno sul piano internazionale, è più forte di prima. C'è solo il timore che non gli diano il... visto d'ingresso in... Polacchia.

Inefficenza federale

Prova provata di funzionalità federale. Erano sorte difficoltà per il tes-
anni di attività agli allenatori stranieri che vogliano esercitare in Italia.
seramento dell'allenatore **Ozer**, (Jolly Forlì). Il regolamento richiede cinque
Ed essendo **Ozer** giovanissimo, appena ventisettenne, pare arduo dedurre — così suppose il CAF che volle un supplemento di indagini — che **Ozer** avesse già al suo attivo un lustro di panchina. Comunque il tesseramento va ratificato dal Consiglio Federale, che può concederlo o negarlo. Ma il Consiglio Federale da un secolo non si riunisce perchè il presidente era in barca. Così a Forlì non hanno mai saputo nulla di preciso. In teoria, ad **Ozer** potrebbero anche negare ora il tesseramento. Sarebbe una lampante iniquità, visto che siamo alla vigilia del campionato. Se invece glielo daranno, la norma dei « cinque anni » sarà stata certamente disattesa. Ecco quel che accade quando invece di fare il presidente si fa il vacanziere in eterno.

La lezione di Bologna

● **Rato Tvrdic,** ultratrentenne, ha dato anche a Bologna una dimostrazione di quanto fossero stolti coloro che avevano accettato la teoria « giovanomane » nel 1968. Vorremmo sapere dove quei reggicoda sono andati a nascondersi?! Anche a Bologna il nonno Rato Tvrdic ha bruciato in velocità, continuità, mobilità, rapidità, validità atletica tutti i ragazzetti che avevano anche quindici anni meno di lui. La « teoria-giovanomane » è stata la pagina più nera della pallacanestro italiana (in campo tecnico) degli ultimi dieci anni. « Se i giovani sono così — ha deto Tvrdic — io gioco altri tre anni ».

● **A Bologna,** nell'incantevole Palazzo allestito con sontuosità dalle squadre locali e segnatamente dalla Sinudyne, l'armonium elettrico suona durante i time-out. Chissà se l'AIAP accetta, o non pretende invece che l'organo stia zitto?

● **Secondo Skansi,** anche il nonagenario Giergia continuerà a giocare. Pure in Jugoslavia, pochi lo valgono.

● **Valenti** (Sinudyne) è il sosia grasso di Carmina, che pare comunque il fratello piccolo di Veronesi.

● **Marty Giovacchini,** è un italiano del '56 che gioca nella Washington State University, la quale dovrebbe prender parte a Bologna al « Battilani » del '76.

● **Il Giudice Unico,** nella scorsa stagione ha affibbiato multe per 33 milioni. Il 73% riguardano una causale unica: lancio di oggetti in campo. Ecco uno sport che in Italia è senza dubbio molto diffuso.

● **Il fratello di Sutter** è stato illuso in Svizzera con la « certezza della riconferma » fino al 23 scorso. Quando aveva pertanto lasciato cadere ogni offerta, gli hanno detto che poteva considerarsi libero. Adesso si trova a spasso. I giocatori debono imparare a non fidarsi mai delle parole, pretendendo invece tanto di nero su bianco, perché le società sono uguali dappertutto, in Svizzera come in Italia o altrove.

Pierluigi Marzorati beato tra le donne. Ecco un « raddoppio-di-marcamento » dal quale è piacevole lasciarsi intrappolare.
Le due ammiratrici sono originarie delle Filippine, dove il basket ha un enorme successo (anche trentamila spettatori ad un incontro).
L'istantanea scattata allo stand della « B&B Italia » alla Fiera del Mobile

Faccia tosta alla madrilena

La cortesia dell'arbitro *Sidoli* ci recapita un numero del giornaletto spagnolo «Rebote» che ci era sfuggito. In esso, il « Guerin Basket » viene accusato di... avercela col basket spagnolo a causa delle sue numerose nazionalizzazioni di americani giocatori. Quel foglio suppone anche che la nostra (presunta) avversione risieda in realtà nel fatto che i ... cadetti spagnoli hanno battuto gli azzurri a Summonte e li hanno preceduti all'Europeo Juniores di Gien-Orleans. (Figuratevi voi quanto ci frega di 'sta roba!).

Il bollente « caballero » della penna ha perduto una buona occasione per tacere. Gli facciamo grazia delle roventi parole che meriterebbe in risposta, sol perché — probabilmente — non comprende molto bene la nostra lingua e quindi ha frainteso, altrimenti si sarebbe accorto almeno di tre cose:

1. *Non abbiamo* mai detto che gli spagnoli fano male a nazionalizzare gli americani. Anzi, abbiamo sempre detto che, se loro fanno giocare in Nazionale dei giocatori di sangue anglosassone, noi potremmo considerare italiani i moltissimi oriundi statunitensi, che almeno il sangue italiano nelle vene lo hanno per davvero!

2. *Questo giornale* ha più volte messo in rilievo che, dal '69 al '75, la Nazionale spagnola ha sempre battuto la Nazionale italiana. Adesso però, visto che « l'hidalgo-de-la-pelota » ci tira per i capèlli, dobbiamo ricordargli che a Belgrado, a dispetto dei due giocatori di scuola americana che la Spagna allineava, gli Azzurri le hanno rifilato nella scorsa primavera un' allisciata da gobbi!!!

3. *Ad Anversa,* con tre giocatori di scuola americana nelle file del Real, e due soltanto nelle file dell'Ignis, la vittoria è stata della squadra varesina anche *in assenza* di Meneghin! Aggiungiamo, inoltre, a questo simpatico ma sprovveduto « Don-Chisciotte-de-la-canasta » (il quale si permette di supporre in noi dei sentimenti meschini che forse albergano in lui) che il *Real Madrid* è recentemente venuto in Italia con quattro americani su cinque (ripetiamo: quattro su cinque) nella formazione d'avvio, eppure si è classificato solo terzo in una Coppa vinta — col suo permesso — da una squadra italiana.

Questi sono fatti. A noi, dei campionati giovanili non frega più che tanto. In ogni caso *non* perdiamo occasione per rilevare che accade spesso — alle nostre rappresentative giovanili — di registrare battute a vuoto. Il giornaletto spagnolo — se vuol porsi alla pari con noi — cerchi almeno di riconoscere, se ha un briciolo di lealtà, che la « spagnolizzazione » di molti americani non è una nostra invenzione, ma la pura e semplice verità. □

Miracolo a Milano

A Milano, al « Liceo » di Piazza Abbiategrasso, è sorto un impianto da mille e una notte. Roba da oscurare qualsiasi installazione jugoslava o russa, per citare paesi all'avanguardia negli impianti sportivi. Il « Liceo » è ora dotato di un'immensa palestra, con campo centrale circondato da capaci tribune, e tutt'attorno ben otto (diconsi otto) campi coperti. Vi si è allenata la Nazionale femminile, vi giocherà il Team '72. Complimenti a chi ha realizzato il tutto!!!

Come volevasi dimostrare
Shelton non è venuto.
In USA le scappatoie non esistono

Far tesoro dell' esperienza

Tre settimane or sono, scrivemmo che **Shelton** non sarebbe stato tesserabile in Italia. I fatti ci hanno dato ragione. Li ricapitoliamo perchè tutti possano far tesoro dell'esperienza.

Gli impedimenti erano due. Il giocatore aveva ricevuto un anticipo di 28.000 dollari dal **St. Louis Spirits.** Ne aveva restituiti solo 15.000. Il **Cinzano** ha temuto che il **St. Louis,** non essendo stato soddisfatto dei suoi averi, potesse richiamarlo a metà stagione, e non ha giustamente voluto correre rischi. Ma questo non era l'impedimento maggiore. Infatti, per ipotesi, il **Cinzano** avrebbe anche potuto versare al **St. Louis** i 13.000 dollari di differenza e chiudere la pendenza. Ma neppure con questo esborso avrebbe potuto tesserare il giocatore per via normale.

Il fatto fondamentale riguarda l' **ABAUSA** (federazione americana) che non gli ha dato il nulla-osta, alla sua prima richiesta, perchè **Shelton** è « fagiolo », cioè « secondo anno », l'**ABAUSA** (organismo che riunisce i vari enti americani, quindi anche la **NCAA**, che è l'associazione universitaria) ha tra i suoi fini quello di proteggere i « colleges ». Questa **ABAUSA**, in America non sanno neanche che esista. Essa è stata faticosamente creata dalla **FIBA** per tentare la costituzione di una federazione unificata americana sul tipo della nostra. Se l'**ABAUSA** desse il nulla-osta al « secondo anno », la **NCAA** se ne andrebbe di volata da un simile organismo, e pertanto tutto il paziente lavoro di **Stankovic** risulterebbe vano. L'**ABAUSA**, insomma, serve solo agli scopi della **FIBA**: e pertanto la **FIBA** deve rispettarne le decisioni.

A Varese il segretario generale **Mister Jones** fu chiaro, nei confronti dei dirigenti-**Cinzano.** Egli disse: « Qualsiasi giocatore straniero, per venire in Italia, ha bisogno del nulla-osta della federazione di provenienza. Se l'ABAUSA dà il suo placet, noi questo Shelton ve lo tesseriamo anche subito ». Ma **Fagan,** presidente dell'**ABAUSA,** continuò allora a ripetere che mai e poi mai avrebbe potuto dare il nulla-osta. La faccenda dello « stato-di-indigenza » è stata tirata in ballo a capocchia. Esso serve **soltanto** per andare anzitempo nel campionato professionistico della **NBA**, che non richiede il « nulla-osta » dell'**ABAUSA.**

Qualcuno si sorprende quando l' **ABAUSA** dà i «nulla-osta» ai vari **Mc Daniels, Johnson** e compagnia « ex-professionistica ». Ma, a guardar bene, non c'è proprio niente di strano. Dare il « nulla-osta », significa evidentemente dichiarare che non esiste alcun impedimento da parte dell'ente che lo rilascia. E' logico quindi ch l'**ABAUSA,** possa dare in tre minuti il nulla-osta anche per un **Chamberlain**, un **Bradley** o un **Alcindor.** Infatti, per essa, non esiste e non può esistere alcun impedimento a che i suddetti giochino in America, in Italia, o in Curlandia, o dove vogliono. Non le appartengono, e dunque ad essa non gliene frega niente.

Ma l'**ABAUSA** — come si è detto — è sorta col compito di rappresentare e proteggere « anche » gli universitari. Dunque, per essa **« osta »** tutto (la sua stessa ragion d'essere) al passaggio di un « secondo anno » in Italia. Ecco prché potemmo dire subito che per **Shelton** le difficoltà sarebbero state enormi.

Certo, **Mister Jones** avrebbe potuto e potrebbe darglielo d'autorità. Ma è sempre stata prassi costante della **FIBA** quella di rispettare le decisioni autonome delle varie federazioni nazionali.

Quando a Varese ebbe il no di **Fagan,** la **Cinzano** rispedì subito **Shelton** in America. Giunto in America, **Rubini** si è messo subito in caccia. Ha scartato i vari **Dave Angel, Rich Schmidt, Adrey Hampton,** nel frattempo liberatisi, ed ha preso **Robbins.** Farà il « papà » dei pupi. E' quello che ci vuole. E, sopratutto, a lui l'**ABAUSA** ha dato il nulla-osta in due minuti. Non è uno che dipenda da quell'organismo. **Shelton** invece... Ma, nel cambio, il **Cinzano** ha guadagnato.

Dan Iessel a Baltimora

I campioni dei *Kentucky Colonels* (ABA) si sono privati della loro « stella » *Dan Issel,* per motivi che si ritengono finanziari, cedendolo alla nuova formazione dell'ABA, quella dei *Baltimore Claws* in cambio di cinquecento milioni più *Tom Owens* (che tre anni or sono aveva provato per la *Snaidero* di *Udine*).

Owens aveva firmato con gli *Houston Rockets* della NBA dopo lo scioglimento di *Memphis,* ma *Baltimora* sostiene che l'anno di opzione (implicito in ogni contratto dell'ABA (quello che fu invocato per annullare il contratto di *Denton* nell'Innocenti - n.d.r.) non è valido in caso di scioglimento.

La jella di Curinga

● *Curinga* è davvero sfortunato. Sperava di poter inserire nei dieci anche *Paolo Gracis,* fermo dal gennaio scorso per un'operazione di ernia al disco e invece per il suo recupero bisognerà ancora attendere parecchio tempo. Come se non bastasse, a pochi giorni dal via del campionato, l'allenatore mestrino ha dovuto rinunciare anche l'altro esterno *Pietro Pascucci.*

BASKET E... MOBILGIRGI

Un abbinamento di "razza"
Industria e società
Un canestro per ogni cortile
Promozione e ricreazione

Il Campionato di Basket 1975-76 registra un avvenimento clamoroso: lo sponsor MOBILGIRGI prende il posto della Ignis.
La decisione della MOBILGIRGI di entrare nel mondo della pallacanestro sollevò, al momento, la curiosità del mondo sportivo, industriale e dell'informazione.
Non è, infatti, un ingresso in punta di piedi.
La MOBILGIRGI ha indirizzato la sua scelta su una squadra protagonista: 7 Campionati Italiani, 3 Coppe Intercontinentali, 4 Coppe Europa, 1 Coppa delle Coppe ed un'infinità di trofei.
Una scelta coerente in linea con il dinamismo industriale del grande complesso mobiliero di Cantù rapidamente e solidamente asceso ai vertici produttivi senza rinunciare alla tradizionale serietà del contesto artigianale famoso in tutto il mondo.
Un abbinamento-trapianto a prima vista difficile per la radicalizzazione dello sponsor precedente ormai diventato simbolo nazionale ed internazionale.
La realtà, però, smentisce dubbi e perplessità.
Le analogie industriali e psicologiche tra Ignis e MOBILGIRGI, tra il "patron" Borghi ed i Fratelli Girgi sono molteplici:
— due industrie esplose per la tenace intraprendenza tipicamente lombarda supportata da realistico intuito operativo;
— due famiglie animate da concreto entusiasmo condito da cattivante semplicità di chi pesa il successo con il sacrificio quotidiano del dovere innanzi a tutto.
La MOBILGIRGI non è, comunque, una novità in campo sportivo. Ancora in analogia con il Borghi mecenate plasmatore di grandi squadre ed atleti, anche i Fratelli Girgi hanno da sempre incoraggiato lo sport con una partecipazione che è molto più di un semplice contributo in danaro, ma è tempo, esperienza, capacità organizzativa e passione per tutto ciò che è giovane. La MOBILGIRGI ha capito d'istinto, prima di tante altre aziende, che era chiamata ad assolvere un dovere anche in campi apparentemente estranei ai confini aziendali, considerando lo sport come un fatto di rilievo sociale.
Nel calendario sportivo-aziendale figurano fatti sportivi di rilievo come la Sei Giorni Ciclistica di Milano, l'Associazione Calcio Cantù militante in Serie D, meetings di Atletica, la Prima Coppa della Nazioni di Tennis Indoor, Campionati Italiani di Tennis 1975.
Con il Basket i "patrons" Girgi entrano nello sport anche in veste di managers, di coordinatori di un'organizzazione che va al di là di una passione sportiva.
La MOBILGIRGI cerca nello sport più dinamico e più spettacolare simpatia, gioventù ed anche un utile investimento con obiettivi di pubblicità e di relazioni pubbliche.

Per l'industria italiana i tempi sono difficili. L'abbinamento potrebbe aver suscitato perplessità. Per questo abbiamo voluto sentire dalla viva voce degli interessati i motivi del clamoroso intervento sportivo dell'Azienda di Cantù.
Il nuovo Presidente della MOBILGIRGI Basket Gianpaolo Girgi ci accompagna nello Studio del Cavaliere della Repubblica Camillo Girgi a cui abbiamo rivolto alcune domande:
Cav. Camillo, perchè questo abbinamento?
«Le attività ricreative in genere e le attività sportive in particolare sono in crescente sviluppo sia come partecipanti che come spettatori nel nostro Paese e in tutto il mondo. Le aziende, quando sono attente ai fatti sociali, guardano con interesse a questo crescendo di entusiasmo e di partecipazione».
Ma la MOBILGIRGI sostiene già molte attività sportive. Perchè siete approdati al basket e, per di più, da protagonisti?
«Il basket sta diventando uno sport popolare coinvolgendo tutti senza distinzione di sesso con capillare penetrazione geografica e sociale. Possiamo dire che ormai c'è un canestro per ogni cortile. Quindi il basket sta diventando un eccellente mezzo di comunicazione.
L'abbinamento con l'Ignis per noi costituisce una grande responsabilità che affronteremo con la stessa serietà con cui conduciamo la

MOBILGIRGI Basket: un abbinamento apparentemente a sorpresa.
In realtà l'Azienda di Cantù vanta un intenso passato sportivo nel ciclismo, calcio, atletica e tennis.
Leader nel settore dell'arredamento la MOBILGIRGI offre ai clienti vecchi e nuovi una squadra protagonista anche con l'intento di far conoscere un Marchio che ha sempre offerto massima garanzia.
Nelle foto:
La formazione Ufficiale.
Meneghin e l'americano Bill Campion.

nostra azienda ormai diventata leader nel settore dell'arredamento. Leader chiama leader, per parlare con franchezza brianzola».

L'industria italiana attraversa momenti difficili. Le pare il momento d'investire cifre ragguardevoli nello sport?

«È una domanda legittima. Ne approfitto per spiegare i motivi del cospicuo investimento aziendale.
Come vede, l'ho chiamato "investimento aziendale".
Premesso che la MOBILGIRGI lavora a pieno ritmo grazie alla bontà dei prodotti, alla competitività dei prezzi ed alla efficiente organizzazione sul mercato italiano ed estero, siamo certi che l'operazione sportiva intrapresa è un'autentica operazione industriale e sociale».

In che senso?

«Riteniamo di avere una produzione qualitativamente valida. Sentiamo perciò il dovere di farla conoscere ad un pubblico più vasto possibile. L'incremento del mercato MOBILGIRGI, attraverso la notorietà sportiva del Marchio, garantirà internamente occupazione ed espansione provocando benefici esterni di natura sociale derivanti dall'allargata conoscenza di beni primari di sicura qualità e di prezzo giusto.
Inoltre la MOBILGIRGI Basket portando il nostro Marchio nei palazzetti sportivi di tutta Europa incrementerà sicuramente l'esportazione a vantaggio aziendale e nazionale».

Un'ultima domanda, Cavalier Camillo. Quali sono i pronostici per la MOBILGIRGI Basket?

«Mi mette in imbarazzo. È una domanda che dovrebbe rivolgere a mio fratello Gianpaolo. Io posso soltanto dire a tutti gli sportivi italiani che, nonostante la perdita dell'americano Morse, faremo di tutto per non interrompere la positiva tradizione della squadra. Alla MOBILGIRGI non si fanno mai le cose a metà».

Visitando gli oltre 100.000 mq di spazio industriale giustifico pienamente la decisione dei Fratelli Girgi.
La potenza produttiva dell'Azienda tecnologicamente all'avanguardia, la ricca tipologia produttiva, la certosina cura per la qualità dei manufatti, meritano di essere portati all'attenzione del pubblico con azioni straordinarie.
I motivi promozionali dell'operazione MOBILGIRGI Basket hanno un'evidente carica sociale: garantire il lavoro a centinaia di famiglie, allargare i mercati ad una produzione qualificata con prezzi competitivi, promuovere un'espansione aziendale con prospettive di incremento occupazionale, divulgare, in Italia ed all'estero, un Marchio di garanzia in un momento particolarmente delicato.
Al di là di questi fattori aziendali dell'operazione basket, rimane sempre, sotto la cenere, quella pura passione sportiva di famiglia che ha giocato un ruolo determinante nella clamorosa decisione di ereditare una squadra di "razza" in uno sport in vertiginoso crescendo.
Una promozione, quindi, **industriale e sportiva** con ragioni sociali presenti alla pari nei due oggettivi apparentemente tanto diversi.

E. M.

L'Azienda è condotta dai fratelli Camillo, Giulio, Vittorio, Gianpaolo e Ottavio. Il Cavaliere della Repubblica Camillo (nella foto), anni 44, nell'intervista riportata nel testo giustifica l'onere finanziario dell'abbinamento come un'operazione aziendale a vantaggio del mercato, dell'occupazione e dei clienti che per la prima volta verranno a conoscenza di una produzione di affermata qualità.
Le capacità produttive della MOBILGIRGI sapientemente dosate di tradizione del "mestiere" e di tecnologie d'avanguardia ripropongono su tutti i mercati il nome di Cantù dove ha sede il complesso industriale (foto).

La Mobilgirgi ha un'esposizione permanente della sua produzione a Bruxelles, presso l'International Trade Mart.
La tipologia produttiva della MOBILGIRGI è dinamica. La Ditta raccogliendo mano d'opera qualificata dall'artigianato canturino ne ha valorizzato la tradizionale preparazione con prodotti di sapiente linea classica dalla lavorazione accurata.
Anche la produzione di design moderno si caratterizza come una felice sintesi di valori acquisiti e di istanze attuali in una combinazione di qualità che dànno il senso della sicurezza.
Il successo dei prodotti MOBILGIRGI consente anche un giusto contenimento del prezzo per un pubblico sempre più attento a quello che si porta in casa e preoccupato dalla situazione economica.
Nelle foto: una tipica ambientazione MOBILGIRGI con l'uso dell'imbottito moderno (Sapporo) e del mobile in legno (Sala stile).

Quando le « grandi » si beccano

Pace gastronomica dopo lite furibonda

Il Trofeo Battilani ha registrato a Bologna lo scoppio di una lite furibonda tra lo scatenato **Porelli** da una parte, **Morbidelli** e **Gualco** dall'altra. Il dirigente bolognese pretendeva che gli americani di Forst e Girgi scendessero in campo a turno contro la Sinudyne; gli altri due ribattevano che, caso mai, la richiesta andava fatta prima dell'inizio del torneo, e che comunque si sarebbero piegati soltanto ad un diktat, ma non avrebbero dato l'assenso.

La discussione assumeva toni concitati. Mentre alcuni spettatori correvano a chiamare i pompieri, era **Charlie Ugolini,** incredibile a dirsi, che provvedeva a calmare i bollenti spiriti dell'alteratissimo connestabile bianconero.

Poche ore dopo, la pace veniva firmata davanti a un ghiotto piatto di « paella », non senza lo scoppiettio di qualche sapido e ritardatario sfottó di accompagnamento. La «brigata-Forst » ricordava ancora il famoso scherzo di due anni fa, quando fu detto a **Gandolfi,** presidente bianconero, che **Porelli** aveva rifiutato **Cattini** per quattro milioni (e **Gandolfi** ancor oggi ha l'accordo sospetto che il fatto sia realmente accaduto), mentre il clan-Girgi rincarava la dose rivelando che, dopo aver fatto circolare la voce, durante l'estate, dell'esistenza di un giovanissimo di due metri e dieci adibito a spaventapasseri nell'isola di Pantelleria, sette società italiane, tra cui la Sinudyne, avevano spedito laggiù un osservatore a controllare.

Ma **Porelli** ha messo a tacere tutti, trionfando del certame verbale, quando ha rivelato che per i tre giorni del Trofeo Battilai l'incasso felsineo aveva superato i trenta testoni. Gli altri parlassero pure, lui contava i dindi.

□

Ramsey a nudo

● C'è chi gabella *Ramsey* per terzo cannoniere '74-'75 della *NCAA*. Trattasi di colossale balla cinese. Ecco la classifica: 1. *McCurdy* 32,9; 2. *Dantley* 30,4; 3. *Thompson* 29,9; 4. *Burden* 28,7; 5. *Ivy* 28,3.

● Se è vero che anche *Cappellari* è di origine nobile, si vede che don *Cesare* dei *Rubini* e i suoi tecnici (*Faina* insegni...) li vuole proprio di sangue blu.

● *A Varese* stiano calmi. L'anno che vinsero a *Sarajevo*, una ventina di notabili fu capace di sostenere, all'areoporto di Seremetievo in Mosca, che *Richie Jones* era un...brocco (sic!).

● *Cachemir*, miglior realizzatore nella seconda giornata del campionato francese. Sette imbattute: *Villeurbanne, Le Mans, Tours, Berck, Bagnolet, Nizza* e *Caen*.

Il «ranking» della serie A

PRIMO GRUPPO

Forst	—1	—1	*****
Girgi	—1	—3	****
Cinzano	—2	—2	** (+)
Sinudyne	—1	—1	****
Sapori			****
Jolly	+1	+1	****
Mobil 4	+1	+1	****
Martini	—1	—1	***
Snaidero	—2	—1	***
Brill			***
Brina	—1	—1	***
IBP			** (+)

SECONDO GRUPPO

Alco	+2	+2	***(+)
Canon			***
Duco			**
Ausonia	+1	+1	***
Fag	—1	—1	** (+)
Lazio	—2	—1	** (+)
Brindisi			**
Pinti	—1		**
Trieste			**
Scavolini	—1	—1	***
Patriarca	+2	+2	***
Caserta	+1	+1	**

LEGENDA: la prima voce indica il raffronto in meno o in più sulla « carta » rispetto all'anno scorso. La seconda voce indica il raffronto di rendimento potenziale sul campo, sempre rispetto all'anno scorso. La terza voce indica la quotazione (per il « gruppo due » la quotazione è in assoluto, cioè con gli stessi valori del gruppo uno).

Il segno (+) indica per il Cinzano che non è noto il rendimento attuale di Robinson, per le altre la possibile incidenza di fattori al momento imprevedibili, anche per scarsità di valutazioni. Patriarca e Caserta sono paragonate rispettivamente a Prandoni e Chieti.

La scazzottata Gorghetto-Milani

● **Skansi** ha informato a Bologna alcuni dei « sopracciò » italiani che in Jugoslavia già l'anno scorso gli arbitri per le partite decisive sono stati designati dagli allenatori interessati, secondo un sistema che in America è in uso dal 1938!!!

● **Fessor Leonard** è detto « Moses », e questo fa supporre che egli appartenga alla setta dei « mussulmani neri ». Comunque, fino a che segna quaranta punti, può essere anche buddista o shintoista, che va bene lo stesso. Quando ne segna quattro la faccenda ha il suo peso. Da queste parti usa così.

● **Ostarcevic** (Zara) ha abbandonato la squadra per iscriversi alla **BYU** (l'università americana che fu di **Cosic**) ed entrare lui pure fra i mormoni, che sarebbero in grado di vincere agevolmente un'eventuale « religioniade ».

● **Due dei cosiddetti** « babies » della Canon, si sono ora trasformati in Caino e Abele. Dopo il bando a **Milani** decretato da Zorzi, il quale peraltro nega di aver richiesto per lui la deportazione in Siberia, è accaduto che il suo ex-fratello **Gorghetto,** alla prima occasione, gli abbia rifilato dopo molti colpi un cazzotto alla Cassius Clay. Poiché Milani, da buon professionista, ha reagito (è solo negli oratori che si insegna a porgere l'altra guancia), ne è scaturita una scena da « Taverna dei sette peccati », degna del più avvincente western all'italiana. Poiché Gorghetto e Milani figuravano contemporaneamente in un medesimo elenco di « P.O. » (Pugili Osceni), il loro cartellino è stato doverosamente trasferito dalla FIP alla FPI (Federazione Pugilistica Italiana). Bisogna comunque riconoscere che i giovani crescono bene.

● **Un « cinno »** bolognese ha gridato, dalle scalee del Palasport bolognese, all'indirizzo di un Serafini pesantuccio anzichenò: « Mo' dategli bene dieci chili di Euchessina, a quello lì! ».

● **Lo sciopero** dei treni e delle poste ha impedito la presentazione sul video del torneo di Borgosesia, non essendo stato possibile ovviamente svincolare i filmati. Così non si son viste le prodezze di **Jura** e **Garrett.**

DICK DINAMITE di José Luis Salinas e Alfredo J. Grassi

SEGUE

NON PUOI FERMARTI UN PAIO DI GIORNI?
IMPOSSIBILE. LA SQUADRA HA BISOGNO DI ME!

MI MANCHERAI... NON SAI QUANTO MI MANCHERAI...
SEMBRA TUTTO UN SOGNO, NITA.

DINAMITE SALUTA SUA MADRE E NITA, E PARTE PER L'AEREOPORTO.
E ORA, DI RITORNO AL CAMPO!
JOSE LUIS SALINAS
© King Features Syndicate, Inc. 1973 World rights reserved
9-22

IL PRESIDENTE E L'ALLENATORE DEGLI SPARTANS SONO DISPERATI..
DOBBIAMO PARTIRE DOMANI E DICK NON E' ANCORA DI RITORNO!
© King Features Syndicate, Inc. 1973 World rights reserved

MA SARA' DI RITORNO STASERA!
E SE NON CE LA FA?

IL FATTO E' CHE DICK SARA' FUORI ALLENAMENTO!
E PENSARE CHE E' LA PARTITA FINALE!
JOSE LUIS SALINAS
9-24

E IN PIU' JEFF E' SOSPESO PER GLI STIMOLANTI!
MA SAPETE CHE NON E' VERO!

RISULTERA' DALL'INCHIESTA. ...MA COSA C'E' SOTTO TUTTO QUESTO?
INTANTO JEFF NON PUO' GIOCARE LA PROSSIMA PARTITA!

POLI SI CONFIDA CON SUA MADRE
NON TI PREOCCUPARE, DIO VI AIUTERA.. LA VOSTRA SQUADRA VINCERA'!
JOSE LUIS SALINAS
© King Features Syndicate, Inc., 1973 World rights reserved
9-25

DINAMITE NON RIESCE A DORMIRE IN VOLO
© King Features Syndicate, Inc., 1973 World rights reserved

NON VUOLE NIENTE, DINAMITE?
GRAZIE... MA COME FA A CONOSCERMI?

IL SUO NOME E' SULLA LISTA DEI V.I.P. ECCO PERCHE'!
IO...V.I.P... CHE SCHERZO!
JOSE LUIS SALINAS
9-26

I SUOI AMICI SONO AD ATTENDERLO...
CHE BELLO ESSERE A CASA!

A DORMIRE ADESSO! PARTIREMO ALL'ALBA.
STA SCHERZANDO!

STA DIVENTANDO NERVOSO. CHIAMIAMO LO PSICOLOGO?
E POI DICE CHE SIAMO NOI AD AVER BISOGNO DELLO PSICOANALISTA!
JOSE LUIS SALINAS
© King Features Syndicate, Inc., 1973 World rights reserved
9-27

GLI SPARTANS PARTONO ALL'ALBA PER LA PARTITA FINALE
© King Features Syndicate, Inc., 1973 World rights reserved.

COSI' TI HANNO DROGATO SENZA CHE TE NE ACCORGESSI?
MA... IO PENSO DI ESSERE SULLA PISTA BUONA

QUANDO SONO ENTRATO NELLO SPOGLIATOIO DOPO L'ULTIMA PARTITA, HO PRESO UNA BIBITA E POI MI SONO SENTITO MALE.
PERCHE' NON L'HAI DETTO SUBITO?
JOSE LUIS SALINAS
9-28

LASCIATEMI PENSARE... IL VENDITORE DI BIBITE NON ERA QUELLO SOLITO, RICORDI?
NON L'HO VISTO

DICK AVVERTE IL SIG. PUCCI DEL SOSPETTO
BENE. INDAGHEREMO APPENA TORNATI.

ALL'ARRIVO TROVANO UNA GRANDE FOLLA ALL'AEREOPORTO.
GUARDATE, CI SONO ANCHE I FIORI. FORSE SONO PER IL NOSTRO FUNERALE
BAH!
JOSE LUIS SALINAS
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.
9-29

GLI SPARTANS ARRIVANO PER LA PARTITA DECISIVA PER LA COPPA, CON JEFF SQUALIFICATO E DICK NON ALLENATO
© King Features Syndicate, Inc 1973 World rights reserved.

QUESTI FIORI SONO DEI NOSTRI TIFOSI PER LA SUA SQUADRA!
OH, GRAZIE!

HAI VISTO COME E' COMMOSSO IL CAPO?
E' RIMASTO SENZA PAROLE
JOSE LUIS SALINAS
10-1

DOPO IL PRIMO ALLENAMENTO
COSA DIAVOLO SUCCEDE, DICK?

NON L'HO MAI VISTO COSÌ RIGIDO ED IMBARAZZATO
GLI PASSERA'. RICORDATI CHE NON E' ALLENATO
© King Features Syndicate Inc 1973 World rights reserved

IL GIORNO DELLA GRANDE PARTITA
BUONA FORTUNA, AMICI!
BATTIAMOLI!
JOSE LUIS SALINAS
10-2

GLI SPARTANS COMINCIANO CON FULMINEI PASSAGGI FRA DICK E POLI

TUA, DINAMITE!
JOSE LUIS SALINAS
© King Features Syndicate, Inc. 1973 World rights reserved.
10-3

SEGUE

CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO

BASEBALL

Forse il prossimo anno la Canonier si chiamerà Derbigum

La grappa diventa asfalto?

In un campionato come l'attuale in cui ormai i giochi sono fatti, è logico si cominci a pensare al futuro in uno sport come il baseball, in cui il futuro si chiama soprattutto soldi, la prima cosa cui pensare è l'abbinamento.

Sono già parecchie le società che hanno iniziato le grosse manovre in tal senso e tra queste pare che in prima fila ci siano i campioni in carica della **Canonier** che potrebbero, il prossimo anno, diventare **Derbigum.** La ditta abbinata con l'ultima in classifica, infatti, ha praticamente già disdetto la sponsorizzazione e nei suoi confronti pare si siano già fatti sotto i dirigenti della **Canonier** con un discorso all'ingegner Gorgati, proprietario della Derbit, che suona più o meno così: « Caro amico, con i soldi che hai speso quest'anno, se non retrocedi è solo perché una decisione del genere verrà presa a tavolino. Perché, quindi, non dai a noi sigla e bigliettoni? Con poco di più... rischi di vincere lo scudetto ».

Per ora nessuna decisione è stata ancora presa anche perché Isabella Seragnoli, ad abbandonare il baseball, proprio non ci sta: resta comunque il fatto che un travaso di sigla da una società bolognese all'altra è tutt'altro che da escludere.

Sempre in tema di soldi, se arriveranno, la **Canonier** — che quasi certamente perderà **Minetto** in quanto « big Craig » vuole ritentare l'avventura tra i « pro » — ha già sotto contratto un altro lanciatore oriundo il cui nome è assolutamente « top secret » e che — dicono i pochi che ne hanno le referenze — è di molto superiore all'attuale « mostro ». Costa più caro, d'accordo, ma il nuovo sponsor — ove arrivasse — probabilmente non ci baderebbe più di tanto.

Ma torniamo al campionato e torniamoci per complimentarci una volta ancora con la **Costi** e per... tirare le orecchie alla **Bernazzoli.** Perdendo uno dei tre incontri casalinghi con il **Milano,** infatti, gli uomini di **Montanini** hanno praticamente perso l'ultimo tram che ancora avrebbe potuto permettergli di agganciare i riminesi in testa alla classifica. La squadra di **Robinson,** da parte sua, passata indenne sul campo del Bologna in occasione del recupero con la **Canonier,** ha ripreso fiducia nei suoi mezzi ed a Roma con l'**Edipem** ha fatto il solito tre su tre. Sabato e domenica riceve la **Colombo:** e se nemmeno i nettunesi riusciranno a dare lo stop ai riminesi, allora si potrà dire davvero che il campionato è finito!

Concludiamo con alcune cifre quando mancano solo dodici partite alla fine: la squadra più forte in battuta è la **Bernazzoli** (523 valide) seguita da **Colombo** (505) e **Canonier** (489). La difesa più registrata, invece, è quella della **Costi** con 111 errori. Ai posti d'onore: **Canonier** (122) e **Norditalia** (123).

Stefano Germano

RISULTATI

Norditalia-Derbigum 0-5; 7-1; 5-2
Cercosti-Edipem 12-0; 5-4; 3-1
Bernazzoli-Milano 6-1; 9-3, 5-6
Colombo-Mobilcasa 12-2; 6-1; 9-2
Canonier-Cumini 5-3; 13-0; 9-0
Rip.: Lubiam

CLASSIFICA

Cercosti	51	39	12	**765**	39
Bernazzoli**	48	34	14	**708**	34
Canonier	51	36	15	**706**	36
Colombo	51	35	16	**686**	35
Norditalia**	48	28	20	**583**	28
Lubiam**	48	23	25	**479**	23
Milano**	48	23	25	**479**	23
Cumini**	48	18	30	**375**	18
Mobilcasa**	48	16	32	**333**	16
Edipem	51	10	41	**196**	10
Derbigum**	48	8	40	**167**	8

* Un punto ogni partita vinta - ** Tre partite in meno.

PROSSIMO TURNO - Lubiam-Bernazzoli, Cumini-Derbigum, Cercosti-Colombo, Canonier-Norditalia, Mobilcasa-Milano.
Riposa: Edipem.

PHIL READ

MOTO

Mugello « chiacchierato » per la MV: Phil ribadisce l'insicurezza del telaio delle officine Agusta

Bonera cade Ago vince Read mugugna

Ago a man bassa nella 350, e con l'assistenza della dea bendata nella 500. Diciamo pane al pane e vino al vino. La vittoria nella 500 gli è stata regalata da una sciocchezza di Bonera, che insisteva al limite del rischio quando era in testa con un margine di 12 secondi circa e due giri dal termine.

Gianfranco aveva tanta voglia di vincere da finire forse col perdere il senso della tattica di gara. In vero la condotta di gara di Gianfranco non ha giustificazione e, la caduta, fortunatamente senza conseguenze, può lasciare dispiaciuti perché ha portato via al pilota monzese la soddisfazione di una vittoria lungamente inseguita, ma resta indubitabile il fatto che Bonera se la sia cercata. Dopo la gara Read commentava la dinamica dell'incidente: **« E' stato uno sciocco, se io ho potuto contenere Ago solo fino ad un certo punto, Gianfranco non aveva problemi. Con le nostre moto per tenere quel ritmo si deve rischiare oltre misura, ti parte davanti e mentre correggi se ne va via di dietro, come è successo a Gianfranco. Io ho fatto la mia corsa con Ago, senza rischiare troppo, tanto in testa c'era Gianfranco ed era stabilito che vincesse lui. Stando con Agostini non ho avuto soverchi problemi, credo sia stata una bella gara, la nostra. Gianfranco ha sbagliato** — ripete Phil — **a quel ritmo prima o poi la moto ti scappa** — poi si fa più serio — **non credo sia corretto chiederci di vincere con una macchina del genere contro la Yamaha ».**

E' una conclusione pesante, che stigmatizza in modo deciso una situazione, togliendo improvvisamente molte armi ai critici del campione inglese, che fra l'altro ha finito piuttosto fresco, nonostante il ritmo sostenuto di tutta la gara. Fra l'altro, una volta visto Bonera a terra, Read ha cercato di insidiare il primato di Agostini, riuscendo però solo a rosicchiare circa un secondo e mezzo.

Ago con la vittoria odierna ha festeggiato il titolo italiano della 500, suo per l'ennesima volta. Per la gara delle 500 vale la pena di dire ancora, prima di passarla in archivio, che al terzo posto troviamo il collega Nico Cereghini, con la nuova Suzuki bicilindrica raffreddata ad acqua, una macchina che potrebbe rivelarsi molto interessante per i privati. Prima Agostini aveva vinto la gara della 350, animata da una accesa battaglia fra Lega, Proni e Buscherini. Nella foga della contesa Lega volava fuori, e anche Buscherini faceva una escursione fuori pista perdendo il secondo posto a favore di Proni.

Buscherini era stato in precedenza l'indiscusso protagonista di una bella gara delle 250, vinta dal campione forlivese davanti ad un ritrovato Kneubuhler, a Rougerie e a Villa, campione italiano. Ottimo quinto Virginio Ferrari, terzo degli italiani, al suo esordio in questa classe con la Harley privata.

Nelle 125, a titolo già assegnato a P.P. Bianchi assente, grande vittoria di Conforti con la Morbidelli. Il toscano è finito davanti a Kneubuhler, con la Yamaha, che non lo ha comunque mai impensierito. Colpo di scena nella classe 50, con ritiro del favoritissimo Lazzarini proprio all'ultimo giro per foratura. Il pesarese non solo perdeva la gara a favore dello svizzero Dorflinger, ma lasciava nelle mani del modenese Lusuardi il titolo italiano, che sembrava ormai saldamente suo.

Bruno De Prato

PALLAVOLO

Il... muro di Varsavia

La sconfitta subita dalla Nazionale azzurra ad opera dei polacchi, campioni del mondo, non è poi così grave perché maturata attraverso momenti di gioco brillanti anche da parte italiana. Diciamo anzi che la vera rivelazione della serata romana è stata proprio la formazione guidata da Anderlini, alla quale deve aver giovato assai la tournée in Cecoslovacchia. Dopo la conclusione dei Giochi del Mediterraneo, infatti, c'era solo da mettersi le mani nei capelli: Anderlini, tecnico dotato anche... dialetticamente, aveva cercato di giustificare la disastrosa partita giocata dai « suoi » contro la Jugoslavia, giocando sul fatto che a vederla erano stati in pochi. Ha sottovalutato, però, la TV jugoslava che ha irradiato la finale algerina, mostrando in tutta evidenza i macroscopici errori degli azzurri, involuti in attacco, addirittura fallimentari in fase difensiva: inesistenti i muri, fallosissimi i bagher, gli azzurri trovarono logica difficoltà nel realizzare anche il più semplice degli schemi.

Contro la Polonia, invece, si è ammirata una squadra omogenea, talvolta anche brillante, seppure ancora lontana dalle giuste pretese degli appassionati. Due i sestetti schierati: con Salemme, Nencini, Montorsi, Nannini pedine fisse, Mattioli e Dall'Olio si sono alternati quali palleggiatori, Di Coste e Negri quali schiacciatori. Si sono fatti preferire i primi, nonostante un breve appannamento di Mattioli all'inizio del terzo parziale ed una migliore predisposizione fisica di Negri in fase difensiva.

Si è sfiorato clamorosamente il successo nel primo set, si è vinto alla grande il secondo: poi il calo, fisico più che altro, ad evidenziare, le qualità atletiche degli avversari.

f. g.

TENNIS

Smentita con i fatti
la sudditanza di Bertolucci
a Panatta
durante gli Assoluti di Bari

Paolo e Adriano non è una «love story»

E' calato il sipario sulla 63. edizione degli Assoluti d'Italia. Quest'anno, come è noto, la manifestazione è stata ospitata dal Circolo Tennis di Bari, la cui organizzazione è stata veramente impeccabile. Grandissimo l'afflusso di pubblico: 25 mila spettatori in una settimana. Un vero primato. I pronostici sono stati rispettati nella quasi totalità.

Adriano Panatta si è riconfermato campione d'Italia, vincendo il suo sesto titolo consecutivo e conquistando un primato assoluto nella storia del tennis italiano. Lea Pericoli ha vinto, invece, il suo decimo titolo del singolare femminile ma non consecutivo (il record appartiene a Lucia Valerio che ne ha vinti altrettanti, ma di seguito, tra il 1926 e il 1935). Per Lea, però, c'è stata la conquista di un altro record: la conquista di ben 27 titoli complessivi, quota raggiunta a Bari con la vittoria anche nel doppio assieme a Lucia Bassi e nel misto, con la collaborazione di Adriano Panatta. Raggiungendo questo traguardo, Lea ha superato anche il precedente record detenuto da Nicola Pietrangeli con 24 titoli nazionali complessivi. Nel doppio maschile, invece, lo scudetto è andato alla coppia Di Domenico-Vattuone che hanno superato Bertolucci-Panatta per ritiro della coppia azzurra. Una vittoria ricca di polemiche, salutata dai fischi del pubblico. Il motivo, una palla contestata, la decisione del giudice arbitro di ripetere il punto, un certo nervosismo che aleggiava in campo sin dalle prime battute. Bertolucci e Panatta hanno preferito, in questo clima assai teso, in campo e fuori, abbandonare la partita regalando il titolo agli avversari.

In precedenza, i due componenti il doppio azzurro, si erano trovati di fronte nella finale del singolare, vinto come si è detto, da Panatta. Quest'ultimo ha corso il rischio di vedere naufragare la possibilità di conquistare l'ambito record dei sei titoli consecutivi e di vedersi detronizzare dal rivale quando al 5. set, si è trovato in svantaggio per 3-1.

Un colpo d'orgoglio del campione d'Italia e una serie di errori madornali da parte dell'avversario, hanno permesso a Panatta di concludere felicemente il match. Paolo Bertolucci non ha certo sfigurato, non è stato umiliato come nelle precedenti due occasioni, (nel 1972 a Roma e nel '73 a Perugia) quando perse in finale con lo stesso Panatta in tre set a zero.

A Bari è stato all'altezza del suo avversario. Il pronostico voleva in finale contro Panatta, l'altro azzurro di Davis, Corrado Barazzutti. Ma, quest'ultimo è stato sconfitto in semifinale dall'eterno rivale Paolo Bertolucci, dopo un lungo scontro durato tre ore e sulla distanza dei 5 set.

Risultati finali assoluti di Bari:
Sing. maschile: **Adriano Panatta-Paolo Bertolucci:** 1-6 6-2 6-2 3-6 6-3.
Sing. femminile: **Lea Pericoli-Marzano:** 6-3 6-2.
Doppio maschile: **Vattuone-Di Domenico-Panatta-Bertolucci:** 6-3 4-6 6-3 5-3 (ritirati).
Doppio misto: **Panatta-Pericoli-Marzano-Bassi:** 3-6 6-4 6-0.

Luca Liguori

CICLISMO

Continua la diatriba
tra Merckx e Maertens

Tra i due litiganti gode De Vlaeminck

La cosa da fare era rinunciare: visto che il nostro ciclismo è saturo di sconfitte e macerato dalle fatiche, tanto valeva restare a casa e difatti nessuna squadra con big italiani è andata a quella specie di Giro di Lombardia alla francese che è la Tours-Versailles. E così non abbiamo vinto: ma non abbiamo neppure perso e dunque siamo salvi. C'erano invece tutti gli altri campioni: Freddy Maertens, l'anti-Merckx, ha ottenuto la sua 36. vittoria stagionale ed ora si sente vicino al paradiso: **« se lo batto anche al Giro di Lombardia non dirà più che, come scalatore, valgo un soldo ».**

Il primo screzio, grosso, tra Maertens e Merckx, avvenne al campionato mondiale del 1973: Merckx pretendeva che la Nazionale belga si subordinasse totalmente ai suoi voleri. Dissero tutti di sì con una eccezione: Maertens, che non accettava **« scusate — disse — senza sottintesi siamo venuti qui per il Campionato del Mondo individuale oppure a squadre »?** Individuale gli risposero i tecnici belgi. **« E allora è giusto che io giochi le mie chances ».**

In corsa, si appollaiò nella scia di Merckx in qualche modo imitando Ocana e Gimondi. Merckx si risentì: **« Giovanotto, indossi la mia stessa maglia, qui hai il dovere di lavorare, fai dunque la tua parte di battistrada come faccio io ».**

« D'accordo — replicò l'impertinente isolato — **lo farò ad una condizione: che tu la smetta di scattare in salita, altrimenti rischierei i crampi e, in pianura, non potrei più aiutarti ».**

Merckx cascò nel tranello. Allo sprint, per una sorta di ipnotizzazione che nessuno ha mai potuto spiegare, quando Maertens accelerò il ritmo Merckx perse contatto e così Gimondi venne a trovarsi nell'ideale posizione di rimorchiato nella scia di Maertens che gli agevolò (inconsapevolmente?) il rusch vincente. Erano in quattro e Merckx terminò quarto con le mani nei capelli: **« Incredibile, incredibile »** è stato ciò che affermò appena scese di sella.

A sua volta Maertens, al solito stuzzicato, s'era subito liberato da ogni soggezione e da ogni tabù: **« Visto?** — disse rivolto alla muta dei giornalisti belgi che lo circondavano allibiti — **Mi ha costretto a fargli da battistrada così da togliermi ogni probabilità di portare in Belgio la maglia di campione del mondo ».**

A Maertens poi ha dato fastidio una frase di Merckx, secondo la quale **« Lui** — e lo disse a voce alta, a Parigi, l'estate scorsa — **non sarebbe mai stato un corridore da Tour de France ».**

Si direbbe che, dopo allora, Maertens non ha fatto altro che « cercarlo » e batterlo, a più riprese, massimo nella Parigi-Bruxelles e domenica nella Tours-Versailles.

Proprio per questa rivalità, ora più che mai rinverdita dalla crescita del giovane ai danni dell'anziano, dovrebbe essere nuovamente De Vlaeminck a trarne partito nel finale di stagione, così come avvenne l'anno scorso al Giro di Lombardia.

E i nostri? Il Giro dell'Emilia di sabato viene ad essere il punto di riferimento inevitabile per una indagine di alto bordo: Gimondi pare seriamente condizionato dal risentimento bronchiale che anche di recente lo ha posto in fuori gioco, Zilioli ha una autonomia limitata, Bitossi vive ormai pressoché di ricordi, dunque la vecchia guardia è sul punto di porsi al di là dello sbarramento in prossimità della pensione. Restano i giovani: Moser pare il più qualificato ad uscire dalla trincea con i muscoli tesi come molle, specie ora che ha potuto finalmente mettersi il cuore in pace per il futuro dopo l'avvenuta firma del contratto biennale che lega lui ed i suoi discepoli alla Seeanson. Battaglin e Bertoglio è il caso che dimostrino anche di saper vincere le grandi corse in linea visto che pretendono un ruolo primario. Gibì Baronchelli pare uscito di tutela.

Giorgio Rivelli

ATLETICA - MONDIALI UNIVERSITARI

Il sole dell'Est

Al di là del significato e dei risultati, i Giochi Universitari, hanno posto in grande evidenza alcuni personaggi di indubbie prospettive olimpiche. Personaggi che, come era prevedibile, hanno ribadito ancora una volta la superiorità delle formazioni provenienti dall'Est.

Primo fra tutti il polacco Cybulski, il quale è stato il degnissimo vincitore del salto triplo, risolvendo a suo favore il duello intrapreso con lo jugoslavo Stekic (8,45 quest'anno) con un balzo di 8,27. Grande combattente, Cybulski aveva subito replicato all'avversario che, nel salto immediatamente precedente, si era portato a 8,13. A impressionare, quindi, non è stato solo il polacco, che pure ha corredato la misura vincente con tutta una serie di balzi sopra i 7,90, bensì anche lo jugoslavo, incappato in quattro nulli favolosi, evidenziando una rincorsa potente e penetrante al contempo, seguita da uno stacco semplicemente esplosivo.

Nella velocità femminile l'avversaria più pericolosa per la tedesca democratica Stecher e la polacca Szewinska si profila la russa Maslakova, la quale si è inserita, con il vittorioso 11"31 dell'Olimpico, al terzo posto nella graduatoria mondiale stagionale. Il solo punto debole della sovietica è costituito dalla partenza, che non è trascendentale: rimedia a tutto, però, con la sua falcata lunga ed agile, che imprime alla corsa un'armonia piacevolissima a vedersi.

Olimpico «stregato», invece, per la finlandese Pursiainen, che non è riuscita a riscattare, pur con due secondi posti, le sconfitte subite sempre a Roma durante gli Europei dello scorso anno. Natalia Andrey, bellissima rumena, s'è aggiudicata alla grande i 3000 con l'eccellente tempo di 8'54"09, prenotando il successo in Canada sulla distanza. Formidabile, addirittura, il suo ultimo giro di pista che ha costretto alla resa le pur validissime avversarie. Sui 1500, invece, scattata subito dopo la campana, è stata raggiunta e superata negli ultimi trenta metri dalla tedesca federale Wellmann, autrice d'un rush finale travolgente.

Potrà fare grandi cose anche la finlandese Haggmann, che s'è aggiudicata 200 e 400 con tempi buoni in assoluto: 23"38 e 51"80. A impressionare è stato, soprattutto, il suo cambio di velocità espresso nel giro di pista, rivelatore delle non comuni possibilità anaerobiche della finnica.

Filippo Grassia

GUERIN SPORTIVO - Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — DIRETTORE RESPONSABILE: **Italo Cucci** — REDAZIONE: **Via dell'Industria, 6 - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport Srl»** — PUBBLICITA': **Conc. Nuova Pubblicità Illustrati S.p.A. Via Pirelli 32, Milano - Telef. (02) 62.40-654.961 - Uffici di Bologna:** Irnerio 12/1 Tel. (051) 23.61.98-27.97.49. **Uffici di Firenze:** P.zza Antinori 8/r. Tel. (055) 293.339. **Uffici di Genova:** Via Vernazza 23. Tel. (010) 587.852. **Uffici di Padova:** Via Vergerio 17. Tel. (049) 66.49.44. **Uffici di Torino:** Corso M. D'Azeglio 60. Tel. (011) 658.682. **Uffici di Roma:** Via Savoia 37. Tel. (06) 844.9.226-861.427 - 866.821 - 858.367. **Uffici di Brescia:** Via Gramsci 28. Tel. (030) 53.590. **Ufficio estero:** Via Pirelli 32. **Milano** - Tel. 62.40 — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga, 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 16.000 - Italia semestrale L. 8.500 - Estero annuale L. 27.500 - Estero semestrale L. 14.000** - PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario da intestare a: Mondo Sport s.r.l. - Via dell'Industria, 6 - 40063 San Lazzaro di Savena (BO)
Ecco l'elenco delle edicole e librerie dove potrete trovare il Guerin Sportivo all'estero: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzeile, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Publications 1. Rue de la Petite-Ile B-1070 **Bruxelles; BRASILE:** Livraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2° Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 35 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messagerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koein-1; GRECIA:** The American Book & News Agency 68. Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Inpredis Ltd. 85 Bromley Common **Bromley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Kiaban Soraya **Teheran,** Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 **Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Klosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence AG. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 Lugano; U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanci Basin Tevzlat Ltd. Stl. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istanbul.**

CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO

TUTTO PER
LO SPLENDORE
DELLA CASA

CERA FLUIDA SOLEX
DORIL MOBILI
VETRIL
LUCIDO BRILL
CERAMICA BELLA
INSETTICIDA KRISS